



3.1.409

3 N. 1.

11

11



PRINCIPJ

SULL'ARTE DEI PARTI.



P R E F A Z I O N E ⁶

ALLE NOTE SEGUENTI

L'esame analitico istituito accuratamente per determinare il modo con cui, per dipendenza delle disposizioni fisiche, e dell'influenza ch'esse hanno sul morale, i due sessi della specie umana, che nella loro intima struttura, e nelle inclinazioni naturali mostrano differenze sì patenti, contribuiscano con tanta costanza ed uniformità ai concerti permanenti dell'edifizio sociale, appoggiato alle induzioni dedotte dai fatti, ha portata a conchiudere, che le donne, in un tempo dato, sono soggette ad un numero di varie impressioni atte ad eccitare la loro sensibilità; maggiore di quello a cui sono, in circostanza simili, sottoposti gl'uomini, e stabilire la dipendenza da tale condizione di quel felice carattere che rende sì attiva la benevolenza muliebre.

Se gl'uomini sono Filantropi, le donne sono compassionevoli e caritative; le loro benefiche determinazioni sono pronte, istantanee; si direbbe che operano per istinto, o per un' interno impulso, mentre comparisce che questi esseri, tanto suscettibili d'ogni impressione, sentano col debole fanciullo e con l'infermo addolorato, e si moltiplichino, per così dire, ad oggetto di corrispondere alle voci dei bisognosi, ai lamenti delli afflitti.

La donna intende il minimo gesto co-

nosce ogni movimento degl'occhi, distingue le variazioni della fisionomia, accorre, vola, ove il bisogno la chiama; ella pensa a tutto, ed è presente a tutto, giungendo a prevenire i più istantanei movimenti dell'altrui fantasia; ne vagliono a trattenerla, o a frastornarla, o il carattere disgustoso delle premure alle quali ella si dedica, o la loro molteplicità e durata.

Queste morali tendenze, sì manifestamente dipendenti dalle disposizioni fisiche della macchina muliebre, se non sono contrariate o guaste da istituzioni sociali mal calcolate, o mal dirette, si spiegano più chiaramente nel seno delle oneste famiglie, e con ciò mostrano egualmente lontani dal buon senso, ciò è dal pensare, e dall' esprimersi con esattezza, tanto coloro che chiamano sempre peggiorre il sesso muliebre, quanto quelli che lo distinguono voluttuosamente sotto la frase di bel sesso. Egli è bello a vedersi, ma la bellezza è il più caduco dei suoi pregi; e chiunque ha cuore, chiunque sà riflettere maturamente, conosce ch'egli è il sesso generatore, i cui individui, sempre con disagio, e spesso con pericolo della vita, portano nelle proprie viscere, per trecento giorni i nuovi uomini, gl' allattano appena nati, invigilano sopra di essi, e ne proteggono la debole infanzia; ch'egli è il sesso devoto, che porta i figli nati di fresco a piè degl' altari, quale offerta innocente graditissima alla Divinità, e che gl' istilla col latte i principj d'una religione pura; è il sesso naturalmente pacifico, ed alieno dalle stragi, è il sesso consolatore che supe-

7
riormente all'altro si presta al sollievo dei
malati, gli soggiorna e li cura senza inquietarli,
è il sesso di cui fu detto dal savio =
Manum suam aperuit inopi; et palmas suas
extendit ed pauperem =

La Fisiologia della macchina muliebre
somministrò sempre i dati necessari a detto
esame; questo è appunto il motivo per cui
dai più famosi fisiologi di tutte l'età; ma
in specie di quelle a noi più vicine furono
dirette applicazioni laboriosissime alla distin-
zione di quanto; per ragion di struttura; il
sesso muliebre differisce dal virile, ed in
opere voluminose furono tramandati alla po-
sterità risultati esatti delle loro meditazioni.

Questi risultati sono il fondamento ra-
zionale della medicina pratica; e perciò i
Pubblici Professori di essa, d'ogni tempo,
e d'ogni paese; presso le nazioni culte, os-
servarono costantemente il sistema d'insegna-
re a parte quanto concerne le premure sì pre-
servative, come curative; che il buon clinico
deve in ogni circostanza impiegare a vantag-
gio delle donne, senza pensar ne pure, che
dal piano delle loro istruzioni si debba, qual
soggetto estraneo, separare ciò che riguarda
lo stato coniugale, a cui nell'età conveniente
la donna è destinata dalla legge naturale, e
quelli successivi di gravidanza, di parto, di
puerperio, e d'allattamento, come pure la
prima educazione dei fanciulli, che comune-
mente s'affida alle donne; avendo alcuni dei
nominati Professori, (anche ne' luoghi ove si
trovavano, e si trovano stabilite Cattedre, ed
altri mezzi di pubblica istruzione per tutti è

più minuti rami della medicina attiva , esteso le loro premure a questi e ad altri oggetti , che a prima vista sembrano separati dal loro ministero , come per modo d' esempio , sarebbero quelli che a fine d' ornare , e migliorare l' esteriore delle donne insegnano gl' artifizj cosmetici , e quelli che mostrano la scelta e la preparazione d' alcuni cibi , e d' alcune bevande , che possono convenire alle medesime in certe circostanze .

Coerentemente a questo sistema , ricevuto ed applaudito generalmente , mi determinai a stampare la versione libera dei principj di Monsieur Baudelocque , persuaso a ciò da due vedute di pubblica utilità , la prima delle quali era la diffusione delle verità luminose contenute in quest' Opera , fino alle ultime divisioni del popolo , ove non arrivano mai le opere classiche , e la seconda di servirmi dell' opera stessa a guisa di testo , che mi fosse norma per dirigere i praticanti di medicina a quei perenni fonti d' istruzione , dai quali essi possono in ogni occorrenza ricavare tutte le notizie che loro abbisogneranno nell' esercizio clinico della facoltà , quando avranno l' obbligo di consigliare , e dirigere saviamente le donne , in tutte le circostanze relative al presente soggetto .

Non avendo io pensato mai ad aggiungere sillaba , ne a modificare comunque quest' opera nella parte che riguarda immediatamente gli artifizj chirurgici , spettanti all' arte dei parti , e molto meno ad erigermi in maestro di questi artifizj , non dubitai che la malignità potesse interpretare calunniosamente

le mie parole, e le mie intenzioni e denunziarmi al pubblico come violatore degl' altrui diritti, e come nemico della scuola chirurgica Fiorentina. Niuno ha dato più di me testimonianze pubbliche e private, d'amicizia e di stima, ai Professori miei colleghi che attualmente insegnano nella medesima, e vaglia per quanto io ne potesse dire, il sistema costantemente tenuto d'animare i praticanti di medicina a profittare delle istruzioni chirurgiche che si danno dai Professori nelle Scuole di S. Maria Nuova, a frequentare in specie le Lezioni d'Ostetricia, alle quali ho comandato d'intervenire anche al mio proprio figlio, dietro l'intima persuasione, che niuno possa divenire buon medico, se non conosca pienamente le ragioni, ed i fondamenti che servono di base agl'artifizj chirurgici.

Più tosto che spendere inutilmente il tempo in concertare un'apologia di cui non abbisogna la schiettezza del mio carattere, ho riprodotto sotto la forma dialogistica i Principj di Monsieur Baudelocque a norma dell'originale del 1806. a comodo delle Levatrici in un solo volume, ed ho pensato ad istruire il pubblico dei modi e delle convenienze che s'usano attualmente nell'educare le donne per la professione di Levatrice esponendo quanto si contiene a questo proposito nella memoria istorica ed'istitutiva sull'ospizio della maternità di Parigi 1808. in fogli di p. 148. compresa la prefazione e corredata di molte tavole numeriche che danno il prospetto dell'organizzazione e del governo politico, sanitario, ed economico di detto grandioso stabilimento.

Ottenni dalla gentilezza del Sig. Agostino Nuti actual soprintendente dello Spedale degl' Innocenti di Firenze la facoltà di spogliare la detta memoria, io lo feci con sollecitudine limitandomi a ciò che riguarda l'istruzione delle Levatrici, il servizio medico, e chirurgico, il ricevimento e custodia delle balie, e delle creature esposte, il loro allattamento, tanto interno quanto esterno, l'assistenza alle gravide, alle partorienti, alle puerpere, ed alle persone che si ammalano entro detto ospizio, e la loro mortalità tralasciando quanto riguarda l'ordine governativo, ed economico, che non è della mia sfera, e citando in margine a sinistra le pagine della precitata memoria nel seguente.

E S T R A T T O

VII. Lo Spedale degl' Innocenti, o sia bambini esposti, fondato in Parigi per le caritative premure di S. Vincenzio dei Paoli (1) nel 1638. divenne Ospizio della Maternità il giorno 7. ventoso del second'anno dell' epoca rivoluzionaria, ad oggetto di raccettarvi, e soccorrervi le donne che **IX. XI.** sono nell' impotenza fisica e morale d' adempiere i doveri materni.

Vi si ricevono indistintamente le donne bisognose che sono distinte in tre classi **XII.** si = Madri legittime = Fanciulle sedotte = Prostitute che si dicono in piccolo numero (2).

(1) Le prime tracce d'uno spedale per il ricovero degl' esposti si trovano in Firenze nel 1313; come accenna la notizia inserita nel testo di questa versione libera, per opera del benemerito cittadino Cione di Lapo Pollini che morì nel 1348. ciò è l'anno della Pestilenza descritta dal Boccaccio; era detto Spedale, ove fino a questi giorni è stato il Convento di S. Martino Monache camaldolensi, in fondo di via della scala, e fù traslatato ad un più ampio e comodo sito ch'è quello in cui è di presente, nel 1421. per le premure del celebre Lionardo Bruni Aretino, che a favore dei fanciulli esposti perorò colla sua consueta eloquenza nel consiglio della Signoria, e mancò di vita nel 1443.

(2) Un simile stabilimento ma imperfetto per esser disgiunto dallo Spedale degl' esposti e per la sua destinazione limitata, era presso di noi accanto alla chiesa della SS. Annunziata d' Orbatello, *Serviva questo solamente per le fanciulle perico-*

Le gravide s'impiegano in diverse incumbenze o lavori utili all'amministrazione secondo le loro forze e capacità: Il tempo del puerperio è, ordinariamente, limitato a dodici giorni; le madri hanno l'obbligo d'allattare i proprj figli.

1. Vi è una scuola per le Levatrici fondata l'anno undecimo.

5. All'epoca della pubblicazione di questa memoria nel 1808. il servizio di sanità dell'ospizio era composto dei seguenti Professori

Monsieur Chaussier Medico primario.

Messieurs Andry, e Halle Medici onorarj.

Monsieur Auvity Chirurgo.

Professore della Scuola dei Parti e primario Chirurgo Operatore, *Accoucheur*.

Monsieur G. L. Baudelocque.

Levatrice primaria, e direttrice di detta scuola

Madama Lachapelle.

Le gravide si ricevono nell'ospizio solamente quando l'ottavo mese di gravidanza è compiuto, ovvero se sono minacciate d'un parto immaturo; qualche deroga a tali ordini è nelle facoltà dell'Ispettore, o Ministro di vigilanza.

10 ivi Le donne che si ricevono per istruirsi nell'Arte dei Parti devono saper leggere e scrivere nel proprio linguaggio.

late, destinato a salvar l'onor loro, insiem colla vita delle creature, di cui sono rimaste incinte come scrisse il Gesuita Giuseppe Richa. Notizie Istoriche delle chiese Fiorentine. Tom. I. lex. X. sez. XXIII. p. 298. Firenze 1754. in 4.

11 Vi si raccettano i figli osposti, e vi si nutriscono nel presepio, *creche*.

12.13 Quando ne vengono dei malati di lue venerea si mandano a curare nello Spedale destinato a detta malattia, ove si danno ad allattare a nutrici infette, già poste sotto la cura conveniente, che migliorandole in progresso, e rigenerando il loro latte, guarisce anche il bambino ch'esse nutrono, il qual poi vien rimandato all'ospizio.

I bambini divezzati si dirigono successivamente all'ospizio di vaccinazione, per tener fresco il vaccino, che di là si spedisce in tutti i dipartimenti.

Non si potendo vaccinare tutti i bambini nel breve tempo assegnato alla loro dimora entro l'ospizio, si ha premura di raccomandarli ai chirurghi che ne hanno cura in campagna, acciò li vaccinino.

15 Vi sono delle balie sedentarie, o domiciliare nell'ospizio, che riescono d'una utilità evidente coll'allattare i bambini deboli, finchè si riducano in stato di poter esser mandati in campagna; Alcune di queste balie allattano un bambino solo, altre ne allattano due; hanno un vitto diverso nel rapporto della quantità, com-

16.17 pariscono tutte gioiali e di buon'essere.

Il numero dei bambini che si raccettano nell'ospizio è ogn'anno dai quattro ai cinquemila.

43 Molte gravide bisognose, ma sane e robuste, godono del vantaggio d'essere ricevute nell'ospizio avanti l'epoca pre-

detta del compimento dell'ottavo mese, specialmente se sono avvezze all'esercizio di mestieri laboriosi.

Le donne gravide, che hanno qualche indisposizione, sono chiamate ogni giorno acciò il medico le visiti.

Una stanza destinata ai bagni con tutti i comodi relativi, è sempre in ordine nella sezione dell'ospizio che spetta ai parti; le donne gravide che arrivano vi sono successivamente condotte la seguente

48 mattina, per bagnarsi a titolo di nettezza.

49 Vi è una infermeria segregata per le puerpere malate.

50 Raccoglie o rileva i parti una Levatrice discepola, della sezione ch'è di servizio, a vicenda.

51 La Levatrice primaria è avvisata costantemente ogni volta che vi è un parto imminente, essa lo invigila e lo dirige.

ivi In caso di parto contro natura, vien chiamato il primario chirurgo operatore, *Accoucheur Monsieur Baudelocque*.

ivi Tutte le Levatrici alunne, della sezione, sono occupate nell'istante in cui si effettua un parto.

S'avverte di verificare il peso del bambino appena nato, per congetturare se ci sia in grado di continuare a vivere, e si fa preparare immediatamente, e riscaldare collo scaldaletto, un letto che accolga la puerpera.

Le madri allattano i proprj figli, ma la buona qualità del loro latte dev'essere autenticata dal medico, esse non ven-

gono domiciliate nell'ospizio a titolo di
 52 balie sedentarie, se la loro tinta, il loro
 portamento, i loro denti, non indicano
 ch'esse son sane.

Il governo del vitto nei rapporti delle
 qualità, e quantità per le puerpere si
 varia dai tre, ai sei, ai dodici giorni, con
 53 aumenti progressivi, il vino non si vieta
 nemmeno nei primi tre giorni.

Alcune variazioni nelle qualità dei cibi,
 purchè limitate alla spesa del vitto con-
 sueto, sono in arbitrio del medico, del
 chirurgo, della Levatrice primaria.

Niuna donna malata può andare all'in-
 fermeria senza licenza della primaria Le-
 vatrice, e quando questa lo crede con-
 veniente, vi è portata subito, nel cata-
 letto; l'alunna levatrice che ha rilevato
 54 il parto di detta donna l'assiste ugual-
 mente nel tempo della malattia.

Le cose commestibili, e le bevande
 delle quali è permesso l'ingresso nell'ospi-
 zio sono le confetture, i giulebbi, lo zuc-
 55 chero, il vino vecchio.

Dall'epoca del dì 14. *Thermidor* anno
 quarto a tutto Dicembre 1807., i parti
 che s'affettuarono entro l'ospizio fu-
 rono come segue.

Anno	parti	creat. nate
4	410	416
6	952	961
7	1364	1380
8	1155	1166

9	1209	1222
10	1496	1512
11	1632	1654
12	1662	1679
13	1564	1586
14 m. 3 gior. 10	2121	2153
1806		
1807	1691	1707
Totali	15256	15436

- 59 I corsi d'istruzione sull'arte dei parti
durano sei mesi le Levatrici discepoli di-
57 morano nell'ospizio un anno scolastico,
il cui principio si conta dal dì primo Lu-
glio, questo è il mese in cui seguono
meno parti.

Subito che una donna si presenta per
essere ammessa nell'ospizio col fine d'im-
parare la professione di Levatrice, rice-
ve un esemplare dell'opera elementare
di *Monsieur Baudelocque Principj sull'*
arte dei parti ec.

Le discepoli si ammaestrano nella teo-
ria e nella pratica dei parti.

In quella della vaccinazione.

In quella di cavar sangue.

Nello studio delle piante usali.

- 60 L'ospizio somministra costanti ed au-
tentici risultati circa i vantaggi della
vaccinazione, avendo nel suo seno la fa-
cilità ed i mezzi per inseguire detta pratica.

L'ospizio della maternità è continua-
mente in relazione con quello istituito

per innestare il vaccino, questa relazione è concertata in modo da poter somministrare al secondo ragazzi vegeti, scelti dai medici, e provvederlo di mezzi da procurarsi senza interruzione il modo per inviare nei dipartimenti il veleno vaccino.

Quest'obbligo, tanto importante per tutta la Francia, imposto all'ospizio della maternità, di provvedere ai bisogni, ogni di rinascenti, dell'ospizio centrale di vaccina, aveva impedito, che si desse nella scuola dei parti, una organizzazione si ben concertata alla pratica della vaccinazione, che tutte le discepole potessero indubitatamente partecipare dei vantaggi di una tale istruzione. Frà tanto i compensi che questa casa presenta sono tali, che già molte alunne profittarono di questa istruzione, di modo che nel Dipartimento del Nord, ch'è uno dei più popolati dell'Impero, tre allieve della scuola della maternità, riceverono già delle medaglie, o delle menzioni onorevoli, per essersi date con zelo a vaccinare.

Di presente, per mezzo delle premure dell'amministrazione, questo ramo d'istruzione è stato definitivamente organizzato. Sedici fanciulli esposti s'affidano ad altrettante balie sedentarie, otto di essi vengono vaccinati da una sezione di otto allieve, le quali nel decorso dei dieci giorni, entro i quali s'effettua il periodo della vaccina, ne vengono ad osservare il

progresso, e l'andamento; passati questi giorni, gl'altri otto ragazzi vengono vaccinati da un'altra sezione d'otto alunne, i primi otto sono mandati in campagna, e le loro balie, dopo ventiquattro ore di riposo, prendono ad allattare altri ragazzi, che in capo a dieci giorni vengono anch'essi vaccinati,

Resulta da quest'ordine, primo che la vaccinazione non è mai interrotta, secondo che i bambini v'incontrano il doppio vantaggio d'esser vaccinati, e preparati, mediante un primo allattamento, a meglio soffrire i disagj del viaggio,

Vi è egli un mezzo più sicuro di giungere a sradicare il pregiudizio che i cam-pagnuoli hanno contro la vaccina? L'esperienza, l'autorità, ed il consiglio dei medici, forse giungerebbero a distruggerlo, ma lentamente. La confidenza che viene ispirata naturalmente da una Levatrice, che spesso è consanguinea, o affine di quasi tutti gl'individui della comunità ove abita, gl'guiderà gradatamente, senza verun'ostacolo, a far sì che i loro figli godano dei benefizj di questa scoperta.

- 61.
62. Di rado la cavata di sangue s'effettua nell'ospizio, ma le alunne Levatrici si addestrano ad eseguirla, e si avvezzano mediante lo studio botanico a conoscere le piante usuali,
63. Le più perspicaci ed attente sono, prima d'esser dimesse, premiate secondo il loro profitto; uno dei premi è spesso un esemplare legato magnificamente dell'ope-

ra maggiore d'ostetricia di *Monsieur Haudelocque*.

Il Professor *Chaussier*, che non trascura veruna di quelle occasioni che son atte a svegliare lo zelo delle Levatrici, e che nella qualità di presidente al collegio degli esaminatori, *Jury* di medicina, percorre ogni anno i dipartimenti, è a portata, più di chi che sia, di conoscere i vantaggi, che in un circondario arreca la Levatrice ammaestrata e prudente; egli non scorda già mai d'inserire nei suoi discorsi, che servono alla solennità di chiudere l'anno scolastico, alcuni fatti che interessano evidentemente la scuola dei parti, e sono per essa onorifici. Ei s'espresse come segue nel discorso che pronunziò nella seduta del 29. Giugno 1807.

„ La Scuola dell' arte dei parti, fon-
 „ data nell'ospizio della maternità, vede
 „ ogni anno escire dal suo seno alcune
 „ Levatrici alunne, che per la loro destrezza, per la solidità delle cognizioni
 „ e per la pratica circospetta, sono degne del bel titolo di donne sagge, (che tanto suona la frase francese impiegata
 „ a distinguere le *mainmains*, o Levatrici) e fanno mediante la loro condotta
 „ onorarlo; tornate nei loro dipartimenti, queste alunne, vi si fanno presto
 „ distinguere dal gregge di donne ignoranti, di persone presuntuose, o audaci, che si arrogano l'esercizio d'una
 „ arte di cui appena conoscono gl'ele-

„ menti , e che non hanno altro titolo
 „ alla pubblica confidenza , fuori che la
 „ loro presunzione avvalorata dalla loro
 „ millanteria , e dai pregiudizj popolari ,
 „ appoggiati ad una consuetudine più o me-
 „ no antica , ma sempre sconsiderata ,
 „ ch'esse ornano col titolo d'esperienza
 „ *A Tingy vicino ad Auxerre* , in un parto
 „ laborioso nel quale per mezzo di stirac-
 „ chiamenti indiscreti del corpo dell' infan-
 „ te , se n' era promossa la decollazione , la-
 „ sciando la testa entro l' utero , vedem-
 „ mo un alunna della maternità , chiama-
 „ ta per rimediare a questo caso , rigetta-
 „ re con indignazione , le taniglie , gl' un-
 „ cini ed altri ferri , che l' ignoranza avea
 „ fatto fabbricare alla fucina d' un manescal-
 „ co , e procurare l' esito spontaneo di
 „ detta testa , col semplice uso dei ba-
 „ gni , e con alcuni ammollienti capaci
 „ di far cessare la rigidità , lo spasmo
 „ dell' utero : in altro luogo vedemmo un'
 „ alunna della maternità , opporsi ani-
 „ mosamente alla mutilazione d' un' in-
 „ fante che presentava il braccio , e pre-
 „ stamente estrarlo vivo , con andare a
 „ cercare i piedi ; in altre contrade ve-
 „ demmo le alunne frenare le perdite di
 „ sangue che minacciavano una morte
 „ vicina ; rattivare dei bambini che sa-
 „ rebbero stati abbandonati senza verun
 „ soccorso , perchè nati nello stato d' *As-*
 „ *fissia* , o sia morte apparente . Final-
 „ mente a *Troyes* , a *Laon* , ovunque
 „ ci avvenne di fermarci vedemmo gene-

„ ralmente , ad onta degli schiamazzi
 „ dell'indivia e della presunzione, le alua-
 „ ne della maternità, riscuotere la sti-
 „ ma, e la confidenza pubblica, e meri-
 „ tare una giusta considerazione, medi-
 „ ante la loro vigilanza in osservare ed
 „ ajutar la natura costantemente, e non
 64 „ violentarla giammai. „

Veduto che in quest'ospizio si ricevono
 dei bambini esposti, delle balie, delle
 105 donne gravide e partorienti, si osserva
 che i più fra i detti individui, quando
 entrano nell'ospizio, non sono espressa-
 mente malati, come lo sono le persone
 che si accettano negl'altri spedali; pure
 avviene spesso che la loro salute doman-
 di i soccorsi dell' arte. I bambini attesa
 la debolezza della loro età, ed il pronto
 sviluppo di quelle malattie che sono con-
 genite in molti di essi; le balie in vista
 della conservazione del loro latte; ogni
 minima alterazione di esso può danneg-
 giare la sanità dei ragazzi che s'affida-
 no a dette balie; e le donne incinte, o
 puerpere in vista delle disposizioni o ma-
 lattie che possono precedere, o seguire il
 parto.

S' affacciano dei casi più gravi che do-
 mandano dall' arte un'impiego più esteso
 dei suoi compensi; questi bisognano più
 o meno nello stato attuale di malattia.

In queste vedute vi sono nell'ospizio
 quattro diverse infermerie destinate al
 ricevimento delle persone malate, vale a
 dire, una nella sezione di baliatrico riser-

lata esclusivamente per i bambini esposti; un'altra, detta infermeria generale, ove s'accolgono le balie sedentarie insieme coi loro figli, le donne gravide della sezione di balitico, le collatrici, e fanciulle di servizio, (i facchini si mandano allo spedale *Cochin*); nella sezione delle partorienti una destinata per il ricevimento delle puerpere, ed un'altra per quello delle alunne levatrici.

Per conservare, curare, o ristabilire la sanità di tutte le persone ammesse in quest'ospizio è stabilito un servizio sanitario composto come sopra pag. 5. della memoria presente.

Nell'attual disposizione il medico è incaricato dell'infermeria generale, di quella delle puerpere, di quella delle levatrici alunne. Il chirurgo bada al presepio, all'infermeria di questo, alle balie sedentarie, e loro figli, ed alle persone provenienti dalla campagna.

Il chirurgo fa la sua visita ogni mattina, questa è annunciata da una campana, che dà il cenno all'allievo di chirurgia, ad oggetto ch'egli si porti al presepio, col quaderno o sia libro di visita; ed alle balie sedentarie coi figli che avessero qualche sconcerto di sanità, acciò s'adunino nell'ufficio della soprintendente, insieme colle balie o sedentarie o campagnuole che fossero giunte nel giorno avanti.

Nella infermeria del presepio visita tutti i bambini, fa registrare a quaderno

o libro tutte le prescrizioni concernenti le loro malattie, poi si porta all' ufficio della ispettrice delle balie, decide se quelle che domandano parere, per se o per i loro figli, sono tanto malate da mandarle
106 alla infermeria generale.

In caso diverso gl'ordina una tisana semplice; quindi visita il latte delle balie sedentarie, o campagnole che si sonò presentate, e decide se siano da accettarsi. Verifica se il bambino affidato alla balia sedentaria, e che si vorrebbe mandare in campagna, sia in forze bastanti da reggere ai disagi del viaggio, ed esamina scrupolosamente, se il ragazzo che si vuol consegnare ad una balia possa in qualche modo compromettere la di lei sanità.

Dipoi passa al presepio, verifica lo stato fisico di tutti i bambini che sono in esso, a norma dello stato di debolezza, o di forza, di malattia, o di sanità, in cui gli trova, giudica se possano esser consegnati alle balie campagnole, o mandati alla vaccinazione, o affidati alle balie sedentarie; oppure se debbano esser trasferiti alla infermeria del presepio, o allo spedale della sifilide, o a qualunque altro spedale, nel caso che la malattia si reputi contagiosa.

Il suddetto chirurgo firma sempre il bullettino che contiene il registro della destinazione dei predetti individui.

Il chirurgo ha eziandio l'ispezione dei conti di medicamenti, e d'onorarij degli uffiziali di sanità che hanno curato in

campagna i figli dell'ospizio, ed ha il peso di far che tornino a Parigi le balie ed i bambini, acciò vengano curati secondo le circostanze.

Ogni mattina, ma in ora diversa da quella del chirurgo, il medico primario viene a far la visita.

L'allievo di chirurgia, le donne gravide della sezione di balistico, le cullatrici, e le fanciulle di servizio sanno, dal cenno d'una campana, che il medico è giunto, e vanno all'infermeria generale, ov'esso visita le malate, e si fa dar conto di tutte le parti colarità relative allo stato loro; se la malattia è contagiosa, ne ordina il trasporto in uno spedale a parte, o il ristabilimento nell'impiego se la sanità lo permette; da udienza alle gravide e alle fanciulle serventi che vengono a consultarlo; decide se debbano esser ricevute nell'infermeria generale, o gl'ordina la tisana semplice.

Quindi passa alla sezione dei parti, sempre accompagnato dall'allievo di chirurgia; la levatrice primaria, e le altre levatrici sanno il dì lui arrivo dal cenno d'una campana. La levatrice primaria lo accompagna nella visita, le alunne stanno aspettandolo, ciascuna presso al letto della puerpera ch'è loro raccomandata.

Ogn'una di queste alunne consegna al medico il bullettino clinico da essa compilato relativamente allo stato della puerpera malata, ch'è commessa alle di lei cure; si nota in questo bullettino il nu-

mero del letto, il nome, la costituzione fisica, e le varie circostanze che precedono, accompagnarono, o seguirono il parto; i sintomi l'andamento della malattia, le mutazioni che avvengono in questa, gli effetti delle medicine prescritte nel giorno avanti. Il medico riceve questi bullettini, uno dopo l'altro, ne verifica l'esattezza a piè del letto della malata, in presenza dell'alunna, e gli restituisce tutti alla levatrice primaria, che ha incumbenza di raccogliarli.

107 Nel caso di malattia indipendente dal puerperio decide se convenga trasferir la malata in altro spedale; spirato il tempo assegnato dal regolamento, prescrive che si prolunghi il puerperio, se la malattia lo esige; e se la puerpera fa istanza di passare all'impiego di balia sedentaria, esamina, se in lei sono le qualità necessarie a tale incumbenza.

Quando vi è alcuna levatrice discepolo che sia malata, si trasferisce alla infermeria destinata per tali donne; ove la malata è custodita a vicenda dalle sue compagne, che in tal modo s'assuefanno alle attenzioni, ch'esse devono alle donne commesse alle loro cure.

Spesso avviene che il medico prenda cognizione dei cibi destinati alle puerpere; esso può curare gl'individui dell'ospizio in tutte le classi, ed invigila specialmente sù i bambini, che presentano qualche vizio di conformazione, ed in caso di morte fa eseguire delle ricerche anatomiche.

che nei loro cadaveri, tenendo esatto conto dei risultati.

Durante la visita del medico primario l'allievo di chirurgia scrive a libro o quaderno tutte le prescrizioni che da esso vengono fatte, lo rimette alla spezieria insieme con quello del chirurgo, dopo di che da esecuzione alle cavate di sangue, e alle altre operazioni prescritte dall'uno o dall'altro; verifica le morti, e compie tutti i doveri del suo impiego.

Le visite del medico e del chirurgo non si limitano sempre alla mattina, essi le replicano anche da sera, a norma del bisogno dei casi diversi. Quando occorre si combinano in consulto con i medici onorarij consultori, ed ogni sei mesi si presentano al consiglio generale d'amministrazione degl'ospizj e spedali, per comunicarli le loro vedute, circa i mezzi di
108 migliorare il servizio sanitario.

Segue un ragguaglio delle malattie diverse, che specialmente sono proprie dei bambini, come pure dei diversi processi fin qui adottati ad oggetto che dette malattie cedano. Si dice che questa digressione tende a dimostrare le premure, colle quali la deputazione addetta a quest'ospizio secondo i lumi e lo zelo degl'uffiziali di sanità, per giungere al ben essere generale.

Molti bambini nati di fresco, che vengono portati all'ospizio, vengono sorpresi dall'induramento, o sia rigidità della cellulare; i medici dell'amministrazione

non hanno risparmiato nè tempo nè studio, nè spesa, per tentare diversi metodi curativi; è stato provato.

1.° Il Bagno di rena sottilissima, ad un grado di calore determinato, immergendovi il bambino; questo esperimento non ha prodotto il vantaggio che se ne aspettava.

2.° Con grave spesa si sono costrutte due stufe; una per riscaldare i bambini sorpresi dal freddo nel momento in cui arrivano all'ospizio, l'altra per curar quelli affetti d'induramento; in quest'ultima stufa era collocata una tinozza piccola che riceveva il vapore d'una quantità d'acqua a bollire il caldo della quale veniva graduato a norma della prescrizione data dagl'ufficiali di sanità, per mezzo d'un rinfrescatojo a registro; il bambino indurato si stendeva sopra una piccola paniera, che permetteva d'esporsi all'azione del vapore per ogni verso.

Dopo di ciò, si trasferiva il bambino alla prima stufa, a fin eh' esso non passasse immediatamente da un aria calda di soverchio, in una fresca eccessivamente; fu osservato che la malattia cedeva se non era pervenuta ad un certo grado in cui era ribelle; fu aggiunto al bagno di vapore *le massage*; si ottenne qualche buono effetto, ma troppo parziale per limitare le premure dei medici ad alcuni risultati che non davano la guarigione intiera, se non di pochi bambini.

Monsieur Auvity, chirurgo di quest'ospizio

zio s'occupa anche attualmente dei mezzi atti a diminuire i progressi di tali malattie, e specialmente d'alcuni processi che riuscirono bene nella cura di certi bambini, ma questi sono tali che bisogna accertarne il pieno effetto mediante una più lunga esperienza.

Le muguet, aphtae, (dal volgo di Firenze mal del fungaccio), malattia molto comune nei bambini, ha svegliato vivissime premure dell'amministrazione e degl'ufficiali di sanità, si sono trovati più e diversi mezzi da render tal malattia meno micidiale.

I cibi che s'amministrano ai bambini hanno in modo eguale svegliate la premura dei medici, e delli amministratori, questi si sono fatti presentare un piano di regolamento relativo allo stato di detti bambini.

Essendo stato riconosciuto che la pappa ed il cremore di riso sono cibi troppo sostanziosi, per i ragazzi che sono portati di fuori, e che quasi tutti sono in cattivo stato, che il cremore di pane non era bastantemente sostanzioso, infiacchiva lo stomaco, e produceva la diarrea, fu sostituito il semolino, in cui comparvero uniti tutti i vantaggi che si domandavano.

Lo zucchero, tassato dal regolamento, essendo rincarato a segno da divenire un oggetto di consumo d'eccessivo valore, l'amministrazione consultò i medici perchè asseguassero i succedanei a detta sostanza.

„ *Monsieur Chaussier*, in una sua risposta ragionata fece osservare che. =

„ Lo zucchero è senza dubbio aggravo-
 „ devole, e che vi sono eziandio alcuni casi
 „ nei quali non se ne può fare a meno,
 „ specialmente quando si tratta di sog-
 „ getti assuefatti da lungo tempo all'uso
 „ di esso; ma che non è necessario ai
 „ bambini di nascita, che non vi sono
 „ per anche assuefatti; che il medesi-
 „ mo, quale si può inoggi ottener dal
 „ commercio, bruno, carico di melazzo
 „ mescolatovi dall'avidità di guadagno
 „ nuoce più di quello possa giovare alla
 „ sanità dei bambini.

„ Cinquecento anni addietro l'Europa
 „ conosceva appena lo zucchero, che al-
 „ lora era riserbato per alcune prepara-
 „ zioni medicinali, e per alcune pietan-
 „ ze di squisito lusso; e pure i bambini
 „ dei secoli decorsi erano per lo meno
 „ altrettanto forti, vegeti, e ben nutri-
 „ ti quanto lo sono quelli dei nostri gior-
 „ ni. Allorchè *Albret* ricevè fra le brac-
 „ cia il suo figlio appena nato, in vece
 „ di darli dell'acqua inzuccherata, gli
 „ fregò le labbra con uno spicchio di
 „ aglio, e gl'infuse in bocca del vino;
 „ e quantunque il giovane *Enrico* non
 „ avesse gustato lo zucchero, appena
 „ nato, non per questo fù meno forte,
 „ coraggioso, e buono.

„ Cosa ci vuole per i bambini appe-
 „ na nati? Il caldo, la nettezza, l'aria
 „ buona ed il buon latte, alcune bevan-

„ de leggiere, dolci, nutritive, facili a
 „ digerirsi.

„ L'evacuazione del meconio è il primo
 „ oggetto che si prende di mira tosto
 „ che un ragazzo è introdotto nell'ospizio;
 „ a tale oggetto sarà soddisfatto
 „ molto meglio se si ponga, in quattr'
 „ once d'acqua pura, cinque o sei danari
 „ di mele, o sciroppo di esso, che si
 „ faccia prendere, al bambino, a pic-
 „ cole cucchiariate; e se in seguito vi sia
 „ bisogno, colla prescrizione del medico,
 „ si ricorrerà al giulebbe di rabarbaro,
 „ o di fior di pesco.

„ Quanto alla bevanda comune dei bam-
 „ bini, questa sarà latte puro, o taglia-
 „ to, con l'aggiunta d'alcuni grani di
 „ sale.

„ Si prepari un decotto di vena nuda,
 „ d'orzo, o di pane, facendolo bollire
 „ con l'adici di liquirizia acciaccata, e
 „ quando avremo passata la decozione,
 „ vi si aggiunga un poco d'acqua lansa,
 „ di cannella, o d'anaci, ciò soddisfa-
 „ rà al doppio fine di amministrare al
 „ bambino un nutrimento sano e leggie-
 „ ro, e di sostenere l'azione del suo ven-
 „ tricolo. Tali decozioni di vena nuda,
 „ d'orzo, di pane, si potranno usare
 „ vantaggiosamente, anche per tagliare
 „ il latte da darsi ai bambini.

„ Per i più grandicelli, ai quali si som-
 „ ministrano i capellini, e le pappe, in
 „ vece di zucchero vi s'unirà un poco di
 „ sale, che contribuisce ancora, a preve-

„ nire, o rimuovere le disposizioni ver-
 „ minose.

„ Questi sono i succedanei allo zuc-
 „ chero, che nell'ospizio si praticano con
 „ esattezza (1).

Per dar del latte ai bambini nati di fresco, ed accolti nel presepio, era in uso un beveratojo o poppatojo di stagno, o una boccetta di vetro guarnita d'una spugna all'imboccatura; in questi mezzi furono presto notati alcuni inconvenienti, che potevano essere a scapito della sanità dei bambini, nei casi di negligenza delle cullatrici, che presentassero ad essi il poppatojo di stagno, o la spugna senza latte, fu adunque preferita una bomboletta, o boccolino.

Fra i bambini che nascono entro l'ospizio, molti ve ne sono, che dipendentemente dal parto lungo e laborioso, per parte della madre, nascono in uno stato d'asfissia; questi venivano scossi, agitati, qualche volta immersi in un bagno caldo, o vero mediante un tubo introdotto gli nel naso o nella bocca si soffiava dell'aria, che per altro non giungeva sempre ai polmoni *Monsieur Chaussier* convinto dell'insufficienza di tutti questi mezzi, ha inventato uno strumento, da lui detto sei-

(1) Senza dubbio questi mezzi di compenso verranno ampliati col lo sperimentare fino a quel punto si possa, con sicurezza, amministrare ai bambini lo zucchero d'uva senza sbilancio economico.

ringa della laringe, e tubo *laringeo*, mediante il quale ei fa giungere l'aria fino ai polmoni per l'apertura naturale della glottide, l'uso di questo strumento ha presentato un effetto soddisfacente. V. la nota al §. 311. della parte 1.

In tutti gli spedali che accettano puerpere si conosce la malattia, che specialmente si nomina febbre puerperale.

Fin ora l'Ipecacuana data in dose sufficiente era stata uno dei mezzi impiegati con vantaggio. *Monsieur Chaussier* intento a render la cura d'una maggiore utilità, ha fatto costituire una macchina fumigatoria adattata alle vedute ch'ei si proponeva. Questa è una gran caraffa di latta nella quale si pone quantità di acqua calda, con alcune piante ammollienti, e leggermente aromatiche, procurando il bollire dell'acqua per mezzo d'un fornello in cui è accesa brace; il coperchio della caraffa è munito d'un largo tubo curvo, che introdotto sotto le lenzuola e coperte, sollevate da un arcuccio, comunicando un vapore umido, caldo e leggermente aromatico, può conciliare intorno al corpo della donna un atmosfera atta a richiamare la traspirazione cutanea.

110

Per disinfettare l'aria delle stanze, s'usava in principio ginepro, aceto ec. fu in appresso sostituito l'apparato disinfettante di *Guyton Morveau* per altre siccome le diligenze necessarie alla diffusione del Gas venivano commesse a delle

serventi, e che da ciò ne potevano derivare alcuni sconcerti nocivi alla sanità delle donne, fu pensato ad altri compensi di maggior sicurezza.

Le tavole di mortalità delli spedali danno dei risultati puramente relativi, e non assoluti, quando si paragonano con quelle delle mortalità nelle città grandi. Quei che s'applicarono a formare quest'ultime tavole, riconobbero che più d'un quarto dell'uman genere periva entro i due primi anni della vita, un terzo prima di compiere i venticinque mesi, e la metà entro l'epoca di novantasette mesi. Questi eventi di mortalità, come mai sarebbero paragonabili con quelli che avvengono in uno spedale, in cui quei bambini che vi si raccolgono, sono per lo più, o nati prima del tempo, o sono il prodotto d'una generazione viziosa dai disordini e dalle malattie, o furono nel nascere vittime della miseria delle madri, o finalmente sono moribondi quando vengono portati allo spedale?

Le malattie che gl'invadono nella prima infanzia, come le *muguet*, cioè *aphtae*, l'induramento della cellulare, le affezioni sifilitiche, scorbutiche ec. che sono più specialmente conosciute, e che fanno maggiore strage nelle case ove sono riuniti questi bambini, aumentano necessariamente la mortalità degl'esposti, che si raccolgono nell'ospizio.

Si parla con ordine successivo della mortalità dei figli esposti, di quella delle donne.
Tom. III.

ne che partoriscono nell'ospizio, di quella delle balie sedentarie e dei loro bambini, e per ciascuna classe si accennano le cause che possono motivarla.

I risultati sono dedotti dai dati dei cinque anni precedenti al mille-otto-cent'otto, ridotti all'anno medio, o comune. I motivi che decisero a prendere il corso di cinque anni per calcolare gl'eventi di mortalità sono fondati sull'esperienza.

Di fatto, siccome questa memoria non contiene il ragguaglio annuale, ma storico collo scopo di presentare dei risultati generali, che comunemente sono infallibili, prescindendo da qualche rara eccezione, si guiderebbero i lettori a dedurre da questa mortalità conseguenze inesatte, indicandola per un anno solo, nel quale sarebbe frai possibili che una epidemia, o la stagione più o meno favorevole, influisse più o meno sensibilmente sull'esistenza degl'individui.

La mortalità dei bambini esposti si considera sotto due aspetti; comprende il primo quelli che si trattengono nell'ospizio, l'altro quelli soltanto che si mandano alla campagna.

Gl'eventi della mortalità interna sono stati sempre in ragione inversa del numero delle nutrici venute dalla campagna, qualunque fosse il risultato dei saggi d'allattamento artificiale: Le deduzioni tratte dagli stati degl'anni 11. 12. 13 tre mesi e 10. giorni dell'anno 14. 1806 e 1807. danno per risultato che, com-

preso il residuo esistente avanti il primo vendemmiatore (217. ec.) anno 11. furono nell'ospizio ventitremila quattrocento sessanta bambini, e che ne morirono quattromila centotré, lo chè fissa la loro mortalità nella ragione d' 1. a 5.

Ma questi risultati non sarebbero forse sì consolanti, se come negl'anni 3. 4. 5. 6. le balie di campagna avessero tralasciato ad un tratto di portarsi a Parigi, onde si fosse dovuto prolungare la dimora dei bambini nel presepio, e si fossero dovuti affidare alle balie sedentarie, ch'essendo, in tal tempo, in numero di dugentocinquanta, non potevano bastare per trè o quattro mila bambini, che si raccettavano ogn' anno.

Tale adunque è il ragguaglio della mortalità che distrugge i bambini, nella loro prima età, o sia nei primi giorni della vita.

La mortalità esterna è quella che accade nei bambini esposti, che si mandano a balia in campagna; dai risultati del conto tenuto nei cinque anni anteriori al 1808. si rileva che in essa si comprendono principalmente i bambini della prima età, vale a dire quelli che non avevano ancora un anno; che passato questo primo scoglio della vita ella è, negl'anni successivi, meno sensibile, fino alla quinta età, in cui non se ne tien più ragguaglio nell'ospizio, poichè allora la sorte dei figli esposti, nel rapporto della mortalità, è l'istessa che si computa per la vita comune nello stato d'infanzia.

Di ventitre mila settanta bambini ch' esistevano il primo vendemmiatore anno 11. già mandati a balia in campagna, ne morirono quattordici mila cinquecento con questa progressione.

Nella prima età	11541.
Nella seconda	2008.
Nella terza	635.
Nella quarta	316.

Totale 14500.

Fondando il calcolo sulla distinzione dell'età, e dividendo il N.° 230. 70. per quello dei bambini morti nella prima, seconda, terza, e quarta età il ragguaglio porta.

Per la prima età	500. per 1000. vale 36. per 72.
Per la seconda	87. per 1000. 6. per 72.
Per la terza	28. per 1000. 2. per 72.
Per la quarta	13. per 1000. 1. per 72.

Del numero di cinquecento otto balie, ricevute compreso il residuo, ne morirono solamente due, lo che nel decorso di cinque anni stà come 1. a 254.

Non cammina d' egual passo l' affare in ordine ai bambini che appartengono alle balie ammesse nell' ospizio, e che ivi seguitano ad allattarli; benchè riconosciuti sani al momento del loro ingresso, (in età di due o tre mesi al più) insieme colle madri, non essendo la sanità dei primi mesi, egualmente che un apparenza di robustezza, sicurtà bastante per il tempo successivo.

115 Il numero dei figli di questa classe ri-

cecuti fu di 488.; ne morirono 59. lo che stà nella ragione d' uno a otto.

- a. c. 131 Stà il codice amministrativo, vale a dire il corpo delle leggi economiche dell'ospizio :

Dall' unione dei materiali sui quali i compilatori fondarono questa memoria, conchiusero che, profundandosi particolarmente in ogni divisione, si dovrà riconoscere che l' unanità è la prudenza si sono riuniti a computare tutto ciò che si poteva riferire ai bisogni fisici, e morali di ciascuna classe.

Che tutte le misure, anche in apparenza minute; previste, prescritte, ed effettuate giornalmente sono il frutto dell' esperienza di molti anni; che in una cosa dalla quale dipenda la sussistenza d' un gran numero di figli, per cautelarsi contro l' errore, e contro la sbadataggine, che spesso volte s' insinuano nelle istituzioni umane, bisognava immaginare dei mezzi, per così dire, indipendenti dall' uomo, a fin di giungere a dei risultati infallibili.

Non si creda per altro che un sì grandioso stabilimento, il quale ha nel suo interno un servizio considerabile, ed è ramificato alla distanza d' un raggio maggiore di sessanta leghe dalla capitale, sia scevro d' ogni abuso, ne sia suscettibile di varj miglioramenti; se nel tempo in cui il numero dei figli esposti, raccolti dalla carità privata, era tutta via scarso, già si vide che se ne faceva un obbrobrioso traffico, si può anche in oggi sospettare

del pericolo di essere il bersaglio dell'ignorante cupidità. Ma un'esattissima, e severa vigilanza scopre le tracce degli abusi, ed in un ordine di cose in cui le disposizioni delle leggi e dei regolamenti, non si possono violare impunemente, tali abusi vengono repressi con molta prontezza.

I miglioramenti poi devono essere il frutto dell'osservazione, e del tempo: dopo centocinquant'anni e più lo spedale degli esposti di Parigi giunse allo stato attuale d'organizzazione, ch'è molto superiore all'ordine con cui si reggeva in altri tempi.

Decorsa che sia un'altra serie d'anni, se paragonando lo stato attuale dell'ospizio con quello che allora sarà, si troverà fondato motivo d'applaudirsi per i progressi fatti sui tempi anteriori, probabilmente si giudicherà che questa memoria non fu inutile per prepararli, mentre sottopose, agl'occhi ed alle meditazioni di tutti quelli che s'occupano della sorte dei poveri, il complesso e le particolarità dell'amministrazione, e del servizio interno ed esterno di questo stabilimento.

L'angustia del tempo limitatomi per l'esame e spoglio di detta memoria non mi concesse di farne un estratto più esteso, ne di collazionare l'esattezza di questo che ho dato, a cui aggiungo il sommario o indice tradotto da quello dell'originale, per l'oggetto di renderlo più comodo a chiunque avesse desiderio e mezzo di confrontarlo. Cito le pagine della memoria e riduco il sommario all'ordine alfabetico Italiano.

<i>Allattamento, servizio interno</i>	p. 11.
<i>Conclusione.</i>	134
<i>Data dello spedale degli esposti di Parigi 1638.</i>	vii.
<i>Discorso preliminare</i>	ivi
<i>Donne gravide e di parto.</i>	48
<i>precauzioni relative alla loro sanità</i>	ivi
<i>Loro governo nel puerperio.</i>	53
<i>Figli esposti, visita che fa loro il chirurgo.</i>	13 e seg.
<i>Loro mortalità.</i>	112
<i>Mortalità delle donne gravide e puerpere.</i>	114
<i>Dei bambini.</i>	115
<i>Parti, servizio interno.</i>	49
<i>Premure verso gl'individui malati.</i>	106
<i>Prospetto, o quadro delle alunne Levatrici.</i>	66
<i>Dei parti entro l'ospizio.</i>	56
<i>Regolamento delle donne gravide e puerpere.</i>	53
<i>Dei fanciulli.</i>	14
<i>Scuola dei parti.</i>	57
<i>Istruzione teorica.</i>	60
<i>Pratica.</i>	61
<i>Di botanica.</i>	62
<i>Di cavar sangue.</i>	ivi
<i>Di vaccinare.</i>	61
<i>Servizio di sanità.</i>	5
<i>Vaccina.</i>	61

Lascio allo studioso lettore la deduzione che si dee trarre dai regolamenti di questo stabilimento che presentemente è il maggiore di quanti ne ha l'Europa di simile destinazione specialmente in ordine alle comp. e delle persone addette al servizio di sanità.

Io aveva desiderato di dare, o la versione intera, o almeno l'estratto ragionato dell' opera moderna di cui accenno il titolo ad (1) oggetto di facilitare ai giovani allievi di medicina pratica la strada per conoscere l'estensione delle notizie che bisogneranno ad essi quando assumendo l'esercizio clinico della facoltà, si troveranno anche in obbligo di consigliare e dirigere sapientemente le donne, che dovranno assistere, non già nelle sole, e rare circostanze del parto, che possono esigere indispensabilmente la presenza e la mano d'un buon chirurgo operatore, (Accoucheur), e che spettano esclusivamente alle incumbenze di questo, ma in tutte quante le diverse condizioni relative allo stato di maternità

La versione intera non solo è incompatibile con tutte le mie circostanze, ma eseguita ancora da chi avesse più intelligenza e più ozio di quello ch'io abbia, potrebbe difficilmente pareggiare l'originale, per la gran difficoltà di voltare in altra lingua gl'ornamenti che l'abbelliscono; e l'estratto benchè compilato con l'esattezza d'una mano maestra, non potrebbe contenere tutto ciò ch'è riunito in detta opera, che scritta con molta filosofia, anche in un estratto, potrebbe comparire troppo sostanziosa per la gioventù, non per anche assuefatta al discernimento ch'è necessario a chi studia opere di tal sorta.

(1) Histoire naturelle de la Femme suivie d'un traité d'Hygiène et.

Par. Jacq. L. moreau (de la Sarthe) Prof. et.
T. II. en III. vol. en 8. Paris 1803. chez L. Duprat
Letellier et comp.

Per tali motivi, ho dato principio a questa prefazione coi sentimenti del predetto Professore da esso espressi colle frasi di Chabanis di Roussel, di S. Pierre Bernardino, relativamente alle vedute filosofiche sotto le quali si dee riguardare il fisico ed il morale del sesso muliebre, e limitandomi in seguito a prendere dalla precitata opera diverse notizie, le ho distribuite, a norma dell'ordine tenuto da M. Baude- loque nell'opera da me tradotta, nei luoghi opportuni delle seguenti annotazioni delle quali passo ad accennare il sistema.

Il numero arabo preceduto dal segno §. corrisponde per ambe le parti dell'opera alla serie delle cifre romane, ch'è distinta sì per la prima, che per la seconda; quando vi è una cifra romana che interrompe la serie dei numeri arabi, questa indica qualche punto che nelle due tavole dei titoli ec. non era stato distinto coll'asterisco; la lettera H. che per lo più è in principio d'ogni annotazione, dirige alla gran fisiologia del B. Alb. d' Haller dell'edizione veneta citata nella mia prefazione al Vol. I. di questa versione libera.*

La lettera V. dopo due linee = manda alla edizione veneta dei commenti del B. Gher. di Wanswieten, agli Aforismi pratici del suo maestro Olandese come fù accennato nella predetta prefazione.

La lettera M. è destinata per le citazioni riguardanti la detta opera del Professore G. L. Moreau (de la Sarthe).

Finalmente ho apposto in ultimo la lettera T. alle annotazioni che mi appartengono in tutto o in parte.

Alcuni fatti da me verificati colla propria ispezione Αὐτοψία, che mi sono sembrati relativi ai punti da illustrarsi, sono inseriti nelle annotazioni e distinti colla parola osservazione posta nel margine a sinistra.

Per l'oggetto che queste note possano, in qualche modo servire anche a chi acquista la versione a dialogo in uno solo volume, in cui non sono i punti distinti colle cifre romane, ho accennato a suo luogo la divisione delle materie come sta nell'originale del 1806.

*Il catalogo delli scrittori Italiani che dopo l'anno 1750. produssero, o tradussero opere d'ostetricia tien luogo di quello da me promesso dei soli Toscani, i nomi di questi sono distinti coll'asterisco *.*

L'esser a quest'ora moltiplicate in diverse forme le tavole di ragguaglio delle antiche misure e pesi Francesi e Italiani coll'attual sistema metrico decimale dell'Impero Francese mostra superflua questa piccola aggiunta contemplata in principio.

L'indice della materia medica semplice, e dei medicamenti composti è unito, e precede quello generale dei vocaboli o termini dell'arte usate nel testo e nelle annotazioni. La nomenclatura dei vegetabili è quella del cav. Linneo secondo l'imptego fattone dal nostro Prof. Ottaviano Targioni Tozzetti nelle sue istituzioni botaniche, combinata in qualche caso con quella del ricettario fiorentino riformato nell'anno 1789. le altre sostanze medicinali tanto semplici quanto composte si denominano a norma del predetto ricettario fiorentino, e secondo la farmacopea ferrarese compilata dal Prof. Campana, ch'è più diffusa in tutta l'Italia.

Ho creduto superfluo ripetere nell' indice generale i vocaboli che sono compresi in quello della materia medica.

L' ultima colonna a destra dell' indice generale destinata per le citazioni delle tavole dei caldani è disposta in modo che gli studiosi vi potranno facilmente supplire le lagune che ho dovuto lasciare per non essere ancora ultimata la magnifica edizione di dette tavole.

Mi lusingo che questo sistema, il più adattato alla brevità che ho in mira, escludendo la superflua ostentazione di scienza, e la possibilità di spacciare le mie particolari opinioni, mentre seguo da per tutto il modesto e riservato contegno tenuto dall' Autore che ho tradotto, sia capace di guidare i giovani praticanti di medicina al fine ch' io mi son proposto, ed in tal fiducia, spero che sarà eziandio gradita l'interessante digressione sul vaccino, e son certo che le mie intenzioni sincere verso il pubblico, e rispettose in ordine ai Professori miei colleghi saranno superiori all' abietta maldicenza, benchè velata dallo specioso pretesto della verità.

ANNOTAZIONI

Alla Prima parte dei Principj di Mr. Baudelocque, contenuta nel vol. 1. di questa versione libera.

Del Parto in generale.

§. 1. H. T. X. Lib. XXIX. Sez. V. p. 171.
= V. T. VI. §. 1310. M. T. II. V. III. p. 205.

§. 2. 3. H. L. c. p. 184. a 188. le Creature nate prima del compimento del sesto mese di gravidanza non si stimano capaci di continuare a vivere; nè si ammettono ai privilegi di legittimità quelle per le quali un giusto computo porterebbe a fissar l'epoca in cui furono concette, più di trecento giorni prima del tempo in cui nascono.

Dopo la metà del Secolo decorso l'industria forense, che all'opportunità di favorire i pretendenti alle pingui Successioni, invocò più volte le autorità e le opinioni degli antichi Filosofi, e l'appoggio infido del principio d'analogia, trovò dei difensori al sentimento che sostiene la legittimità fisica delle nascite Serotine, nei Professori *le Bas Petit* ec., che vennero impugnati vittoriosamente da *Louis*. Tutto ciò che, con vedute fisiologiche, si potrebbe ragionevolmente addurre a difesa d'un parto tardivo si riduce alle seguenti condizioni della creatura da esaminarsi = la Fontanella anteriore affatto chiusa = i capelli lunghissimi, = le unghie perfette = alcuni denti, = la vista perspicace = la voce suora più del consueto. = Quanto è difficile

l'unione di tutti questi Fenomeno in un solo individuo!

Da ciò si deduce la giustizia della legge che fissa l'enunciata epoca del trecentesimo giorno alla legittimità del parto, già che la legge si fonda su ciò che accade ordinariamente, vale a dire sul consueto andamento naturale, che non viene indebolito per niente da qualche rarissima, benchè vera eccezione. V. il Cod. Nap. Per l'Impero Francese. Tit. della Paternità e Filiazione n. 312. T.

§. 5. L'opinione antiquata a questo numero, è un errore epidemico, che passò, per quanto pare, dalla Caldea in Grecia, e di là si diffuse generalmente: quest' errore consiste, non già nel credere vitale il feto di sette mesi, ma nel negare tal dote a quello nato d'otto mesi. I libri attribuiti ad Ippocrate *περί ἐνταμύνου περί ὀκταμύνου*, dal purgato giudizio del Mercuriale furono posti nella sua seconda classe. Torna in acconcio, per evitar l'incomodo di ripetere le citazioni, e per norma degli studiosi, l'avvertire a questo punto, che non conviene lasciarsi sorprendere dal nome autorevole d' Ippocrate, già che quanto si legge nei di lui Aforismi, relativamente alla concezione, alla fecondità, alla gravidanza, alla cavata di sangue, riguardata come causa d'aborto, comparisce il risultato dell' induzione appoggiata a pochi fatti, e si trova ogni giorno contraddetto dall' esperienza; e che i detti due libri del parto di sette mesi, e d'otto, egualmente che i due altri *περί γυναικείων*, nei quali si tratta del difetto, dell'eccesso, della soppressione, e dei vizii dei

mestruì, dell'aborto, della mola, e del parto difficile, della soppressione dei Locchi, dell'infiammazione dell'utero, della sterilità, e finalmente delle obliquità dell'utero, che si ammettono possibili in tutte le direzioni, ai critici esatti, non compariscono opere del vecchio Ippocrate Figlio d'Eraclide T.

§. 9. Serve ad illustrare questo punto, ciò che i compilatori della Memoria Istorica ed istruttiva sull'Ospizio della Maternità di Parigi 1808. in fogli inserirono nella prefazione, ed alle p. 5. 10. 57. ec. di questo lavoro; e dimostra che la barbarie dei tempi, e dei paesi nei quali tutto ciò che riguarda i parti fu affidato, e s'affida al discernimento, ed alle cure di levatrici inerudite, non consiste già nel preferire la levatrice istruita, al chirurgo operatore (Accoucheur), ma nel credere le donne incapaci di profittare d'una istruzione metodica ed esatta, e nel trascurare di procurargliela, lasciando che s'impegnino ad una professione delicata, senza prove morali della loro abilità, per difetto di savie leggi, di buoni regolamenti, e d'eccellenti maestri, o quando non mancavano tali mezzi, come certamente non mancavano in Toscana, per l'eccessiva connivenza dei magistrati, e degli esaminatori, che in tutti i casi non valutarono, con la debita ponderazione, questi affari,

Da tali considerazioni dipende anche la soluzione del quesito ventilato accremento per ambe le parti, cioè, *se per assistere al parto sia, ordinariamente, da preferire o il chirurgo operatore (Accouchur) o la Levatrice =;*

e se con alcuni conchiuderemo che l'impiego degli uomini (ignoto a nazioni grandissime delle quali si decauta la civilizzazione, come i Chinesi) in questa faccenda muliebre si riduce ad un articolo di lusso, bisognerà convenire che vi sono dei casi nei quali il chirurgo operatore (Accoucheur) è necessario; deducendo da questo ragionamento che il numero di tali chirurghi, occorrente per i bisogni della società, si deve determinare dai dati della popolazione che somministrano in un tempo determinato il numero dei parti, e conseguentemente quello dei casi che possono esigere la presenza d'una persona istruita superiormente alla Levatrice; riflettendo che l'istruzione conveniente ad uomini di tal fatta, non si può mai presumer perfetta, ove mancano le ottime Scuole teorico-pratiche, giacchè la cognizione puntuale dei casi straordinarj è difficile, riesce moralmente impossibile, a chi non è informato esattamente dell'andamento naturale dei casi facili, ed ordinari T.

CAPITOLO I. ec.

Art. I. Il Bacino.

§. 11. H. T. IX. Lib. XXVIII. Sez. II. p. 35. Caldani Iconum ec. P. I. p. 195 Tav. XXX. e XXXI. Il bacino muliebre acquista le dimensioni assolutamente necessarie per il parto, solamente circa l'età pubescente; ma queste dimensioni sono assai variabili nei diversi individui, onde l'Haller notò come ardimen-

tosa l'impresa di determinarle. M. nell' opera citata nel discorso che precede queste annotazioni, riannò molte notizie anche di notomia comparata, relative a questo punto. V. T. I. nella nota apposta in piè della p. 101. T.

SEZ. I. *Le ossa degli Ilii,*

§. 17. Caldani Iconum ec. nota (1) P. 1. in piè della pag. 266.

SEZ. IV. *Connessione reciproca dell' Ossa del Bacino ec.*

§. 22. I lumi Anatomici guidano a conoscere bene nelle ossa fresche del corpo muliebre il meccanismo di queste connessioni; senza tal notizia riesce difficilissimo, per non dire impossibile, l'acquistar per pratica, la vera intelligenza dei fenomeni del parto T.

SEZ. V. *Stato naturale delle Sinfisi.*

§. 31. In Francia, e specialmente in Parigi circa l'anno 1777. fu discussa in tutte le vedute, con caldissimo impegno, la questione sull' utilità, ed inutilità, vantaggi, e danni, e sulla pretesa necessità in certi casi del taglio della sinfisi del pube, quando la difficoltà del parto dipende principalmente dall' angustia eccessiva del bacino: Molti Professori, Medici, Chirurghi Operatori (Accoucheurs) ed alcuni Anatomici di chiara fama la riprovarono, fra questi si distinsero Alf. le Roi, Luis, Sue. Ciò non bastò a dissua-

dero l'universale. Diamo in questa occasione la dovuta lode ai Professori Chirurghi Toscani, ed in specie a quelli educati nella rinomata Scuola di Firenze; essi informati esattamente di quanto riguarda l'esercizio della loro professione, non adottarono mai queste stravaganze, concordi anche in questa parte al sentimento giusto del N. A., e dei più dotti e giudiziosi, frai quali si muoveva M. che riguarda il taglio della Sinfisi, per lo meno, come inutile T.

- Sez. VI. *Divisione del Bacino.*

§. 35. Se in ambi gli stretti del Bacino la linea che gli circoscrive fosse un cerchio, i suoi diametri sarebbero infiniti, e tutti eguali; ma non è così; perciò i professori dell'arte dei parti, ed i più valenti notomisti, si unirono ad esaminare i mentovati stretti in tutte le direzioni per fissare, in quanto è possibile, i rapporti dei loro diametri, con quelli dei diametri della testa del feto, dei quali l'A. tratta sotto N.° CLXVI. a CLXXVI. di questa prima parte.

§. 36. Le cognizioni anatomiche, necessarie a chiunque vuole istruirsi fondatamente, non fecero mai un operatore abile, in qualsivoglia ramo della chirurgia, ma esse guidano a stabilire una teoria eccellente, senza di cui il millantarsi d'essere in poco tempo divenuto un pratico abilissimo, nell'età giovanile, non è altro che vanità e petulanza T.

§. 37. Le considerazioni delle misure dello stretto addominale furono sempre, dai colti

Tom. III.

vatori di questi studj, riguardate come più importanti; per altro sarebbe sbaglio il tralasciare le osservazioni sulle difficoltà che nel parto possono dipendere dall'irregolarità, o dall'angustia dello stretto che guarda il perineo. V. nota §. 22. T.

XLIII. Da ciò che si accenna a questo punto circa la direzione del canale del bacino muliebre si deduce che questa cavità fa un angolo ottuso col torso, per lo che, posto col *Desagugliers* il centro di gravità del corpo muliebre ov'è quello della vulva, da questa disposizione, o sia ordine di struttura, deriva la scomposizione, e il dispendio inutile d'una parte delle forze che concorrono alla funzione del parto, che appunto per tal causa fisica, è molto più difficile, lungo, e penoso nella donna, di quello delle femmine degl'altri maggiori animali che, in tal atto, non appaiono soggette a doglie paragonabili a quelle che soffre la donna partorienti T.

SEZ. VII. *Vizj di costruzione ec. del bacino,*

§. 47. E' ormai convenuto che, prescindendo dai casi di complicità ec.; i parti laboriosi e difficili riconoscono la loro principal causa, per parte della donna, nella cattiva conformazione del bacino; questa verità, impugnata con più sfacciataggine che sapere da persone presuntuose, non si dee mai perder di vista nei casi difficili T.

SEZ. VIII. *Parti molli che hanno relazione al bacino.*

§. 54. LIV. LV. LVI. Si veda il para-

gone delle misure dei due stretti nei sessi diversi della specie umana presso i Caldani, nella spiegazione delle loro Tavole XXX. XXXI.

I genitori che amano ragionevolmente le loro figlie nubili, se queste, sventuratamente, sono indiziate di cattiva conformazione del bacino, hanno il dovere di commettere a persone perite e savie l'esame di che si tratta, prima d'impegnarle allo stato conjugale; questo esama s'effettua sempre colla massima sicurezza e decenza; eseguito da chi abbia senso e sapere, oltre a molti vantaggi economici, ha quello importantissimo, che interessa i cuori sensibili in due rapporti, uno dei quali riguarda il miglioramento della specie umana, coll'opporvi alla riproduzione di macchine difettose, l'altro d'assicurare la tranquillità delle giovani spose, allontanando tante scene lacrimevoli, che pur troppo si rinnovano di tempo in tempo, appunto per l'omissione di questo esame. Per altro convien rammentare, a tal proposito, che dalla deformità della spina, considerata separatamente, senza ulteriore indagine, s'argomenterebbe male concludendo per quella del bacino; poichè furono vedute parecchie donne assolutamente inestruose, per parte della colonna spinale, partorire felicemente più figli di volume giusto, ed anche superiore all'ordinario.

Nell'ovvia mancanza del compasso di calibro, colle punte bottonate, fatto costruire dal Ch. A.; si può impiegare agevolmente il compasso di calibro comune, di cui si servono gl'artefici per la misura dei solidi. Sul-

l'uso di questo compasso, e d'altri mezzi praticabili a fin di prendere le dette dimensioni, oltre a quanto si dice nel testo, si veda l'opera maggiore del N. A. T. I. p. 54. T.

ART. II. Parti molli ec. Sez. I. Parti esterne ec.

§. 61. Chi potesse tutta via dubitare dell'utilità d'una pubblica, esatta, ed uniforme istruzione per le levatrici, modellata sù quella che da dodici anni in quà è stabilita nell'ospizio della maternità di Parigi, potrà nell'opera, più volte citata, del P. M. (de la Sarthe) T. II. vol. III. vedere, nella nota posta in piè delle p. 154. 155. il gergo curioso, e barbaro, con cui le levatrici giurate, o sia matricolate di detta capitale, s'esprimevano in una loro perizia giudiziaria, riguardante la verificaione dello stato delle parti sessuali d'una determinata donna. La perizia è in data del 25. ottobre 1672. ciò è all'epoca in cui fioriva *Mauriceau*. Il prelodato P. M. nella detta opera T. I. p. 48. e seguenti descrive le parti muliebri tanto esterne quanto interne colla nomenclatura usata in oggi nelle pubbliche scuole di Parigi; mi sia permesso di rammentare, a questo punto, che l'esattezza nella denominazione delle parti del corpo umano, ad ogni opportunità, ed in tutti i rami della medicina, è il paragone a cui si distinguono i soggetti corredati di scienza da quelli che ne mancano T.

LXV. H. T. IX. Lib. XXVIII. Sez. II. p. 60. M. T. I. p. 190. G. B. Morgagni trovò in una celebre meretrice questa particella os-

sea; la voluttà nelle soddisfazioni geniali, ne due sessi diversi, dev' essere incommensurabile, come è diversa la struttura degl' organi che gli distinguono; così le spiacevoli o grate sensazioni del gusto, sono incommensurabili con quelle della vista, e quelle dell' udito con quelle dell' odorato ec. anche nello stesso individuo T.

§. 69. H. T. IX. Lib. XXVIII. Sez. II. p. 69 e seg. vi si trattano tutte le questioni relative a questa celebre membrana verginale, che si riguarda come un carattere costante della femmina della specie umana, e si afferma che l' imene non manca mai nei feti e nelle vergini intatte; di queste anche adulte, ed in età avanzata cita più esempi M. T. II. vol. III. p. 54. 59. ove son riunite molte notizie che riguardano i caratteri fisici della verginità, ed i segni degli stati opposti.

SEZ. II. *Parti molli interne.*

§. 74. H. T. IX. Lib. XXVIII. Sez. II. p. 34. a 104. e M. T. II. vol. III. p. 74. a 127. ha molte cose relative a questo soggetto, ed alle sue divisioni spiegate nel testo ai seguenti numeri, fino all' 89. inclusive; come pure Morgagni Advers. Anat. IV.

§. 75. a LXXXII. H. ed M. nei l. c. alla nota precedente = secondo il D. Danyau la cavità dell' utero nello stato naturale o di verginità, è piccolissima, oltre le dimensioni che le vengono assegnate comunemente T.

§. 83. H. T. IX. Lib. XXVIII. Sez. II. p. 35. a 89. M. T. II. vol. III. p. 101. ove

sono le denominazioni usate dal *P. Chaussier*.

§. 84. H. ivi p. 76. a 82. ove si nota che l'antichità conobbe, e descrisse queste parti dell'organizzazione muliebre, sotto il nome inesatto di *corna dell'utero*. La posterità grata al Falloppio per la miglior descrizione ch'ei ne dette circa la metà del sec. XVI. le denominò dal cognome di questo luminare delle Università di Pisa e di Padova T.

§. 83. H. ivi p. 82. certamente *Guglielmo Harvey*, non conobbe con esattezza l'importanza delle ovaje muliebri, bench'ei fosse un autore veramente classico in proposito di ciò che riguarda la generazione dei viventi, e solamente dal de *Graaf* in quà le ovaje si sono riguardate come organi di prim'ordine nel sistema riproduttivo. Questi organi variano molto nelle diverse età della donna, seguendo in ciò le leggi comuni a tutti gl'altri organi compresi nello stesso sistema. *Sabatier*, per quanto pare, non considerò le ovaje sotto un tal punto di vista; esaminandole colle vedute generiche di *Bichat*, si riconosce che risultano dall'intreccio delle più minute parti organiche cognite nella notomia sotto i nomi di nervi, di tessuto cellulare, di vasi di differenti ordini.

Benchè in oggi le ovaje si considerino comunemente sotto tale aspetto, l'onore di aver aperto la strada alle meditazioni di quest'ordine si divide fra nomi di de *Graaf*, di *Drelincurt*, di *Stenone*, di *Swamerdam*, di *van Horne Coiter* T.

§. 86. H. l. c. p. 55. a 58. Gl'attuali Prof. dell'Ateneo di Parigi chiamano questa parte del organizzazione muliebre = *canale* •

condotto vulv = uterino = V. M. nel luogo cit. §. 61. di queste annotazioni e T. II. vol. III. p. 130. ove s'assegnano le ordinarie dimensioni di questo canale, fissandole a cinque pollici di lunghezza e uno di larghezza; misure, a dir vero, al quanto variabili, che per altro paragonate con quelle che ha comunemente la testa del feto, mostrano di qual dilatazione sia suscettibile questa parte. La mancanza di tal condotto, o la sua comunicazione coll' esterno, e coll' utero per la via dell' intestino retto, in una giovinetta che divenne gravida nel modo riferito dal P. M. T. II. vol. III. p. 108. dette luogo alle questioni accennate nel testo, promosse da *Louis* prima del 1754. Il parlamento di Parigi vietò che si sostenessero pubblicamente. Il fatto è questo che per la decenza non si può descrivere altrimenti che in latino come stà nella nota alla detta pagina = *Non ita pridem Parisiis vidimus exemplum notatu dignum, vernacule, in actis Academiarum non tradendum, ob verecundiam de re pudenda servandam; adolescentula, in qua nullum vulvae et vaginae vestigium, per anum purgationes menstruas patiebatur. Eam vir quidam adamavit; et huic, qua data via se commisit, non tangenda transiliens vada. Quod alibi nefanda fuisset faeditas, in hoc casu fuit foecundum naturae intentum. Gravida enim facta, faetum opportuno tempore enixa est, lacerato ani sphinctere T.*

SEZ. III. *L' utero considerato in stato di
Gravidanza.*

§. 87. H. T. X. lib. XXIX. Sez. V. p. 171.

e seg. = V. T. VI. §. 1293. Noortwyk uteri humani gravidi Anatome et Historia Lugd. Bat. 1743. in 4.

§. 89. H. ivi p. 196. e seg. l'ingegnoso sistema proposto dal *Pr. Alfonso le Roy*, per la spiegazione del modo con cui operano le forze dell'utero, non è sostenuto bastantemente dalla notomia, perciò si dee riguardare come una bella ipotesi. La regola di *Newton Causae rerum naturalium ec.* guida a credere che l'azione gagliarda dell'utero distinta dall'Autore col nome di *Contrazione*, sia una modificazione di ciò ch'esso chiama *azione tonica*, portata, in tutti i casi nei quali opera con maggiore energia, al sommo grado d'efficacia.

Gli scrittori posteriori alla pubblicazione della grand'opera del B. d'Haller, quelli che attualmente insegnano nelle scuole di Parigi, e che hanno di fresco illustrato ciò che riguarda le condizioni dell'utero libero. e gravido sono i *Pr. Alfonso le Roi av. Bichat. Danyau, Dupuytren*, ed il P. M. (de la Sarthe) più volte citato; quest'ultimo attribuisce all'utero una maggiore sensibilità, negli stati di gravidanza e di malattia, volendo, che tal aumento di sensibilità, propagato per consenso ad altri organi, sia da valutarsi assai nella spiegazione di molti e varj fenomeni, comunemente osservabili nelle gravide, e nelle isteriche.

I progressi dello studio anatomico nella storia dei vasi linfatici dell'utero sono grandiosi e di molta importanza; i *Prof. Cruikshank, e Mascagni*, che onora tanto la scuola

nostra, lasciano in questo delicato ramo di scienza di gran lunga indietro i notomisti anteriori.

L' utero può esser doppio, può esser diviso in due lobi distinti, mancar del tutto, o per metà come accenna il testo §. 82.: nel seguito dell' opera, e di queste annotazioni si riferiscono alcuni fenomeni, che possono dipendere da dette strutture anomale T.

CAP. II. *mestruì, fecondità ec.* Sez. I. *mestruì.*

§. 92. H T. IX. Lib. XXVIII. Sez. III. p. 104. a 134. = V. vol. VI. §. 1284. M. con frasi variate riproduce il sentimento di *Platone* ornato da G. B. *Vanhelmont*, e riferito da *Van-swieten* §. 1285. lo stesso M. Prof. parigino non dà gran fede alle mestruazioni puerili; gl' esempj di mestruazioni senili, combinate col fenomeno decisivo, ma quasi prodigioso, di fecondità, sono rarissimi; come all' opposto sono frequenti quelli nei quali i segni di malattie organiche vanno uniti ad un certo periodo, più o meno regolare, d' apparente mestruazione senile. Tale irregolarità s' osserva spesso in donne d' età matura, malate di tumori scirrosi, ne importa di qual mole, purchè interessino qualche parte dell' interna organizzazione sessuale, e così sconcertino il sistema nerveo, ed il vascolare tanto sanguigno, quanto linfatico:

Le zitelle, nei principj della mestruazione si vedono spesso con la sanità alterata, e lo sconcerto si manifesta o nel difetto, o nella

difficoltà, o nell'eccesso di questa evacuazione periodica; questi trè ordini di tale alterazione; non si incontrano con pari frequenza, e negl'individui che ne sono affetti influiscono diversamente sulla fecondità, e su tutti i fenomeni delle età successive.

Osservazione.

Più volte ho in pratica osservato l'*emottisi*, o emorragia del polmone con periodo mestruo. Le alterazioni congiunte a difetto di mestruazione che comunemente, si riferiscono al genere *chlorosis* (1) sono più frequenti delle altre; quelle onde l'evacuazione diviene in qualche modo penosa, riferite dai nomenclatori al genere = *Dismenorrhoea*, sono più rare; quelle da eccesso sono rarissime, e si credono da alcuni Autori un presagio di sterilità; nel denominarle si pongono sotto il genere *Menorrhagia*.

I riguardi da aversi alle donne, più che in altre circostanze, si devono loro in quella di che si tratta: circa il modo in cui si potrà condurre il medico pratico nei diversi casi di mestruazione disordinata per difetto, per difficoltà, o per eccesso ved. = V. vol. VI. §. 1290. a 1293. e M. T. II. vol. III. p. 231. a 254. e seg. Spesso s'incontrano alcuni casi da riferirsi al genere *Dismenorrhoea* nei quali l'uso,

(1) Le malattie riferibili al genere qui nominato non sono, esclusivamente, proprie della tenera età verginale; gli sforzi poi dell'organizzazione diretti a separare il sangue mestruo sono gli stessi nelle donne sane e nelle malate, ma in queste ultime le stesse cause della malattia, per lo più gli rendono inefficaci.

anche moderatissimo, dell' Ambra, della Canfora, del Castoreo, dell' Etere, del Muschio, dell' Oppio, esacerba i dolori e le convulsioni, in vece di calmarle T.

§. 94. Le donne che non furono mai menstruate, non assolutamente, ma per lo più sono sterili V. la nota §. 108 T.

§. 95. H T. IX. Lib. XXVIII. Sez. III. p. 112. a 117. = V. vol. VI. §. 1284. riferiscono i sistemi già immaginati a fine di spiegare la provenienza del sangue mestruo, e le cause della rinnovazione periodica di questo fenomeno. La mestruazione è una legge fisica della macchina muliebre, non già un vizio, come pensarono *Aubert, Emmet, Roussel*; ed i loro seguaci. Secondo il sentimento degli attuali Professori di Parigi sono i mestruui una emorragia attiva prodotta dall' eccitamento degli organi muliebri interni; ovvero sono un effetto, della esaltazione grande della sensibilità, d' una irritazione viva, che si manifesta con una specie di malattia periodica dell' utero, da terminarsi in una vera crisi, ch' è lo scolo sanguigno. La mestruazione corrisponde coi cangiamenti, che per lo sviluppo dell' organizzazione avvengono all' epoca della pubescenza, nella cellulare del corpo muliebre. Questa osservazione, è, in qualche maniera, consonante alla teoria del Prof. *Claussier* che riguarda il moto involontario, o spontaneo di tutti gl' organi, come il generale strumento, o mezzo della circolazione dei fluidi, e delle separazioni loro nell' animale vivente T.

H. Tom. IX. Lib. XXVIII. Sez. II. pag. 101, 102. ammette i seni uterini, ma gli ri-

ferisce al sistema delle vene pensando che non abbiano struttura intima, ne uso diverso da queste. T.

§. 96. L'Autore dei due Libri *περὶ γυναι-
κείας*, nel primo di essi lasciò scritto, che se
la donna è sana il sangue mestruo esce da
essa qual' escirebbe da una vittima, e presto
si coagula; la sentenza che gl'attribuisce qua-
lità velenose, nacque fin dall' antichità più
remota, nei climi caldissimi, ove la consue-
tudine la sostiene tutt' ora, come risulta dalle
relazioni conformi che i viaggiatori ci danno
circa i costumi degl' attuali abitanti di detti
climi; un tal sentimento è autorizzato dai
Libri e dalle leggi di *Mosè*, come pure da
quelle di *Zoroastro*. La mestruazione sollecita-
ta da cause tanto interne quanto esterne,
che siano estranee alla conservazione, ed al
perfezionamento dell' individuo, lo debilita, e
lo distrugge; tal volta vien ritardata dall' ec-
cesso di vigore; nel tempo di essa, dal corpo
delle donne robuste, molto esercitate, inesatto
sull' articolo della nettezza, esala un odore
specifico, e spiacevole; se le donne sono
malate, non è raro che abbiamo viziata an-
che questa separazione, a segno di poter
nuocere all' uomo che ardisse di approssimar-
sele in tempo di essa, indipendentemente da
ogni sospetto di veleno inoculabile, come af-
ferma *Swediaur*. Ognun vede quanto deva
essere in pratica difficile ed impegnosa la di-
stinzione di un tal fenomeno, specialmente
in via giudiziaria. Tutto ciò modifica molto
i sentimenti del B. di Van-Swieten, Scrittore
di paesi settentrionali, che prestò pochissima

fede alle nocevoli qualità del sangue mestruo ; le quali , benchè accreditate popolarmente , dal detto autore gravissimo si dicono ciance superstiziose , e si vorrebbero sbandite onninamente ; e rende in qualche modo tollerabili le autorità di Plinio , e di Columella , e di quei molti che gli copiarono senz'altro esame . V. M. T. I. Vol. II: p. 532. a 537. T.

§. 98. H. T. IX. Lib. XXVIII. Sez. III. pagina 3. V. vol. VI. §. 1284 a conferma del valore variabile che si può assegnare agli elementi di questo computo , che induce molta difficoltà nel determinare il quantitativo individuale d'ogni evacuazione mestrua .

Osservazione.

IC. e CI. e seguenti Il fenomeno accennate a questo punto ed esaminato in seguito nei suoi diversi aspetti , fu più volte verificato da me in donne di vegeta e sana costituzione , fra esse una ne distinguo assai giovane , e fecondissima , che nella sua quinta gravidanza fu copiosamente mestruata ; il sangue evacuato era carico di colore , ma non molto coagulabile : benchè questo incidente in quella famiglia ansiosa di un erede maschio , inducesse i più , e fra questi un medico di gran reputazione che oggi non vive , a ereder dileguata la gravidanza , pure la donna condusse a maturità e partorì felicemente in tempo debito una figlia di buon essere , che ha fin ora goduto , e gode d'una vegeta sanità ; l'Aforismo Ippocratico 60. della Sez. V. induce sospetto di malattia nel feto , quando la donna è mestruata durante la gravidanza ; ciò discorda non solo dall'addotta osservazione , ma da molte altre . V. H. T. IX. Lib. XXVIII. Sez. III. pag. 108. 109.

Ciò che il peritissimo A. lasciò scritto a questo punto, ed ampliò nella sua opera grande, è il risultato d'una pratica estesissima ed illuminata. T.

CII. a CV. H. T. X. Lib. XXIX. Sez. V. p. 202. e 203.; per illustrare quanto stà esposto nel testo a questi punti, e che interessa molto la buona pratica, io aveva compendiato più e varie notizie; omettendo a bella posta di riferirle, colgo volentieri l'opportunità di rendere una pubblica testimonianza ai meriti dello studiosissimo Sig. Dottore Giovanni Bigeschi di Pistoja, che occupa un posto distinto nel ruolo dei già miei discepoli di medicina pratica, diligenti, è perspicaci, da chè mi è noto ch'ei prepara per la stampa un opera, nella quale dietro l'esame dei sentimenti di *Alibert d'Alfonso le Roi, del Pasta, di Leroux* e di molti altri, ha cumulado con sano criterio tutto ciò che riguarda i casi di perdita di sangue in tempo di gravidanza; lavoro utilissimo che intrapreso con vedute diverse dai prelodati autori, per quanto mi è noto, non era stato fin quì condotto col metodo, coll'estensione, ed accuratezza che conviene al soggetto: gli studiosi troveranno in quest'opera molte notizie da soddisfare la loro erudita curiosità, e molti lumi veramente utili per la pratica T.

§. 107. V. in questa prima parte la nota al §. 403.

SEZ. II. Fecondità e Sterilità.

§. 108. Se l'impresa di pronunziare giu-

vidicamento un sentimento definitivo sul dubbio della fecondità o sterilità, possibile in una donna che non fù mai mestruta, è ardua, lo dev'essere molto più trattandosi di una donna giovane che, in un matrimouio bene assortito, rimanga sterile, benchè mestruta regolarmente, mentre abbia tutte le apparenze d'una vegeta sanità, come accenna il testo al n.º CXIV.

Osservazione.

§. 110. Nell'anno 1808. in Firenze ebbi notizia positiva d'una delicata fanciulletta, non per anche mestruta che in età di tredici anni non compiuti concepì, e condusse a maturità una piccola creatura proporzionata; questo comparisce uno dei casi d'eccezione al disposto dal Codice Napoleone nel titolo del matrimonio, coll'articolo che fissa per la validità dell'atto civile l'età delle donne che sono minori. T.

CXI. Osservazione nell'autunno del 1805. e precisamente dopo la metà di Dicembre, una Signora maritata da un anno e mezzo avanti all'incirca già riconosciuta malata di tabe vera polmonare, e perciò creduta incapace di divenir madre, fù scoperta gravida di sei mesi e più, ella condusse a maturità, e partorì in tempo debito una bambina vegeta e sana, che fù poi da me vaccinata nel maggio 1807., e che gode tutt'ora d'una prospera sanità. La madre dovette soccombere alla sua grave malattia, circa un mese dopo d'aver partorito. T.

CX. Caterina dei Medici di cui si divulgava la sterilità smentita poi da fatti accennati nell'aumento da me apposto al testo,

sotto questo numero, non visse fino all'anno 1610., come suppone quanto il P. M. inserì nella nota alla sua opera T. I. Vol. II. pag. 580., essa finì di vivere il 5. Gennajo 1589. T.

SEZ. III. *Concezione, e Generazione.*

§. 116: H. T. IX Lib. XXIX. Sez. I. p. 135. e seg. = V. vol. VI. §. 1293. =

§. 117. H. ivi p. 146. a 154. fra i professori attuali di Parigi alcuni ve ne sono che riguardano la genitura virile, o sia ciò che l'uomo somministra alla generazione, non solo come veicolo dello stimolo sottilissimo atto a svegliare nell'embrione il primo moto vitale, ma come nutrimento per lo stesso embrione M. T. II. vol. III. p. 181.

Qualunque sia il sistema che si abbracci ad oggetto di spiegare i misterj oscurissimi della generazione dei viventi, bisognerà convenire di due massime.

La prima sarà, di non si lasciar sedurre, o sorprendere facilmente dal lenocinio metafisico, che spesso abusa del principio di analogia, mentre va in traccia dei pretesi punti di contatto, nella celebre ipotesi della catena degl'esseri, fra le cristallizzazioni dei sali e di altri corpi che spettano al regno minerale, e le più delicate pianticelle; e di queste con più semplici animaletti microscopici, riconoscendo in ogni forma di generazione la necessità d'una causa prima, dotata di infinito potere e sapienza, che fin da principio abbia disposto l'ordine immutabile delle generazioni successive di ogni genere di vi-

venti, di modo che ciascuno di essi conservi costantemente, a qualunque punto della serie, i caratteri del genere a cui appartiene, che servono a distinguerlo da tutti gl' altri.

Sarà la seconda che i modi atti ad effettuare la generazione sono diversi, cioè, variati in moltissime forme, mentre vi è una sorprendente costanza nei risultati.

Il D. Gio. Batista del D. Lorentino *Presciani*, già famoso pratico d' Arezzo, Professore nell' università di Pavia, molto stimato dal chiarissimo Abate Lazzaro *Spallanzani*, e tolto da immatura morte alle più fondate speranze, dette saggio delle sue cognizioni, e del suo ingegno sul presente oscurissimo soggetto, proponendo un sistema di modificazione all' ipotesi della Palingenesia.

Il celebre Francesco d' *Aruet*, più conosciuto sotto il titolo di Signor di *Voltaire* nello spiritoso opuscolo intitolato = *l' Homme a 40. écus* = derise tutti i sistemi relativi al mistero della generazione, malignando su quello antico sostenuto da Gesuita *Sanchez*, e mostrando la sua opinione inclinata a quello delle uova, mentre lo risparmiò poco più degl' altri.

Il sentimento che nella generazione dei viventi la parte più importante, ciò è il germe preformato, spetti alla madre, e che da tal principio derivi tutto ciò che negl' animali si riferisce all' organizzazione interna, mentre l' azione del maschio ha la sua influenza limitata a modificare le forme esteriori, oltre ad esser quello di molti gravissimi filosofi, fra i quali basterà nominare il Gran Cancelliere d' Inghilterra, ed i Fisiologo di

Berna, è anche appoggiato a molti fatti, ai quali per consonante la seguente.

Il dì 7. Luglio 1768. essendo io nel giardino dei semplici da S. Marco, in oggi orto sperimentale agrario, allora addetto alla celebre società Botanica, col mio buon Padre, che ascritto alla detta società procurava di iniziarmi nello studio delle piante, ci accommammo, ad una piccola peschiera di materiali, superiore al piano del giardinetto destinato allora alla conservazione delle più rare piante forestiere, a destra della grande stufa ch'è tutt'ora in quel giardino; in detta peschiera, convivevano i ranocchi con alquanti pesci della specie detta da *Linn. Cyprinus auratus*, conosciuta volgarmente sotto il nome di pesci d'oro o rossi, introdotta pochi anni prima in Toscana dal bello e vastissimo genio del Senatore Carlo Ginori. Mio Padre mi fece osservare uno di detti pesci già adulto che aveva ambi gl'occhi simili a quelli delle rane (1) e mi disse *quel pesce è figlio d'un ranocchìo*, che val quanto dire, che la fecondazione dell'uovo, da cui si era sviluppato quell'individuo mostruoso, era seguita per l'attività del liquor prolifico d'un ranocchìo; vi sono posteriormente molte osservazioni analoghe a questa, e nel tempo in cui scrivo queste note, ciò è nel mese di settembre 1810. si dice che un fenomeno affatto simile sia sta-

(1) I pesci di questa specie hanno gli occhi un poco prominenti ma non mai come quelli delle ranocchie.

to osservato in una peschiera posta nell'orto del Conservatorio di Ripoli, in fondo di via della scala, e si aggiunge che in questo caso diversi pesci mostruosi abbiano non solamente gl'occhi, ma le teste intere di rauocchio, e gracidino come i loro padri. Senza aver nè tempo nè comodità di verificare questa recente curiosità, per le ragioni acceunato poco sopra, che riguardano l'organizzazione interna, duro moltissima fatica a prestar fede al gracidare di questi pesci mostruosi. T.

§. 118. H. L. c. p. 157 a 169 e p. 175. e seguenti. Chi riguardasse le ovaie come organi, che a somiglianza del fegato, delle mammelle, del Pancreas, delle Parotidi, dei Testicoli, e di altre glandule separassero un umore specifico, cioè quello con cui la femmina concorre alla generazione s'accosterebbe all'ipotesi assurda dell'*Epigenesi*: Le ovaie sono il nido dei germi che ivi incominciano a svilupparsi solamente dopo la fecondazione T.

§. 119. Il non interrotto esercizio pratico della professione, per trentasei anni, fra numeroso popolo di Firenze mia patria, mi ha somministrato ripetutamente le occasioni, di essere informato dei principj, o di osservare l'andamento, le apparenze, ed i prodotti di varie gravidanze false, motivate, da concezioni vere. Tali osservazioni mi autorizzano a creder fondato il sentimento, che riconosce la maggior frequenza di questi fenomeni nelle donne di temperamento amatorio; mi pare che da ciò resulti l'appoggio dell'esperienza al raziocinio di chi nega la possibilità dello sviluppo di sostanze organiche entro l'utero,

senza una previa concezione. Disse ai miei giorni, un pratico d'esperienza consumata, che le monache custodite puntualmente della gelosia religiosa, con tutta la severità del rigore claustrale, pativano moltissimo per causa dell'utero, ma che in esse non v'era esempio ne di mole, ne di falsi germi, come vi era frequente quello di scirri delle mammelle e dell'utero, e d'altre malattie di questa viscera. Vedi la parte II. dell'opera nel vol. II. di questa versione Cap. VI. art. IV.; e le note apposte ai §. compresi in detto art. T.

§. 120. I veri amici degl'uomini conven-
gono nel sentimento che niun atto, niuna cir-
costanza della vita muliebre domandi maggio-
ri riguardi dello stato di gravidanza, prin-
cipio certo di quello di maternità, e che niun
oggetto, superiormente a questo, sia degno
delle premure governative, e meritevole dell'
attenta meditazione dei Filosofi; in sequela
di ciò s'intende agevolmente perchè quei fi-
losofi, che in tutti i tempi meritavano il bel
titolo d'osservatori, fin da principio rivolsero
l'attenzione a notare accuratamente i fenome-
ni degli stati di fecondità, di concezione, di
gravidanza, di parto, di puerperio, e d'allat-
tamento; e perchè i governi ben regolati s'
applicano a secondare gli sforzi della scien-
za, che avendo in mira di volgere alla dire-
zione della pratica i lumi fisiologici che illu-
strano i detti articoli, tendono a promuovere
il ben essere, il miglioramento, e la fisica
perfezione dell'umanità.

Per tali motivi si riguarda come un tri-
buto d'ossequiosa gratitudine alle paterne cure

di S. M. l'Imperatore e Re l'applaudire allo stabilimento della società materna, ideata dalla sua gran mente, dotata dalla sua magnanimità, e fondata sotto gli auspicj benefici di S. M. l'Imperatrice Regina sua Augusta Consorte, nella veduta umanissima d'estendere alle più piccole diramazioni del suo vasto, e potente Impero, le beneficenze di quest'ordine, limitate da simili istituzioni anteriori a poche delle maggiori città, fra le quali è giusto nominar Firenze, anche per testimonio del più volte citato P. M. (della Sarthe) benchè le notizie che in questa parte ci riguardano, da esso riportate T. II. vol. III. pag. 342, non abbiano tutta l'esattezza.

E' poi uno stretto dovere d'ogni buon suddito il secondare, dentro ai limiti delle sue facoltà, la detta istituzione, onde che non è ricco, potrà concorrere coll'industria, collo studio e coll'opera sua; come io mi sono ingegnato di fare, a fronte degl'ostacoli per ogni parte frappostimi dai malevoli, e d'una fatica doppia, procurando sotto due forme diverse la diffusione dei lumi contenuti in quest'opera elementare ed illustrandone, per quanto comporta la mia tenuità, diversi articoli, che interessano la scienza, o il cuore di quelle persone che bramano sinceramente d'informarsi dei veri bisogni ai quali vanno soggette le donne, nei diversi periodi dello stato di maternità.

Adunque per quanto l'incertezza dei segni della concezione effettuata renda difficile l'assegnare puntualmente il principio della gravidanza, le donne che da molte condizioni

variate nel loro modo d' esistenza deducano fondati motivi di credersi incinte, debbono in primo luogo rispettare il deposito affidato alle loro cure, e secondariamente non l' occultare troppo a chi, per lo meno, ha un eguale interesse alla conservazione di esso, a fine di allontanare il pericolo d' ogni attentato contro l' esistenza del medesimo, benchè tale attentato si potesse credere indiretto, ed involontario T.

CAP. III. *Gravidanza ec.*

SEZ. III. *Segni della Gravidanza.*

§. 125. H. T. X. Lib. XXIX. Sez. 1. p. 135. a 191. = V. vol. VI. §. 1293 a 1296. = alcuni Professori sbagliarono assegnando troppo valore ai segni razionali, altri negandogli ogni credenza; ma la confidenza, o incuria degl' ultimi, non ha sufficiente scusa nella soverchia credulità dei primi. La cautela che i principianti useranno prima di esternare alcun giudizio sui dubbj di gravidanza non sarà mai troppa; poichè s' incontrano alcune donne che non vorrebbero mai esser gravide, anche in circostanze vantaggiose; ed altre ve ne sono, che vorrebbero esserlo, quando ciò è quasi fisicamente impossibile. Le molte cose, anche vane, dette a tal proposito fin dai tempi antichissimi, si possono riscontrare presso M. T. II. vol. III. p. 156. e seguenti.

Bisogna per altro riguardare come un assioma fisiologico fondato sull' esperienza di fatti moltiplicati la proposizione che = in qualunque modo si muti lo stato dell' utero, per consenso si dee mutare anche quello di tutta

la macchina. Da questo assioma si deduce che, soffrendo l'utero nei principj della gravidanza mutazioni che successivamente seguono per gradi minnti, le sole donne delicate, e sensibili hanno le doti, o condizioni necessarie per accorgersene M. T. II. vol. III. p. 166. a 184. T.

CXXVI. Il latte si separa nelle sole mammele riserbate esclusivamente a questa funzione come altri organi sono esclusivamente destinati alla separazione della bile, del sugo pancreatico, della saliva ec.; la separazione è sempre promossa dallo stimolo, e benchè sia naturale fin dal principio della gravidanza, nel progresso di questa, e dopo il parto, anche abortivo ed immaturo, pure si osserva nei bambini uati di fresco, e straordinariamente nelle vergini, ed anche nei maschi, in questi ultimicasi uno stimolo insolito è sempre necessario per promuovere la separazione del latte: nell'anno 1805. per mio suggerimento fu espulsa da una casa magnatizia una petulante cameriera che non essendo gravida, ne avendo partorito ardi d'attaccare più volte alle sue mammele in tempo dell'assenza della balia destinati l'erede di quella famiglia; esciva dalle mammele di questa indiscreta custode una specie di latte giallognolo a guisa di *colostro* = Il 20. Settembre 1799. fu visitata e da me diligentemente esaminata, come fu fatto da altri professori, la margherita moglie di Francesco Calastriui che abitava al n.º 77. presso la chiesa d'ognissanti. Questa donna allora in età di 31. anno, aveva partorito dieci anni avanti un figlio maschio, che all'epoca in cui la visitai viveva in una prospera sanità,

●osserva-
zione.

Osserva-
zione.

e da quel tempo in poi, senza aver sofferto alcuna malattia, e senza essere stata nuovamente gravida, fu priva della mestruazione; aveva ambe le mammelle abbondanti di latte che cavato alla mia presenza, fù trovato consistente e di colore tendente al giallo, la donna era vegeta, di statura vantaggiosa occhi neri e vivaci, carnagione bruna e capelli neri. T.

§. 140. I professori dell' arte dei parti anteriori al nostro, benchè pratici, o non distinsero, o non valutarono il movimento passivo della specie qui descritta, forse anche in oggi alcuni ve ne sono che non lo sanno distinguere, benchè vantino una estesa pratica, Baudelocque, per quanto mi è noto, è il primo che in questa e nella sua grand' opera lo abbia descritto chiaramente denominandolo = *Ballottement* vocabolo che mi è sembrato corrispondente alla voce toscana, *Rimbalzo*?

SEZ. III. *Riscontro col tatto ec.*

CXXXVIII. Fra l' idee filosofiche ricevute dai più, in proposito dei principj della vita umana, vi è quella che lo stato di vita incominci nel feto colla pulsazione del suo piccolissimo cuore, in tempo ch'esso è ancora un atomo, poichè il cuore alterna evidentemente le pulsazioni appena l'esistenza del feto si manifesta. Vivevano certamente i feti racchiusi nei sacchetti ovali che gli contenevano, che vennero più volte espulsi dall' utero conquisi coi grumi di sangue, e furono gettati

come se non fossero altro che grumi, per esser ciò avvenuto pochi giorni dopo la concezione. La favola della ballerina, che si legge nel libro *περὶ φύσεως παιδίου*, repugna al carattere d'Ippocrate ed alla sua morale, che in altri luoghi riprova severamente ciò ch'ei chiama *πεσσόν φθόριον*, ed i medicamenti *Εκβόλια καὶ φθόρια* senza pretendere alle dimostrazioni rigorose, escluse dalla sottigliezza e trasparenza dei principj dell'organizzazione, e dalla debolezza della nostra vista, benchè armata dei più squisiti strumenti ottici; e senza confondere colla vita, certe proprietà d'alcune parti organiche animali, come l'irritabilità della fibra muscolare; riconosceremo l'accuratezza dell'espressione positiva usata dal. Ch. A. in principio di questo punto, e la riguarderemo come coerente ai più saldi principj della fisiologia, e della sana morale; e considereremo all'apposto, la forense distinzione del feto animato dall'inanimato, della quale il gran Pontefice Sisto V. non voleva ne meno sentir parlare, come troppo comoda ai viziosi, e favorevole al mal costume.

Bisogna confessare che senza il soccorso di lumi superiori, noi non possiamo sapere che cosa è l'anima, e quando s'infonde nel corpo; ma la ragione detta di non separare il tempo in cui l'anima immateriale, ed immortale s'unisce alla fragil materia del tene-rissimo embrione, dal momento in cui si manifestano in esso i principi di vita.

Intorno a questa delicata questione, i cui rapporti fisici e morali sono importantie-

militudine. La placenta secondo Haller è una produzione della membrana corio, nel citato luogo della gran fisiologia il detto A. tratta estesamente, della fabbrica, figura, grandezza e grossezza di questo corpo, e delle varietà che spesso vi s'incontrano, come pure dei vasi che gl'appartengono, a riserva dei linfatici lasciati in dubbio da esso, ricercati e descritti da Schreger, e dall'instancabile Paolo Mascagni nostro collega di chiara fama.

Niuno fin qui ha dimostrato che la placenta abbia nervi, circostanza incomoda per i fautori di certi sistemi più speciosi che puntuali; detto corpo comparisce unito all'utero come le vegetazioni parasite lo sono alla pianta su cui nascono, e da cui succiano il loro nutrimento per mezzo di radici capillari T.

§. 182. L'opinione qui combattuta, benchè favorita da scrittori di gran nome, è uno di quelli errori che potrebbe influire dannosamente sulla pratica T.

SEZ. II. Funicolo ec.

§. 158. H. T. X. Lib. XXIX. p. 28. ove si dubita se si possano ammetter per veri quei fatti che si narrano di feti vissuti senza questo principal mezzo d'unione colla madre.

CLXXXVI. Per lo più le arterie del cordone umbilicale sono due, come si dice a questo punto, ma gl'esempj nei quali il cordone ebbe un'arteria sola, non sono rarissimi.

CLXXXVII. Una sola è la vena umbilicale, come si dice al punto antecedente, nel feto umano, ella è doppia nei bruti; da que-

sta diversità, e dall'abuso del principio d'analogia nacquero, in tal proposito, gl'errori degl' antichi notomisti che seguirono le altrui autorità, senza consultare il fatto. Il primo che scrisse colla scorta dell' ispezione oculare, ma un poco ambigualmente, fu Giulio Cesare *Aranzio* celebre anatomico di Bologna. Secondo i più accurati, il cordone umbilicale non ha nervi, benchè molti autori abbiano scritto il contrario supponendo che gl' abbia, in appoggio delle ipotesi che presero a difendere; dei vasi linfatici v. *Mascagni*.

§. 188. H. T. G. Lib. XXIX. Sez. III. p. 23. 24. e seguenti.

§. 191. *Andrea Levret* è uno dei celebri Pr. che furono di sentimento diverso da quello esposto a questo punto circa gl' effetti dei avvolgimenti del cordone attorno al collo dell' infante, prima che la testa sia fuori, seguito in questo sentimento da molti frai quali Van Swieten T. VI. §. 1316. p. 400. cc.

SEZ. III. *Membrane del feto.*

§. 193. Anche su questo punto la dottrina degl' antichi anatomici è falsa T.

H. T. X. Lib. XXIX. Sez. III. p. 46. e seguenti, ove niuna menzione si fa della famosa membrana decidua o caduca, e solamente L. C. Sez. V. p. 172. l' Haller da conto delle XV. Tavole ricevute in dono dalla generosità dell' Autore *Guglielmo Hunter* e nel riportare l'estratto delle lettere, con cui l' A. Inglese accompagnò il regalo, riguarda la caduca dell' *Hunter* come l'esterna lamina del corio, ch' ei dice notissima; e L. C. p. 201.

ratifica l'istesso sentimento. Le opinioni dei moderni su questo punto di fisiologia sono tutt'ora molto discordi; la maggior parte inclina a credere la decidua uno strato cuticolare dell'utero, vale a dire un appartenenza della viscera e non del feto; sarebbe forse in questo caso una legge costante della natura, quelle che nei casi d'inflamazione è fenomeno di malattia, ciò è la produzione d'una membrana dal trasudamento della linfa coagulabile? *Blumenback Lobstein Millot* hanno a questo proposito vedute fisiologiche nelle quali si riconosce una gran dissonanza; per conoscere come l'Hunter ha descritto e fatto incidere nelle sue tavole questo suo ritrovato vedi il seguente Indice Generale, e le Tavole che vi si citano di contro alla voce *caduca*, o *decidua membrana* (2). Furono notati da altri gli errori di *Mauriceau* e di *Stein* circa la membrana *amnio* T.

§. 196. H. T. X. Lib. XXXIX. Sez. III. p. 22. a 24. ov'è tutta la disputa circa la pretesa allantoide umana.

Sez. IV. *Acque dell' Amnio*.

§. 198. M. L. C. p. 12.

§. 200. H. L. C. p. 15.

§. 201. H. L. C. p. 15. a 22.

§. 202. H. *ivi*

Sez. V. *Nutrizione del feto*.

L' indole dei fluidi atti a nutrire fu molto illustrata dalla chimica moderna T.

(1) La Descrizione dell' Hunter non può convenire ad una membrana falsa.

§. 203. H. L. C. Sez. IV. p.

§. 204. H. L. C. Sez. IV. p. 146.

§. 205. H. L. C. Sez. III. p. 37. a 47.

§. 206. H. L. C. Sez. IV. p. 147. a 169.

Il forame ovale fu conosciuto e descritto da Galeno T.

§. 207. H. L. C. La dottrina della circolazione del feto finchè stà chiuso nelle sue membrane entro l'utero tanto discussa nella scuola di Parigi ai principj del Secolo XVIII. e quella delle variazioni che succedono in questa funzione nel decorso del parto, e dopo che la respirazione della creatura è stabilita liberamente, dee sempre riguardarsi come importantissima da chi è in obbligo d'istruire i giudici nel foro criminale, questa dottrina si può vedere in tutta la sua estensione presso L. H. L. C.

CAP. VI. *Parto naturale in genere ec.*

§. 208. H. T. X. Lib. XXIX. Sez. V. p. 171. a 219. = M. T. II. vol. III. p. 205.

§. 212. H. T. X. Lib. XXIX. Sez. V. p. 190. a 194. ove s'assegna il modo in cui si devono intendere le relazioni d'alcuni viaggiatori che attribuirono a certe donne d'alcuni popoli, ed anche d'interè nazioni, la facilità massima di partorire in breve tempo e senza dolore.

Sez. III. *Cause generali del parto ec.*

CCXIII. a CCXXI. H. L. C. pag. 196. e seguenti; M. L. C. §. 208.

§. 222. Il sentimento qui riprovato ebbe nell'età passate fautori di gravissima autorità, frai quali basterà nominare *Guglielmo Harvey*. Quasi tutti gl' Autori sono concordi nell'insegnare che nei casi disgraziati, ove si incontrano ostacoli insuperabili all'uscita del feto per la via ordinaria, esso recalcitri contro il fondo dell' utero, e con ciò sia spesso la causa immediata della rottura di questa viscera; ciò limiterebbe, per quanto pare, la proposizione dei più celebri Maestri Operatori, (*Accoucheurs*) che riguardano, col nostro, il feto per assolutamente passivo nel parto, come s'ei fosse un corpo inorganico, e privo di vita. H. L. C. p. 183. T.

SEZ. IV. *Parto in cui la creatura
presenta i piedi.*

§. 253. *Agrippa* dei Latini si veda il prospecto ch'è nell'avviso dell'A. premesso all'edizione del 1806. a p. 14. del volume secondo di questa versione libera, da cui si deduce la proporzione in cui sta il numero dei parti che vengono per i piedi, al numero assegnato di dieci mila sei cento ottantasette T.

CAP. VII. *Premure che si devono
alla partorienti ec.*

SEZ. I. *Cose alle quali ec.*

§. 277. Se pur son veri quei casi che si esagerano popolarmente, di parti sollecitate di soverchio dalle Levatrici, o dagli Operatori (*Accoucheurs*) inesperti o inumani, non

si possono attribuire ad altri motivi che ad uno dei due seguenti = Ignoranza = Avidità di Guadagno = la norma per giudicare accuratamente di questi casi è quella data dall' A. N. a questo punto, e da Vanswieten. T. V. §. 1306. a 1309. T.

SEZ. III. *Letto ed altre cose necessarie ec.*

§. 283. L'immortale autore trattò delle cose accennate a questo punto, ed ai seguenti della sezione presente, alla Pagina 369. del T. I. della sua maggior opera, e Van Swieten Vol. V. §. 1321. Chi credesse cosa da determinarsi rigorosamente la situazione in cui la donna dee collocarsi, acciò partorisca con comodo, e felicità, troverà motivi di limitare la sua opinione, subito che sia informato dei diversi usi che sono in vigore presso alcune nazioni, a questo proposito.

Le Donne Fiamminghe, e le Olandesi hanno tutta via l'uso delle Predelle da partorire, accennate dall'A. a questo punto. In Inghilterra le partorienti si collocano, comunemente, sulla sponda del letto, giacendovi per parte, col deretano volto all' Operatore (Accoucheur), con le gambe e colle cosce mezze piegate, con un guanciale tramezzo alle ginocchia, che serve a separarle; in alcuni dipartimenti della Francia il parto s'effettua stando la donna inginocchiata sopra un panchetto o sul pavimento, mentre appoggia gagliardamente le gomita ad una seggiola: in altre provincie ed anche in alcuni cantoni della Toscana, le donne partoriscono in piedi,

ovvero a sedere sulle ginocchia d'una persona robusta che le sorregge.

Omero a cui viene attribuito l'Inno in Lode d'Apollo che nell'edizione dello Spondano è a pagine 347, rappresentò Latona che inginocchiata sull'erba morvida d'un verde prato, con ambe le braccia afferrò il tronco d'una palma ed in tal atto dette alla luce il preteso Dio di Delo. In oggi le donne greche, in atto di partorire, vengono collocate sopra una specie di trespolo, o tripede, mentre si procura d'aiutare il mal del parto, con alcune pressioni che si fanno sul loro ventre d'alto in basso, e lo sgravio delle seconde colse, ed agitazioni descritte nel seguito di questa nota.

Nel Kamchatkà il parto è funzione pubblica, ed il popolo accorre in folla a questo spettacolo; la Madre taglia da per se il cordone umbilicale, e getta ai cani le secondine. Anche i mori son molto curiosi di vedere le donne che partoriscono; un costume aulico in altri tempi, obbligava le principesse a partorire in pubblico, per autenticare l'effettuazione del parto, a scanso delle supposizioni di esso; artificio infame di cui si dura tuttavia fatica a persuadersi che ai nostri giorni vi sia stato in Firenze un tentativo bene architettato, col fine d'invadere una rispettabile eredità; e del quale dall'istoria segreta viene aggravata la memoria della Bianca, seconda moglie di Francesco I. de' Medici Granduca Secondo di Toscana.

Giova, a schiarimento di quanto è accennato poco sopra, in proposito del modo che

attualmente si tiene in far partorire le donne greche, riferire il seguente racconto, inserito dal P. M. nella sua opera più volte citata; ei lo trascrisse dal libro dei viaggi in Grecia, ed in turchia di Sonnini.

„ Le greche partoriscono con facilità;
 „ Io, dice Sonnini, assistei al parto d'una
 „ di esse; osservo in primo luogo che la partoriente non oltrepassava l'età di diciott'anni, era grande, ben fatta, d'una costituzione robusta; d'una bellezza ch'avrebbe potuto esser soggetto d'invidia anche per le greche dell'antichità. I preludj del parto si manifestarono a ora di cena; la giovane fu condotta nella sua camera; mi fu permesso d'accompagnarla. Una vecchia Levatrice, di cui si decantava l'esperienza ed il sapere, giunse in compagnia d'una coadjutrice, quasi vecchia quanto lei, ma di una fisionomia meno caricata, e decisa. Un pittore che avesse voluto dipingere una sibilla non avria potuto scegliere un modello più a proposito di quella Levatrice; ella avea tutta l'esteriorità d'una maga, e le repliche date da essa alle interrogazioni fattele, per la loro oscurità, potevano passare per tanti oracoli; Portava seco una specie di trespolo o tripède, di cui vidi l'uso, che non mi sarei mai aspettato. Questo mobile stravagantissimo è di legno ma non di massello; due pezzi di legno tondeggianti ed alquanto convessi al di fuori s'uniscono ad angolo acuto; al punto della loro unione sostengono un pezzo piano atto a potervi seder sopra, l'insieme è involto,

„ e negligenemente coperto di biancheria,
 „ ed è sostenuto da tre piedi corti, e mal
 „ lavorati come il restante; stà uno di detti
 „ piedi sotto al sederino ch'è nell'angolo, e
 „ gl' altri due sono collocati sotto le due
 „ branche, e verso la loro estremità. Il pri-
 „ mo pensiero di cui la Levatrice si occupò
 „ con molta premura fù quello di far aprire
 „ tutte le serrature delle porte, delle casset-
 „ te bauli ec. e di tutto ciò che in quella
 „ casa si poteva serrare a chiave. Questa
 „ precauzione di tener tutto aperto, fondata
 „ sopra una curiosissima, ed assurda analo-
 „ gia, non si omette mai, essendo generale
 „ la persuasione, che sia necessaria, quando
 „ si vuole che il parto si compia felicemen-
 „ te; in conseguenza di tal ridicolo pregiudi-
 „ zio non si permette, ordinariamente, che
 „ assistano al parto altro che donne; io do-
 „ vetti decidermi a restare nella camera della
 „ partoriente, fin tanto che il parto fosse
 „ totalmente compiuto. Niuno può derogare
 „ a questa regola; subito che il parto in-
 „ comincia quei che sono nell'appartamento
 „ non ne possono uscir più, come non vi si
 „ possono introdurre quelli che ne son fuori.
 „ I primi contraggono eziandio una specie di
 „ impurità, che impedisce loro il comunica-
 „ re con altre persone, finchè un prete che
 „ si chiama espressamente a tale oggetto, sia
 „ venuto a purificarli dall' impurità di cui si
 „ reputano contaminati.

„ Fra tanto il lavoro della natura inco-
 „ minciò; gli sforzi eccitati da essa per solle-
 „ citare la nascita d' un essere novello, si

„ raddoppiavano, e si approssimavano; tutto
 „ presagiva facile il mal del parto e questo
 „ felicissimo. Durante quest'azione del feto
 „ sulla madre (1) questa non rimaneva ozio-
 „ sa, veniva costretta a passeggiare per la
 „ camera senza riposo; se il male, un poco
 „ di debolezza, o di scoraggiamento le face-
 „ vano desiderare qualche momento di ripo-
 „ so, le due vecchie la sorreggevano sotto
 „ le braccia, e l'obbligavano a camminare
 „ veramente parevami ch'essa non ne avesse
 „ punta voglia. Quando sopravvenivano le
 „ doglie si faceva inclinare e piegare sul d'
 „ avanti del suo letto, e la Levatrice situata
 „ dietro a lei, gagliardamente le comprimeva
 „ i fianchi, con ambe le mani, ch'essa vi
 „ teneva appoggiate, fin che fosse terminata
 „ la doglia, lo che non tardava molto; allo-
 „ ra incominciava novamente la passeggiata,
 „ fin' a che un'altra doglia l'interrompeva,
 „ esponendo la partorienti a soffrire le com-
 „ pressioni rinnovate dalle mani della Le-
 „ vatrice.

„ Giunse finalmente il momento critico;
 „ la giovane donna fu situata sul trespolo fata-
 „ le; la descrizione data sopra di questo mo-
 „ bile accenna a bastanza come vi sedeva
 „ la partorienti: un'aria di candore e d'iu-
 „ quietezza la rendeva molto interessante,
 „ ma la regolarità dei contorni del suo volto,
 „ non pareva scontraffatta dal dolore.

(1) A questo punto Sonnini comparisce poco
 istruito del sentimento che prevale circa le cause
 che determinano il mal del parto.

„ La Levatrice , si pose d'avanti un po-
 „ co più bassa della partoriente, e la coaju-
 „ ditrice prese posto dietro a lei, sopra una
 „ sedia più alta, e la stringeva con ambe le
 „ braccia fino a mezzo il corpo .

„ La creatura non tardò a comparire, e
 „ subito che fu separata dalla placenta, la
 „ coadjutrice con un braccio gagliardo solle-
 „ vò, a più riprese, la puerpera a perpen-
 „ dicolo sul trespolo, su di cui la lasciava
 „ ricadere molto rozzamente .

„ Io strasecolava nel vedere questa gio-
 „ vane interessante in preda ad un artificio
 „ mauuale, che mi pareva egualmente assur-
 „ do, che ributtante; essa fu scossa di tal
 „ modo senza pietà fin tanto che non si li-
 „ berò affatto dalle seconde, e per buona
 „ sorte quest'evento non fu molto ritardato:

„ Tal processo violento, usato general-
 „ mente, è un mezzo di cui le donne gre-
 „ che son persuase di non poter fare a me-
 „ no, per dar compimento al parto; pure è
 „ raro che tragga seco accidenti, benchè
 „ sembri che ne dovesse motivare un numero
 „ grande .

„ I Greci d'oggidì non conoscono Chi-
 „ rurgli operatori (*Accoucheurs*), ed in Gre-
 „ cia sarebbe riputata cosa indecente che al
 „ parto, assistesse attivamente un uomo .

„ La Levatrice interrogata da Sonnini,
 „ del come si contenesse allor che la creatura
 „ si presentava male, rispose che „ un tal caso
 „ non si dava quasi mai, e che all'occor-
 „ renza d'una estrema difficoltà si ricorreva
 „ al marito, che rimuoveva ogni ostacolo dan-

„do con una delle sue pantofole tre colpi
 „sul dorso della partoriente, nell'atto di
 „pronunziare ad alta voce le seguenti paro-
 „le. *Io son quello che ti ho caricata, ades-
 „so ti discarico* M. T. 1. vol. II. p. 564; Si può vedere anche Vanswieten Vol. V. §. 1321., osservando quello che vi è di ragionevole e d'assurdo nella rozza pratica descritta da Sonnini conoscereino, che in alcune parti è consonante ai precetti che lasciarono nei loro scritti gl'antichi Autori Greci, che trattarono delle cose Muliebri concernenti la Medicina, guastati dall'ignoranza e dal mescolgio di superstizione.

§. 360. Si veda a questo proposito quanto fu accennato al §. 191., ove si nota che a questo punto la dottrina del N. A., mentre comparisce di tutta evidenza, è opposta a quella di *Levet*.

§. 366. H. T. X. lib. XXIX. sez. V. p. 199. e num. 202. ove si riscontrano tutte le questioni, ed i sentimenti benchè opposti degli autori sui gradi di utilità e di necessità delle due legature che d'ordinario si fanno al cordone ombelicale, e si notano gl'autori di gran fama e dottrina che non riconobbero la necessità assoluta di quella legatura che riguarda l'infante: questa si dice stabilita dal consenso dell'uman genere, e si avverte, che il foro criminale fuo ai tempi dell'Haller, non aveva ammesso la difesa dedotta dal principio fisiologico esclusivo della necessità di questa legatura, che riguarda il bambino, a favore delle donne iniziate d'infanticidio, ed aggravate dalla circostanza d'aver omesso la

detta legatura. *Fantoni* il vecchio, e *G. Enr. Schultze* si danno per i principali autori della proposizione opposta all' opinione comune, ma si avverte, concludendo per questa, che il detto *Schultze*, benchè applaudito da molti autori contemporanei di gran fama e dottrina, fece sempre legare il tralcio umbilicale ai proprj figli.

CCCVIII. L'assurdità qui derisa di pretendere d'annichilare il germe del Vajolo Asiatico Arabico, detto impropriamente infantile col premere e render bianco il cordone umbilicale prima di legarne la porzione che appartiene all' infante, è rimpiazzata con sicurezza eguale alla facilità ed efficacia dal ritrovato del Vajolo Vaccino così detto dal Jenner suo inventore che prima di pubblicarlo, ne aveva fondatissima esperienza, acquistata dall'osservazione non interrotta di circa quattro lustri.

Fino dal 1798. I Giornali ernditi, e la Biblioteca Britannica, che si stampa a Ginevra avevano divulgata la notizia della scoperta d'Jaenner: chiamato all'incumbenza di Professor di Clinica nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, non trascurai d'informarmi esattamente di quanto riguardava questo affare come risulta dalla pubblica testimonianza resa mi senza mia saputa da Profess. Ab. Andrea Zucchini nella sua lettera scritta da Palermo al Sig. Bernardo Lessi negl' 8. Maggio 1801., benchè io dovessi anche in ciò seguitare gl' esempj dei miei antecessori, che alla diligenza usata nell'informarsi delle novità atili riguardanti la medicina pratica unirono, per sistema, una sa-

via dubitazione, che gli guardasse da ogni sorpresa: di questo contegno cauto della scuola Fiorentina abbiamo un esempio nell' antica inoculazione del vajolo, che non fu adottata in Firenze, come venne modernamente affermato senza consultar l'istoria, appena se ne comunicò dall'Inghilterra la notizia al continente, lo che fu circa l'anno 1712., ma essendo conosciuta da pochi, e da questi praticata con molte riserve, e cautele anche inutili solamente nell'Autunno del 1756., dopo che M. de la Condamine passò di quà tornato di fresco dal suo viaggio Astronomico in America, e si mostrò sorpreso che tal pratica non fosse ancora in vigore in questo culto paese, ne furono fatti i primi esperimenti sotto gl'auspicj del governo, come risulta dalla Relazione che ne pubblicò il Celebre Dott. Giovanni Targioni Tozzetti nel seguente 1757. per le stampe del Bonducci e dal voto Teologico Morale dei R. Adami: Berti e Veraci pubblicato quasi all' epoca istessa.

Nel 1803. detti conto ai miei Uditori di quanto fino a quel punto si sapeva intorno alla vaccinazione, e verso la fine del 1804. avendo colla mediazione del Sig. Luigi dell' Oste Oriundo di Pisa Ufficiale al servizio dell' Imp. R. Casa d'Austria rimesso al Sig. Dott. de Carrò la mia Lezione relativa a questo soggetto, ciò motivò un lungo Carteggio fra noi, che servì ad istruirmi sempre più, a correggere qualche inesatta espressione che si trovava entro la lezione predetta, ad informarmi dei progressi che la Vaccinazione aveva fatto nelle provincie Ottomane d' Europa

e d' Asia, e fino all' Indie Orientali: per la via di Bassora, mediante la premura impiegata a questo proposito dal mentovato Dott. de Carro, la di cui corrispondenza meco fu interrotta dall' incidente disgraziato delle due rotture che nel tempo scorso da quell' epoca fino al presente vi furono fra l' Austria, e la Francia.

Avrei omesso questo racconto, sconnesso dall' opera presente, se avendo più voltetrattato di proposito con diversi Professori miei amici, e specialmente col Dott. Giovacchino Carradori di Prato, e col Sig. Luigi Biagini di Pistoja di quanto poteva interessare la sicura, e facile propagazione di questa util pratica in Toscana, ed avendo prima della venuta quà da Milano del Sig. Luigi Sacco procurato che il detto Sig. Biagini fosse invitato a portarsi in Firenze, come ei fece nel Settembre del 1805. per vaccinare due individui della Famiglia: Torrigiani; nominato poi dal Governo a presedere alla deputazione del Collegio Medico Fiorentino, che venne incaricata di render conto ministeriale dei pubblici esperimenti di vaccinazione fatti dal detto Sig. Sacco nel nostro Sped. degl' Innocenti, posteriormente al conto che detto Professore pubblicò quà colle stampe prima di partire, di quanto esso aveva operato fra noi, non avesse subodorato che la bassa malignità d' alcuni, dei quali conosco le male arti, mi aveva dipinto al detto Professore di Milano come un acerrimo oppositore alla pratica della vaccinazione, a segno ch' esso, mal prevenuto da tal falso supposto, scordò, prima di lasciar

Firenze, quei cenni d'urbanità che non si omettono mai nemmeno fra chi è decisamente d'opinione diversa. E' utile sottoporre al giudizio del pubblico il pretesto con cui le arti malvagie attentarono in questa circostanza al mio decoro ed alla mia reputazione. Nella seduta pubblica, che si tenne in detto Spedale degl' Innocenti il dì 21. Novembre fu proposto dal Sig. Sacco di fare l' esperimento d' inoculare il veleno del vajolo arabico, in molti soggetti che avevano terminato il corso del vaccino, da esso inoculato, ed anche in diversi figli dello stesso Spedale, attualmente allattati entro il medesimo, con tutti gl' altri. Ciò si chiama *Controprova*. Io nella qualità di Presidente alla deputazione stabilita dal Governo, detti consenso alla controprova, ma mi opposi fermamente alla introduzione sotto qualunque forma, dell' antico vajolo, in un luogo in cui stanno racchiusi e riuniti tanti figli innocenti del detto Spedale (1). E' egli

(1) La Relazione degl' innesti del vajolo fatti in Firenze nell' Autunno 1756. distesa dal Signor Giovanni Targioni Tozzetti. Firenze 1757. appresso Andrea Bonducci in 8. di pag. 97. — a pag. 8. mostra le cautele usate per separare i ragazzi figli dello Spedale, fatti venire dalla Campagna per sottoporli all' innesto; queste cautele come si dice a pag. 84. non bastarono per impedire che il vajolo si comunicasse per contagio a tre altri Alunni del medesimo Spedale. Era conforme alla ragione ed alla esperienza il credere che il veleno sarebbe stato inefficace nei vaccinati, ma era una vana pretesione d' assicurare, che mentre rimaneva inat-

questo un esser nemico dichiarato della vaccinazione, o non è egli piuttosto una conseguenza giusta dell'esser pieuamente convinto della sottigliezza pestifera, e della facile comunicazione dell'antico vajolo? ne giudichino i giusti estimatori di queste materie; e fra tanto gli studiosi vedano quanto attualmente si pratica nell'Ospizio della Maternità di Parigi, per esser convinti delle massime approvate dal Governò in questo proposito, per valutare quanto meritano le insulse obiezioni degl'oppositori. Questo punto benchè schiarito bastantemente dalla memoria storica e. su detto ospizio, e dall'estratto che ne ho dato nella Prefazione al presente volume III. è illustrato pienamente dal Professor Moreau (de la Sarthe) nella sua opera intitolata (*Traité hist. et prat. de la vaccine*), di cui vi è una versione accurata in Italiano; ai detti Schiarimenti potranno gli studiosi aggiungere le tre seguenti proposizioni, che contengono un risultato generale dei buoni effetti della vaccinazione, secondo il modo in cui gl'esprime *Husson* dicendo: „ Fin ora, tre generi d' „ esperimenti hanno stabilito in Francia, che „ la vaccina è l'antidoto del vajolo.
 „ Primo: L'inoculazione del vajolo (*con- „ troprova*) fatta su cento due vaccinati dal „ comitato centrale, su dodici da quello di „ *Rheims* su trentadue da *Valentin di Nan- „ cy* ec.

tivo nei vaccinati, non si potesse fender contagio so ai figli lattanti mescolati con quelli sottoposti alla controprova.

„ Secondo: L' intima comunicazione, e
 „ coabitazione dei vaccinati cogl'infetti di va-
 „ jolo. Trentasei vaccinati dormirono coi va-
 „ jolanti in uno stesso letto, e portarono indos-
 „ so le camice di essi, senza che si attaccasse
 „ loro il vajolo; per altra parte niuna cosa
 „ è più ovvia che il vedere i vaccinati trat-
 „ tenersi impunemente in vicinanza dei vajo-
 „ lanti.

„ Terzo: Il ritorno delle influenze di va-
 „ jolo; in quella dell' anno undecimo che av-
 „ venne in Parigi, non vi fu esempio di va-
 „ jolo in alcuno individuo che avanti avesse
 „ avuto la vera malattia vaccina.

„ Il comitato centrale possiede i ricordi
 „ d' un gran numero di fatti analoghi che
 „ tutti appartengono all' una o all' altra delle
 „ dette tre classi.

Tutti sanno, anche per la testimonianza
 autorevole di S. E. il Sig. Giuseppe Fauchet
 Ufficiale della Legione d' Onore, Baron dell'
 Impero, Prefetto del Dipartimento dell'Arno
 quanto fosse micidiale l' influenza del vajolo
 ai Panciulli della popolazione di Firenze nel
 passato anno 1809. In questa circostanza ebbi
 la doppia soddisfazione d'aver preservato dal
 flagello tutti gl' individui minori di quattro
 anni, congiunti alla mia famiglia coi vincoli
 di consanguinità, e d' affinità. e quelli d' età
 simile, i cui genitori, non ostante la loro pre-
 venzione a favore del vajolo arabico, e dell'
 innesto di esso, vinti dalla mia fermezza nel
 recusare d' inocularlo, deferirono dal 1804. in
 quà a miei suggerimenti, procurando che fos-
 sero vaccinati, o da me, o dal mio Figlio, o
 da altri.

Io non conto in unnumero grande, di cui ho registro, alcuna disgrazia, e solamente in occasione di detta ultima influenza, ebbi il dispiacere di veder pur troppo verificate le stragi che aveva io anticipatamente predette, quando le prime tracce del vajolo, e del suo contagio volgare, si manifestarono fra noi avanti la primavera del 1809.

I posteri crederanno favolosa quella parte d'istoria medica dei nostri giorni, che narnerà come, in occasione di detto contagio vajuoloso del 1809. vi furono in Firenze alcuni professori, sì poco informati delle leggi, fenomeni, e conseguenze dell'antica inoculazione, i quali si fecero un pregio d' inoculare il vajolo arabico ai teneri figli delle famiglie, che ripongono in essi la loro fiducia. T.

§. 311. Si può aggiungere a quanto l'A. disse su questo punto, ciò che si legge alla pag. 109. della Memoria Istorica ec. sull' Ospizio della Maternità di Parigi, si veda l'estratto di questa memoria inserito nella prefazione al presente volume p. 11. e segg.

I Professori Ottaviano Targioni Tozzetti di Firenze, e Giacomo Barzelotti di Siena in occasione che la Deputazione Suprema di Sanità di Toscana propose di porre nuovamente in attività gl'ajuti necessarj per gl'assissi adulti di qualunque differenza, si distinsero, accennando minutamente alcuni mezzi, che con le debite modificazioni si possono applicare anche ai bambini che nascono assissi. T.

§. 324. L' estrarre la placenta prima d' aver legato il cordone umbilicale, si trova

consigliato anche dall' antichità , ma questa è una pratica erronea , ed abusiva , benchè come accenna il Profess. Moreau , sia tutt' ora seguita in alcune campagne della Francia. Le Lezioni del P. *Alfonso Leroy* , contengono molte dottrine relative alle perdite di sangue che accadono nell' atto , ed in sequela del parto. Ved. la nota al §. CI. a CV. di questa prima parte . T.

§. 338. Si veda le predette Lezioni di *Leroy* , e l' opere citate nella nota accennata al §. antecedente.

§. 345. Anche su questo punto la pratica del N. A. discorda quasi affatto da quella di molti celebri autori che scrissero avanti di lui , e che vantavano una pratica luminosa. T.

§. 452. Quanto è utile l' uso dello Zaffo (Tampon) nei casi quì contemplati , ed in tutti quelli più estesamente descritti da *Leroux* , altrettanto è inopportuno , inutile , e forse anche dannoso nelle perdite di sangue dipendenti da ulcera , o piaga cancerosa dell' utero ; non essendo questo il luogo di trattare di tali frequenti disgrazie del sesso muliebri , circa l' età critica , ne scriverò particolarmente in sequela di molte osservazioni , a migliore opportunità . T.

§. 360. Queste fasciature per il basso ventre , da applicarsi dopo il parto sarebbero anche più utili se fossero elastiche , e come si potrebbero ridurre con molta facilità . In Grecia si pratica una fasciatura esattissima sul basso ventre delle puerpere , a questa diligenza , le donne di quel paese devono l' eleganza delle forme esteriori che conservano

dopo esser divenute madri molte volte, come afferma M.

Osservazione

Poco tempo fa nei contorni di Firenze domandò il mio sentimento una Contadina madre di molti figli, che non avendo mai praticato la detta fasciatura dopo il parto, aveva un' ernia ventrale che con grave suo incomodo le prendeva fin sotto la metà delle cosce. T.

Osservazione

§. 366. Circa questo punto si veda l'estratto della precitata memoria Istorica ec. sull'ospizio della Maternità di Parigi: quanto poi all'avvertenza di non esporre gl'occhi delle puerpere all'azione di una luce sfacciata è opportuno il notare la seguente = La Maria Lemini moglie di Sebastiano Conti ortolana che in oggi abita nel popolo di S. Salvi fuori della porta alla Croce fu, dopo il suo primo parto, che segnò in Firenze nella sua casa paterna, lasciata incautamente in una stanza molto ampia col letto in faccia ad una finestra spalancata, che dava sugli orti contigui, e soffersse per varj giorni l'azione del riverbero estivo dei raggi solari; fui chiamato per visitarla quando la rapida infiammazione indotta nel di lei occhio sinistro dalla violenta, ed inopportuna azione della luce lo avea disorganizzato; per questa sola causa ella rimase priva di detto occhio.

Molte pratiche popolari, e ricevute comunemente, appariscono a prima vista come l'effetto di pregiudizj radicati nel volgo, ma dipendono spesso dai suggerimenti dei sapienti, o male interpretati, o applicati fuor di luogo; eccone un esempio. Il celebre Isbrand van *Diemerbroeck* nel suo trattato della

peste lib. II. cap. III. p. 101. 102. lib. III. cap. VI. p. 207. lib. IV. Ist. 29. p. 258. Ist. 94. pag. 304., riporta ed appoggia all' esperienza i danni prodotti dalla mutazione delle lenzuola, e d'altre biancherie di bucato, prima del settimo giorno della malattia nell' infetti di peste; egli attribuì questi danni ai residui di liscia, e di sapone che presumeva nelle biancherie tornate di poco dal bucato, e disse che nemmeno lo scaldarle bene le riduceva incapaci di nuocere.

Fra le cose notate nei miei commentarj vi è una raccolta d'usi popolari, che sembrano pregiudizj del volgo, derivati evidentemente dai consigli dei sapienti.

Un altro errore delle puerpere, specialmente nella infima classe, dipende da un applicazione erronea dei principj religiosi per la quale sono esse persuase di non potere esir di casa, e comunicare coi cristiani, prima d'aver compiuta la cerimonia della purificazione dopo il parto, che presso di noi si dice, *andare in Santo*. Questa cerimonia prescritta legalmente nell'Esodo alle Donne Ebree, fù adempiuta anche dalla SS. Madre di Gesù Cristo, e le Donne Cristiane la seguono ad imitazione di essa, ma non è obbligatoria, non è sacramento, ma è di pura devozione, e convenienza, senza esser comandata da verun Precetto Divino, o Ecclesiastico; da ciò ne segue, che le donne, trascurando per questo motivo i riguardi che lo stato di puerperio esige in ordine alla sanità, in vece di fare un bene, commettono almeno uno sbaglio.

Tom. III,

§. 380. L' uso delle fasce è antichissimo, poichè in Grecia si trova prosritto da Licurgo; quest' uso forse fu introdotto dalle prime popolazioni erranti, o addette alla pastorizia? esse certamente si trovarono obbligate spesso a mutar di luogo per pascere, abbeverare e stabilir gl' armenti in regioni opportune onde trovaron con comodo l'uso detto, per il trasporto facile dei loro teneri figli; i popoli sedentarj mancherebbero adunque d' ogni fondato motivo per attenersi all' uso delle fasce, che in alcuni tempi, fù tanto abusivo e vizioso da rendersi nocivo in molti rapporti.

Osservazione

Mi è avvenuto più volte di dover correggere gl' articoli tanto superiori, quanto inferiori di bambini, che dalle donne si credevano nati con dei vizj di conformazione, ma che veramente si trovavano in caso di rimanere storpiati per la cattiva disposizione ed angustia indiscreta con cui erano stati stretti nelle fasce.

CCCLXXII. Per tutto ciò che si riferisce al governo dei bambini dal momento della loro nascita fino all' epoca in cui comunemente si divezzano, gli studiosi potranno ad ogni occorrenza consultare l' eccellente memoria del *Sig. Ballexferdz*, premiata dall' Accademia d' Harlem nel 1762. l' opera del fu Consigliere o Professore *Fourcroy*. *I Figli educati secondo l' ordine naturale* p. 20. e V. = Vol. V. §. 1353. ove si tratta eziandio delle culle. e dei danni che possono sopravvenire ai bambini dal cullarli, e delle altre cose toccate dall'

Aut. nei seguenti punti fino al CCCXII.

§. 391. 392. Ammessa per vera la massima, che il principal fine della natura e del suo autore nel crear la donna, fù quella di farla divenir madre, nessuna premura che sia diretta a facilitare nelle donne i doveri ingiunti allo stato di maternità, potrà più comparire o superflua o troppo anticipata: su questo fondamento, ed in sequela dell'osservazione che c' insegna come le bambine, spesso fin dalla nascita, mostrano nelle papille delle loro mammelle un vizio di conformazione che le dispone a quel difetto ch'è accennato dall' A. a questo punto, e che si dice comunemente in Toscana = *Petto Cieco*, = fin da tal epoca si dovrebbero in tutte le baubine osservare i rudimenti delle papille, e corregger di buonora i piccoli difetti di esse quando sono ancora in boccia; questa diligenza che non ho fin quì riscontrato in veruno scrittore, suggerita da me a diverse madri affettuose, e da esse praticata facilmente, ha più volte prodotto le più felici disposizioni nelle mammelle a quell'età in cui lo sviluppo loro, e la funzione a cui devono servire, è alla sua maturità; sarebbe forse questa una piccola aggiunta da farsi all' eccellente dissertazione del Sig. *Venel* di cui vi è una Versione Italiana del *Dott. Angeli* = sull' *Educazione delle Zitelle, che si destinano allo stato Conjugale*?

§. 403. Su questo punto si legga con attenzione V. vol. V. §. 1354., e combinando quanto ivi si dice con ciò che un secolo e mezzo fa scrisse il celebre nostro *Giovanni*

Nardi. Lactis Physica analysis, e colle più rerenti osservazioni e Dottrine dei Sigg. *Becconi Bergio, Borsieri, Bucquet, Desyeux, Dootchot, Fourcroy, Hahn, Parmentier, Sandifort, Spielmann, Voltelen* in proposito delle qualità competential buon latte muliebri, dovremo concludere che la sanità perfetta della donna, che dee allattare è una condizione senza di cui non può il suo latte esser buono: riflettendo poi che nell'ordine naturale la gravidanza non altera positivamente la sanità della donna, che la malattia, di qualsivoglia ordine o grado, è sempre una combinazione estranea alla gravidanza; passeremo a stabilire che appunto a tal combinazione si deve il cambiamento insalubre, che si osserva nel latte di molte gravidie, le quali essendo d'una costituzione delicata e debole, subito che son gravidie sono anche malate, e che all'opposto una donna grvida vegeta e prospera può seguitare a dar latte, senza danno veruno, anzi con vantaggio del suo allievo.

Adunque ammessa la possibilità di guastarsi nel latte delle donne grvide, ed infermicce, escluderemo la massima di volerlo assolutamente guasto, e nocivo in ogni gravidanza, e non ci ostineremo a cercare in questa condizione del medesimo latte la causa di tutte le susseguenti malattie dei bambini, poichè ragionando a norma dell'opinione volgare ci addormenteremmo sopra motivi, spesso, insussistenti, e trascureremmo d'indagare le cause più forti, più pressanti, più vere delle frequenti malattie, tanto fatali alla prima età

della vita; questa annotazione commenta anche il punto CCCCVIII. T.

§ 410. Si veda il Dizionario di Chimica di Macquer della versione Italiana di Scopoli alla voce *Latte*, e le più moderne ricerche fatte su questo fluido tratto da varj animali, dal Sig. *Desyeux Fourcroy Parmentier Chaptal ec.*

L'ultimo latte che si munge dalle mammele dell' animale sano e ben pasciuto, è quello che somministra più cremore o sia *panna*, che divien burro solamente dopo l'intima unione coll'ossigeno ch'è nell'ambiente.

CCCCXII. Circa il modo con cui s'amministra in oggi il latte degl'animali ai bambini, nell'ospizio della Maternità di Parigi, si veda la memoria Istorica riguardante questo grandioso stabilimento, e l'estratto di essa a pag. 11. di questo III. volume.

Tutto ciò che riguarda la custodia, e l'educazione dei bambini avanti l'epoca del divezzarli si trova spiegato con minuta puntualità nella precitata memoria del Sig. *Ballexferdz*.

§. 426. Le donne toscane hanno circa il divezzare i bambini tre usi tutti contrarj al buon ordine, il primo è di spopparli troppo presto: il secondo di non avvertire, che la divezzatura non combini col tempo di granire, e spuntare i denti; il terzo di continuare, quando si preparano a divezzare il bambino, a dargli latte nel corso della notte, e levarglielo nel giorno; circa l'ultimo punto vanno avvertite, che con tal sistema esse non

fanno il proprio interesse, nè quello dell' allievo; non riposano esse, nè ha quiete il bambino; questo nutrito nel giorno con cibi diversi dal latte si pone al riposo senza averli ancora digeriti, su questa indigestione s' affonde il latte ch' ei succhia nella notte, onde nemmeno questo latte si digerisce bene, l' unione di questi disordini porta poi conseguenze molto peggiori.

Fine delle Annotazioni alla Parte Prima.

ANNOTAZIONI

ALLA SECONDA PARTE.

Questa parte dei suoi principj fu specialmente riservata dall'immortale autore per additare alle levatrici il modo e il tempo d'operare opportunamente nei diversi casi che sono più o meno lontani dall'ordine naturale. Coi suoi precetti che compariscono il compendio delle dottrine spiegate nella sua opera grande, la guida sempre fino al punto a cui può bisognare l'impiego degli strumenti e la presenza d'una persona intelligente che sappia applicarli. A questo punto medesimo, col fine che mi son proposto fin da principio, di rispettare le attribuzioni dei miei Colleghi, ho limitato le note seguenti, persuaso, che i giovani desiderosi d'istruirsi nella pratica chirurgica che insegna l'uso di detti strumenti potranno più facilmente giungere a ciò ascoltando la viva voce, e seguendo gl'esempj dei professori loro maestri, consultando insieme le opere che trattarono di questo ramo dell'arte dei parti, tanto anteriormente, quanto posteriormente alla grand'opera del N. A., ed in specie l'opera recente di M. *Gardien*, Che per quanto riguarda il punto delle cognizioni attuali comparisce perfetta.

Nella serie di queste annotazioni ho inserito la versione dei punti CXXX. CXXXI. CXXXII. secondo il testo del 1787. che in qualche maniera differisce da quello del 1806.

Conosco quanto sarebbe utile la versione della detta grand' opera del N. A. e di quella di M. Gardien; ma questi lavori, preferibili alla doppia fatica da me spesa intorno ai principj, sono superiori a tutte le mie presenti condizioni. I praticanti di medicine rileveranno dal modo tenuto nello stendere queste illustrazioni, che quel che ho fatto non tende a spacciare le mie particolari opinioni, o a far pompa di scienza, ma più tosto a formare una specie d'indice reale che li diriga, nello studio di tutto ciò ch'è riferibile alla materia trattata magistralmente nelle sue due opere dal benemerito M. Bandelocque; ed è per questo che oltre al rimettere il lettore alle opere citate per la prima parte, considerando che l'affare dei parti ha molte cose che possono interessare la medicina forense, circa diversi punti che la riguardano, ho stimato ben fatto il dirigerli a consultare l'opera di *Paolo Zacchia quaest. medicae Legales*, e quella compendiosa del *Teichmeyer Institutiones Medicinae Legalis* sull'esemplare riprodotto in Firenze dal già chiarissimo Professore di Notomia, mio Maestro *Dott. Domenico Brogiani* 1771. in quarto. Sarà facile alli studiosi il confronto di queste due opere con quella modernamente scritta a tal proposito in Francese dal Prof. *Mahon*.

La distribuzione delle cifre numeriche è la stessa che per la prima parte.

CAP. I. *Parto contro natura ec.*

II. Questo punto dichiara che le cognizioni assolutamente necessarie ad un chirurgo

operatore Accoucheur, non sono incompetenti alla Levatrice, ma insegna ch'essa non si deve impegnare in affari superiori alla sua facoltà, e forza di spirito e di corpo, con ciò resta provata evidentemente la necessità che vi è di chirurghi bene istruiti nell'arte dei parti.

Sez. I. *Cattiva situazione della creatura ec.*

§. 6. II. T. IX. Lib. XXIX. Sez. II. p. 235. a 246. = La storia dei mostri, non solo della specie umana, ma di tutti gl'esseri che hanno organizzazione e vita, onde si perpetuano per generazione, fu posta nel suo elenco delle cose desiderate dal Gran Cancellier Bacone che l'accennò sotto il titolo d'*Historia praeter generationum*. L. II. L. C. sotto il titolo delle voglie. *Naevi* cumulò molte notizie relative alla storia dei mostri; gli Scrittori più antichi che trattarono quest'articolo vanno letti cautamente ad oggetto di non empierli il capo di supposizioni, ed immagini favolose; Il giudicare del prodotto d'una gravidanza già espulso dell'utero, per decidere, se e come sia egli mostruoso, domanda molta sagacità ed infinite cognizioni esatte in ordine a molti dubbj che si possono muovere a tal proposito dalla Teologia e dal Foro; ma l'affare si rende assai più delicato quando si tratta di stabilire che un tal prodotto è mostruoso mentre stà tuttora chiuso entro l'utero, specialmente se un giudizio di questa fatta debba poi esser la norma che fissi la necessità, ed il modo d'operare, giacchè in casi tali si tratta sempre di salvar la vita della

madre, e della prole, ed è un atto ingiusto l'operare a danno di questi ultima, e smembrarla, s'ella non sia già morta; Quanto sonò dubbj i segui della morte della creatura s' insegna chiaramente dell' A. §. CCIII. Ved. Zacchia Lib. VII. Tit. I. quaest. 1. Teichmeyer Cap. XIII. pag. 86. e Vanswieten. Vol. V. §. 1316.

Osse-
rva-
zione

IX. L' Idrocefalo interno è malattia di cui le creature sono spesso affette entro l'utero materno, e nella loro prima età dopo la nascita; di quest' ultimo caso ho veduto in pratica diversi esempj, d' uno di questi per la circostanza non ovvia d'esser vissuto il fanciullo che n'era il soggetto fino all' età di quattordici anni e più, ho dato l'istoria nella serie dei casi che propongo regolarmente ai praticanti di medicina; conservo le dimensioni di questo, e di varj altri crauj enormemente aumentati per l'effetto di tal malattia, a conferma di quanto ne dice Vanswieten Vol. V. §. 1217., ove sono altri varj esempj di soggetti malati d'idrocefalo vissuti fino a diciotto anni, ed anche fino a trenta.

Alcune gravissime infermità degl' adulti si trovano attribuite ad una specie d'idrocefalo interno, gl' autori che le descrissero convennero dell' oscurità dei segni che le caratterizzano.

XII. Spettano al genere dell'idrocefalo i tumori detti *Spina bifida* dei quali si veda Tulp. obs. lib. III. XXX. p. 242. Frid. Ruysch. p. 36. obs. 34 35. Morgagni de sedib. ec. Ep. XII. e XLVIII.

§. 16. Circa le perdite di sangue dallo

vie muliebri si vedra l'opera del Dott. Bigeschi citata nelle note alla prima parte CI. a CV. e per quelle dal naso dalla bocca ec. nell'atto del mal del parto, dopo le preparazioni convenienti, fra le quali, per la sua prontezza ed efficacia, tiene il primo Inogo la cavata di sangue, in quantità proporzionata alla costituzione ed alle forze della donna, si abbracci con risoluzione ferma il consiglio del N. A., giacchè attenendosi all'uso dei pretesi specifici, che d'ordinario pongono soltanto in essere una vana lusinga, c'impegueremmo in un dispendio inutile di tempo, e di premure, insufficienti per fermare dette perdite, finchè l'utero non per anche libero da quanto contiene, obbliga la donna a fare sforzi grandi per partorire. T.

S e z. II. *Accidenti che si possono manifestare ec.*

§. 18. 19. Questo caso ha molti esempj nelle istorie, che riguardano l'arte dei parti: in ordine al medesimo la mia pratica mi ha somministrato varie osservazioni, che mi assicurano della positiva utilità delle cavate di sangue fatte in tempo, proporzionatamente alle condizioni della partorienti che nell'atto delle doglie sia sorpresa da convulsioni, anche epiletiche; trascrivo la seguente che trovo nei miei commentarj più circostanziata dell'altre. A 17. Settembre 1797. la Sig. Gaspara Moglie del Sig. Giuseppe Ugolini in età d'anni 30., che allora abitava in Valfonda in faccia ai Sig. Moreni fonditori di metalli,

Osservazione

essendo nella sua settima gravidanza a termine di maturità, ebbe i preludj del parto imminente uniti a replicati cenni di vertigine ed a dolor di capo gravativo; fu chiamato in principio un chirurgo provetto che più non vive, per soccorrere questa donna, che alle prime doglie aveva già sofferto un insulto epilettico ben deciso, con spavento della Levatrice, e degl'astanti; ogni volta che s'accennava la replica della doglia si rinnovava l'insulto epilettico, e la doglia non acquistava mai la lunghezza e la veemenza necessaria per promuovere il parto. La partoriente era robusta, ben nutrita, pingue, con faccia accesa molto, ed incalorita, con gl'occhi scintillanti; gl'insulti erano frequenti e gagliardi; terminavano sempre coi caratteri epilettici, ed erano con mancanza di cognizione, il cui uso si recuperava dalla paziente nel tempo brevissimo dell'intervallo di essi. Il chirurgo aveva proposto come unico rimedio, in circostanze sì urgenti, l'applicazione di due vescicanti alle braccia, ed era partito. Chiamato con premura, accorsi immediatamente, esaminai il caso nel soggetto che mi era notissimo, ed informato dalla Levatrice *Anna Piccini* della buona disposizione del parto, in cui la creatura presentava la posteriorità del vertice, verificata questa condizione, feci nell'atto una copiosa cavata di sangue dal braccio sinistro; a misura che dall'ampia ferita (fatta così a bella posta) usciva il sangue, a piena fonte parabolica, le funzioni della mente si rischiaravano, gl'insulti epilettici di-
radavano, le doglie si facevano più lunghe,

e più veementi, ed erano seguite da una calma non sonnolenta; dopo di ciò un' ora di tempo, o poco più, bastò perchè il parto s'effettuasse felicemente, nell'atto che, persuaso dalla violenza della ultime doglie che mi avevano fatto sospettare della rinnovazione dell' insulto epilettico, aveva riaperto la stessa vena del braccio sinistro; Il prodotto fu un maschio, il di cui cordone ombelicale pulsava gagliardamente; il restante di questo affare passò con tutta la regolarità; il figlio vive tutt' ora nel 1810. È da notare, che questa donna fecondissima ed abitualmente soggetta alle affezioni vertiginose, ogni volta che si trovava incinta d' un maschio, nell' avvicinarsi al mal del parto fu minacciata d' epilessia, nè si liberò dal pericolo con altro mezzo, che con quello delle cavate di sangue che prevennero detto accidente: nell' ultima sua gravidanza d' una femmina di cui si sgravò 8. Settembre 1808., unitamente ai preludj del parto, un poco troppo solleciti soffersene, un insulto convulsivo simile ai sopra descritti; in questo caso differente dagl' altri, per le condizioni d' età e di costituzione infiacchita dai parti frequenti, essa ricavò un evidente vantaggio dalla discreta cavata di sangue fattale per mio suggerimento, a fronte di qualche apparenza contraindicante, e ad esclusione dei vescicanti, proposti anche questa volta da un Professore di medicina che non è più; l' esito di questo ultimo affare fu felice per la donna, ma non per la creatura, poichè il parto che si credeva imminente il dì 1. Settembre quando si manifestò l' insulto epilettico fu per

otto giorni preceduto da uno scolo copioso di acque, e la bambina che certamente dovette soffrir molto nell'atto che la madre fù sorpresa da detto insulto, venne in modo da lasciare in dubbio la Levatrice se fosse viva, onde la medesima *Anna Piccini* detta *la bella* le amministrò condizionatamente il Battesimo. Oltre a questo, nei miei commentarj, trovo molti esempj da me osservati, di donne le quali sorprese unitamente alle doglie del parto, da insulti epilettici, arrivarono a partorire senza accorgersene, ma furono sempre soccorse utilmente, colle cavate di sangue dal braccio, o dal piede, in quantità proporzionata alla loro costituzione, e robustezza; non ho esempj di cavate di sangue dalla gola, da me prescritte in simili casi, nei quali ho sempre ommesso l'uso dei vescicanti, ch'io ripongo nel numero dei rimedj attivissimi, mentre non gli credo compenso adattabile all'urgenza di questi casi. Molte delle donne così soccorse sono tutt'ora viventi. T.

XXIII. Le distinzioni pratiche del caso quì esposto dall'A. che lo spiega più ampiamente nella sua opera grande, sono sempre scorta luminosa per chiunque si trova nell'impegno di assistere attivamente ai parti che si presentano in tal modo. T.

S 22. I V. *Obliquità dell' utero.*

§. 27. La differenza d' obliquità dell' utero detta da molti, ed anche dal Greco Autore del libro *περὶ γυναικείων*, posteriore, contraddetta dal N. A. al punto seguente, fù pro-

babilmente confusa colla *retroversione* descritta sotto XXXI.; la ragione per cui qualunque obliquità dell' utero non rende il parto costantemente tanto difficile, quanto lo pretesero gl' Autori accennati dal N. XXXIV., è negli stessi sforzi del parto, che per la loro veemenza non sono paragonabili a qualunque altro sforzo di cui la donna sia capace; benchè l' obliquità dell' utero si opponga alla direzione favorevole di detti sforzi, e perciò una parte di essi affaticchi inutilmente la partoriente, la loro energia, che quando opera senza ostacoli arriva a strappare il perineo, a dislogare le ossa del bacino, quantunque diminuita dall' obliquità, è più che bastante per effettuare il parto; ciò per altro non dispensa quelli che assistono attivamente a detta funzione dal collocare la partoriente in quella situazione che le circostanze mostrano come più adattata per l' effetto che gli sforzi operino in una direzione favorevole, onde la donna si sgravi più facilmente, e colla minor fatica possibile. Anche sul punto dell' obliquità il N. A. discorda da *Lieuret*. T.

S E Z. V. *Rottura dell' utero ec.*

§. 40. Le osservazioni del celebre *Gregoire* chirurgo operatore *Accoucheur* di Parigi riferito da *Vanwieten* Vol. V. §. 1316. portano che il caso della rottura dell' utero, nella sua pratica di trent'anni, fu da esso incontrato sedici volte. Questo, per lo più, è d'esito funesto, benchè si sappia, che in Inghilterra ve ne fù un' esempio d'esito favorevole, nel

quale non solo si ruppe l' utero, ma si strapparono ancora gl' integumenti del basso ventre facendo strada straordinaria all' uscita del feto e delle seconde, avendo in seguito, la madre, recuperata la sua perfetta sanità. Per l'estensione dei segni di questo caso orribile si veda *Crantz de utero rupto*, e si noti che questo autore, appoggiato alle osservazioni, conchiude, per la massima difficoltà, o anche per l'impossibilità della rottura dell' utero, indipendentemente da violenza esterna, prima che scolino le acque; sono adunque anche per questo capo, d'un grand' uso, e d'una grande importanza i detti fluidi, come lo sono in altri rapporti, contro l' opinione d'alcuni autori. T.

S = z. VI. *Concezioni e gravidanze fuori dell' utero.*

§. 46. H. T. IX. Lib XXIX. Sez. I. p. 167. a 172. e seg. La Storia medica insegna che l' antichità osservò alcuni casi di gravidanza di questa specie, ma gli confuse con quelli nei quali il prodotto della concezione si sviluppa entro l' utero. Un fatto che, per quanto mi comparisce si trova citato raramente, è quello descritto nella seguente istoria: per dimostrare che all' epoca di *Guillemeau*, che meritamente si riguarda come uno dei fondatori della scuola dell' arti dei parti in Francia, questo punto fisiologico, che interessa tanto la pratica, era involto nella massima oscurità, lo trascrivo letteralmente dall' esemplare stampato = *Burdigalae* apud S.

Millangium 1616. in 8. che nell' esemplare ch' io posseggio è legato in fondo all'opera intitolata, *Hippocratis Cei chirurgia ec. nunc primum graece restituta ec.* a Steph. Manialdo Med. Doct. Parisiis apud Ioannem Libert. 1619. in 8. L'opuscolo è intitolato = *De partu prodigioso*, qui visus est in agro Gradiniano iuxta Bardigalam anno 1595. mense Augusto. Stephani Muiadi Medici Bardigalensis in eandem historiam observatio ec.

„ Giralda conjux Grimonis Tiaci villi-
 „ ci in agro Gradiniano, haud procul urbe
 „ Bardigala, annos triginta nata, foetus octo
 „ jam enixa, in quo numero editi sunt ex-
 „ tremo partu gemini, anno 1501. mense
 „ martio, iterum utero gestare coepit, cum-
 „ que feliciter ad nonum mensem, et partus
 „ gerendi, et pariendi statutum tempus per-
 „ venisset, dolor continuus, lumbos, et inguina
 „ fatigat. tormina vexant, Locelli humectan-
 „ tur. Accersitur obstetrix; gravidam partui ex-
 „ ponit, ad enixum hortatur; effertur humor
 „ aquosus, et copiosus. Vanus tandem et ir-
 „ ritus parturientis conatus. Ab eo tempore
 „ mansit in utero sine motu foetus utpote in-
 „ tus emortuus. Symptomata tamen, quae
 „ foetum mortuum comitantur, aut pauca,
 „ aut nulla supervenerunt, nec illa multum
 „ gravis; adfuit ventris gravitas et spiratio
 „ graveolens. Purgationes non apparuerunt.
 „ Post haec mulier, nec foetus motum, nec
 „ tormina sentiens, nullisque gravioribus
 „ doloribus divexata, insignem tantum in ab-
 „ dominis parte dextra tumorem deprehen-
 „ dens, consilio medici, cathartico, duobus

Tom. III.

„ diluculis, corpus expurgat. Purgatio tu-
 „ morem, nec tollit, nec minuit. Post ali-
 „ quot dies aegrotā sanitati restituitur, rebus
 „ gerendis dat operam. Ex utero sano, per
 „ biennium, certis statisque temporibus me-
 „ strua fluxerunt; donec mense maio 1594.
 „ iterum concepit, venter intumescit, elu-
 „ cent verae conceptionis signa, suo tempore
 „ concepti foetus motum observat; octavo ta-
 „ men mense, cum sentit foetum inordinate,
 „ et violenter moveri, premitque dolor in
 „ lumbis, et in imo ventre, memor praeco-
 „ dentis δυστοκίας, unam atque alteram con-
 „ vocat obstetricem, oratque, ut omnis adhi-
 „ peatur diligentia ne sibi vel foetui calami-
 „ tas ulla superveniat. Obstetrices, ubi ma-
 „ num ventri admovent, nullum deprehen-
 „ dunt motum, evanescent tormina, frigus
 „ in imo ventre sentitur; statimque suspican-
 „ tur, vel extinctum foetum, vel e mentitam
 „ graviditatem; sic miseram illam aerumnis
 „ et doloribus confectam ut afflictam, non
 „ tamen fractam, aut victam deferunt, et
 „ naturae committunt. Ex utero per tres fere
 „ menses, mali odoris sanies profluxit. Ap-
 „ paret tumor durus et ingens, in parte ab-
 „ dominis laeva, remanetque superstes adhuc,
 „ manifestus et admodum ingestabile utrum-
 „ que hoc onus. et propter malignos ex u-
 „ troque foetu emortuo enascentes vapores,
 „ exanguis et exanimis, cum nec rebus ge-
 „ rendis vacare, nec stare posset, lectulo de-
 „ cubere cogitur; sensim tamen moribunda,
 „ miraculo quodam ex orci faucibus eripitur.
 „ Natura enim quae solet esse sui conserva-

„ trix, alienatum ab integro, mortuum a vi-
 „ vo separare contendit. Mense enim Iunio
 „ 1595. in ipso solstitio, abcessum molitur,
 „ circa umbilicum in dextra abdominis par-
 „ te; huic cum vicina mulier aliquid puri
 „ movendo accommodatum imposuisset, tandem
 „ apertus est, secundo die. mensis augusti,
 „ ex quo foetidi puris ingens copia eripit,
 „ et cum eo subpallidum os excernitur, quod
 „ admirata mulier, cum in abdomine non sint
 „ ossa, chirurgum paganum¹ convocat, qui
 „ abcessum jam apertum specillo explorans,
 „ ossa deprehendit, quod etiam ipse miratus,
 „ *Iacobum nojerum* chirurgum Bordigalen-
 „ sem, τῆς ἐμβρυολογίας peritum, in consi-
 „ lium adhibendum censet, qui ubi foramen
 „ abcessus videret angustius, iucidit donec
 „ satis pateret, tunc ferramentis ad id para-
 „ tis, emortui et jam a quatuor fere annis cor-
 „ rupti faetus ossa frustillatim excernit; com-
 „ que idem tentaret in altero foetu, qui a
 „ novem fere mensibus in laeva parte abdo-
 „ minis jacebat extinctus, pallidam et lan-
 „ guidam mulierculam deprehendens, nego-
 „ tium in aliud tempus distulit, mihi quoque
 „ hujus rei mirandae, novitatem, et raritatem
 „ communicat. Ego nullam moram interpo-
 „ nendam putavi, quin rem istam admirabi-
 „ lem viderem: itaque confestim ad mulie-
 „ rem ire perreximus, decimo sexto, die
 „ mensis Augusti, tum ut in hoc gravissimo,
 „ et periculi pleno casu mulieri suppetias
 „ ferremus tum etiam ut incredibilem hunc
 „ partum αὐτοψία ipsa confirmaret: Ascivi
 „ etiam de industria, *Ioannem danetum*, et

„ *Leonardum Viilechabrolium* chirurgos Bur-
 „ digalenses, ut haec res multorum oculis
 „ esset testator; ad eam cum pervenissemus,
 „ primum percontati sumus, quemadmodum
 „ aq haberet, tum praeteritorum affectuum
 „ naturam, causas, signa, ab ipsa agrotante,
 „ a conjuge, ab obstetricibus, et ab aliis
 „ qui adfuerant cognoscere volumus. Quae
 „ ubi longa satis inquisitione fuerunt explo-
 „ rata, bono et forti animo illam esse ju-
 „ hemus, omnibus artis nostrae praesidiis o-
 „ pem nos luros bona fide pollicemur, tau-
 „ dem locum affectum, ventrem nempe ipsum
 „ inspicimus, in quo abscessus foramen, in
 „ dextra abdominis parte, juxta umbilicum
 „ observamus, per quod foetus prioris ossa,
 „ cum copia parvis excreta fuerant; in Laeva
 „ vero parte abdominis, tumorem insignem,
 „ eumque tactu durum deprehendimus, ibi-
 „ que extincti foetus posterioris calvariam su-
 „ besse praediximus. Quam cum per foramen
 „ abscessus educere nos posse non videremus,
 „ quoniam jam illud carne replebatur, do-
 „ dilataudo orificio coepimus cogitare vel de
 „ epigastrio sinistro incidendo, totumque ne-
 „ gotium in aliud tempus differimus. Vigesi-
 „ mo ejusdem mensis Augusti die rursum
 „ aegrotantem invisimus, cum iisdem chirur-
 „ gis. Adfuerunt praeterea dominus *Brietus*
 „ medicus peritissimus, *Ioannes Eimericus*
 „ *Ioannes Duvernacus* chirurgi, *Sebastianus*
 „ *Cavaillanus* pharmacopoeus, qui non solum
 „ admirandae hujus reae spectatores oculati
 „ esse voluerunt, sed fuerunt etiam mulieri
 „ ad recuperandam valetudinem cordati au-

thores. Itaque tunc, communicatis consiliis,
 quod abscessus foramen angustius videba-
 tur, in altera abdominis parte, procul ab
 abscessu, secundum epigastrium statuimus,
 qua parte eminebat tumor, quem demortui
 foetus calvaria denotabat. Sectionem re-
 spuebat mulier; cum tamen necessariam es-
 se persuasissemus, extubamus potionem
 cardiacam, ne vires deficerent; statimque
 praecidimus abdomen, et per locum inci-
 sionis, emortui foetus ossa membratim edu-
 ximus, et protinus vulneris ora quinque
 suturis junximus, sperantes reliquum puris
 per abscessus foramen excludi posse: ex
 quo tamen foramine jam calloso, in poste-
 rum non nihil puris effluxurum reformida-
 mus. Caeterum impositis quae vulnus inci-
 sionis glutirarent, mulier brevi curatur,
 et deposita utriusque cadaveris mole, pri-
 stinae sanitati restituitur, qua etiam nunc
 integra fruatur, praeter omnium spem, ad-
 mirando Dei beneficio *Αὐτῷ ἡδῖξα εἰς ἡμέ-
 ραν αἱ ὄντος Αμύν.*

Il sistema di queste annotazioni concer-
 tato per dirigere compendiosamente i giovani
 praticanti di medicina allo studio di quel-
 le cose che mi sono sembrate meritevoli d'
 illustrazione, non mi permette di riportare
 interamente il commento soggiunto da *Ma-
 niald* alla esposta narrativa:

Si rileva da detto commento che i pro-
 fessori di quel tempo informati dai Dottori
 della Scuola Araba, e da altri posteriori a
 questi, d'alcuni fatti riferibili alla specie di

gravidanza descritta dal A al presente punto, non ebbero nozioni esatte intorno alla medesima, come pare apparisce la premura che gl'ottimi professori della Scuola Francese ebbero, anche avanti le istituzioni delle Accademie, non solo di registrare, per uso privato, ma anche di pubblicare a comun vantaggio, ed in aumento della scienza, con candore ippocratico quei fatti, che per la loro importanza e rarità meritavano di esser tramandati alla notizia dei posterì; premura in cui, oltre quanto è raccolto negli atti delle Accademie Italiane, si distinsero molti dei nostri professori in questi ultimi tempi, come risulta dall'osservazione conservata per opera del Dottor Silvani, delle cose trovate nell'ovaja sinistra d'una donna sterile morta, e notomizzata nello Spedale di S. M. Nuova nel mese d'Aprile 1748. dalle osservazioni del Dott. Carlo Gaudini di Genova, riferite dal chiarissimo Benvenuti nella sua raccolta del 1764. al num. X. e XI. ove si dà conto d'un caso di rottura dell'utero, e di una gravidanza nell'ovaja; dal ragguaglio che il Dott. Guaraldi dette colle stampe di Bologna nel 1779. *de Rara singularium*, „ rerum compage in mulieris ventre detecta; dall'opuscolo del Sig. Gaetano Tosi chirurgo stabilito in Livorno che nel 1783. dette conto d'una gravidanza fuori dell'utero; e da altri molti esempj che la brevità mi costringe a tralasciare tutti degni d'imitazione, per parte di quei professori ai quali dalla pratica estesa vien somministrata l'opportunità di verificare fatti di quest'ordine, e d'

informarne con candida esattezza gli studiosi, se non altro per la via economica dei giornali scientifici, e d'altri fogli periodici. Essendo a mia notizia che di recente furono in Firenze, e nei suoi contorni diversi casi di gravidanza fuori dell'utero, e che alcune donne giudicate gravidie in tal maniera passato il consueto tempo di partorire, anche di qualchè anno, morirono in seguito di croniche indisposizioni, e nei loro cadaveri fu verificata la gravidanza straordinaria di che erano indiziate; mentre alcune altre vivono tutt'ora soffrendo gl'incomodi inseparabili da tal condizione: spero che i professori ai quali fu affidata la direzione di questi casi rari, accuratissimi nell'osservare, non si lasceranno abbagliare dalle malaugurate gare di mestiero, e si determineranno ad informare sinceramente il pubblico dell'andamento, e dell'esito di tali affari; che interessa sempre la scienza, benchè non sia ogni volta fortunato, come quello di cui ci conservò memoria *Maniold*, riferito da me per la sua ben autenticata rarità di due gravidanze fuori dell'utero, che nell'istessa donna si succedessero nello spazio di tre anni senza che la prima avesse avuto esito, coll'aver poi le naturali disposizioni o sia gli sforzi vitali dell'organismo, aperto la strada agli ajuti chirurgici di piena e salutare efficacia: questo esempio, per quanto mi pare, dovrebbe incoraggiare quei professori soverchiamente cauti che dall'eccessivo timore di compromettere la propria reputazione veugono distolti dall'abbracciare il partito unico che assolutamente rimane in

certi casi, e che essendo nelle loro facilità, è anche reclamato altamente dal vero filantropismo.

I compensi qui contemplati sono esposti chiaramente dall'A al punto L e sono bene autorizzati da quanto ne scrisse Vanswieten V. V §. 1316. Non vi è alcuno che giudichi possibile, per le vie naturali; l'esito del prodotto di gravidanze di tal sorta; l'unanimità permette forse d'abbandonare le donne che sventuratamente ne sono il soggetto al loro infelice destino? La pratica opposta, è autorizzata anche dall'*Heister. Inst. Chir. part. 2. Sez. V.* e da *Levet Suite des observations sur les accouchemens labor, artic. 5.* non vanno adunque curati i clamori d'alcuni, che con più animosità che sapere, declamarono contro la pretesa crudeltà di tali estremi compensi resi necessarij dall'urgenza di questi, e d'altri casi analoghi T.

ARTICOLO II.

SEZIONE I.

Precetti relativi alla maniera d'operare nei partì contro natura.

LIX. Il professore intelligente ed umano pone sempre il minore apparato possibile nelle sue operazioni, e scansa di far mostra dei suoi strumenti, e di magnificare il bisogno che vi è dell'opera sua specialmente intorno alle partorienti, memore che le circostanze di esse possono dal solo timore divenir peri-

rolose quand'anche non sono tali per le altre circostanze. T

SEZIONE II.

Doveri prescritti dalla Religione.

§. 62. Le persone istruite regolarmente da una educazione civile, prima di dedicarsi all'esercizio delle arti salutari, conoscono i mezzi proprj per avvertire i malati impegnati in una grave infermità del pericolo in cui sono, senza spaventarli punto, deducendo dagli stessi principj della Religione i motivi di ricorrere con fiducia, e con animo tranquillo a quegli ajuti ch'essa promette a sollievo della miglior parte dell'uomo; e riguardano come tratti inurbani, le minacce che da taluni si fanno con uno zelo indiscreto, in specie, se nel caso di donne partorienti costituite in pericolo, giungono a spaventarle, scorlandosi dei mali gravissimi che il solo timore può indurre nelle circostanze delicate del parto e del puerperio; l'ordinare i sacramenti è un dovere del Professore, ma la Religione non gli comanda d'essere inumano, ne giustifica le indiscretezze; peggio se una condotta rozza ed impropria fosse dettata da vedute d'ambizione, o d'interesse. T

Quanto fu notato al §. 6. di questa seconda parte va riferito anche al punto presente giacchè la storia medica ci avverte, in proposito delle conformazioni mostruose, di stare in guardia, per non cadere nei vaneggiamenti, e nelle fanciullaggini del volgo,

che in casi simili sostituisce le visioni fantastiche alle osservazioni esatte delle quali è incapace: anche sul dubbio che sia ben fondato non si dee trascurare di battezzare condizionatamente: si veda a questo proposito *Teichmeyer* Cap. Cap. III. p. 14. e C. XII. p. 86. e seg. senza scordarsi ch' egli era stato educato nella Setta di Stahal, e *Cangiama* la Embriologia Sacra; che spiega quanto dice il N. A. relativamente all'obbligo di battezzare le creature, qualunque sia l'epoca della gravidanza in cui vengono alla luce, e qualunque sia la loro grandezza e figura, ampliando quest'obbligo anche al caso in cui la creatura vive ancora nell'utero della madre, specialmente se questa sia perita di morte violenta, e volendo che a qualunque epoca della gravidanza le persone che assisteranno alla malattia e si trovarono presenti alla morte, non trascurino di chiamare i professori a fin che questi aprano regolarmente l'utero e battezzino la detta creatura, se non è assolutamente morta. Vedi la detta Embriologia Milano 1751. in 4to. Lib. II. Cap. 3. 4. 5. 9. ciò è conforme alle Leggi civili ed alla sana Teologia, che non vuole le creature concepite colla vocazione al Cristianesimo defraudate del Sacramento di rigenerazione.

Quando la creatura è nata, e si trova in pericolo evidente di morire la deve battezzare, se non vi è altra persona che sappia e possa farlo, anche suo padre, e la madre ha l'istesso dovere in circostanze simili, se per un caso molto raro si fosse trovata a partorir sola; anche le acque minerali che

servono agl' usi medici, scaturite dalla terra colla mescolanza di varie sostanze aeriformi, saline, terree, metalliche ec. Sono materia idonea per il battesimo. I Parochi per dovere del loro ministero saranno istruiti di quanto riguarda ciò che si accenna a questo punto, e ne informeranno chiaramente il popolo nell' occasione di spiegare ciò che riguarda la necessità del Battesimo 7.

CAPITOLO II.

ARTICOLO I.

SEZIONE I.

Condotta Generale ec.

LXVI. Questo precetto spiegato nel seguente punto fu talvolta inteso sì male da produrre diversi inconvenienti T.

SEZIONE IV.

Strappamento del torso ec.

LXXXVI. L' espressioni usate da M. *Chausiier*, nel discorso 29. Giugno 1807. parte del quale è riferito nel proemio di questo terzo volume non sono contrarie a quanto si dice nel punto presente, ma confermano la necessità di non lasciar fuggire i momenti più opportuni per operare, lo che serve ad escludere i compensi barbari ed irregolari T.

SEZIONE I.

§ 98. Quelli che professano le arti liberali suscettibili di perfezionamento non si possono dispensare da studiarne la storia che ne mostra i successivi progressi e somministra molti lumi che rischiarano l'esercizio di esse. In proposito della Forcipe, o sia tanaglia curva finestrata v. Vanawieten T. V. §. 1316. ove si confermano gl'elogj dati a questo strumento da *Levret* dopo ch'ei ne fece la correzione; pure sarebbe ai nostri giorni mancanza il dubitare se questo istrumento prezioso sia divenuto d'un uso più salutare, più esteso, e più sicuro, nelle mani di persone istruite, dopo le mutazioni fatte in esso per opera di *Pean* e di *Dubois Antonio*. I meriti di quest'ultimo sono tanto sicuri, che gli hanno procurato l'onore d'esser destinato ad assistere in qualità di chirurgo, (*Accoucheur*) S. M. l'Imperatrice Regina.

Ciò dovrebbe impegnare chiunque si può trovare in dovere d'applicare detto istrumento, ad informarsi bene degl'ultimi perfezionamenti dati al medesimo, senza ostinarsi a credere perfettissima la Forcipe di *Levret*. Su questo punto si veda la lettera sullo stato attuale dell'ostetricia in Francia del Dott. Giovanni Bigeschi Firenze 1808. io 8vo. p. 34. e segg. T.

CAPITOLO III.

ARTICOLO II.

SEZIONE I.

Segni che caratterizzano la faccia.

L' Immortale A aveva esposto nell' edizione del 1787. la sua dottrina relativamente a ciò che si comprende nei punti CXXX. CXXXI. CXXXII. diversamente da quanto si legge in quella del 1806. ecco la versione che corrisponde al testo del 1787.

CXXX. Quando la creatura presenta la faccia, bisogna ingegnarsi di ridurre la testa alla sua buona posizione, ogni qual volta la donna non soffre accidenti, ed è ben conformato il bacino della donna, che si trova bastantemente in forze onde potersi sgravare da per se sola e senz' altro ajuto, subito che la mutazione del sito della testa sia effettuata. Ma couverrà rivoltare la creatura, e trarla fuori per i piedi, ogni volta che non s' incontrino le predette disposizioni favorevoli; parimente vi sono certe circostanze nelle quali non si può fare a meno d' impiegare o la leva, o la forcipe, ma quelle sono estremamente rare.

CXXXI. S' intende per buona quella posizione della testa in cui essa presenta il suo vertice o sommità, ed è questa la ragione per cui s' inculca di ridurla all' orifizio dell' utero, ad oggetto che il parto, in seguito, si possa compiere naturalmente.

CXXXII. L'impiego degl'accennati strumenti si faccia soltanto nel caso in cui la testa si trovi impegnata, e serrata nel bacino, talmentechè rimanga impossibile tanto il ridurla alla sua buona posizione, quanto il rivoltare liberamente la creatura, per estrarla pei piedi. Questo caso domanda la presenza d'un perito chirurgo operatore *Accoucheur*.

A R T I C O L O II.

S E Z I O N E III.

Uscita del braccio.

§. 200. Uno dei maggiori progressi fatti dall'arte dei parti nel decorso del Secolo decimo ottavo, è certamente quello d'avere stabilito il metodo per il caso esposto in questa Sezione; Per altro dal precitato discorso di M. Chaussier 29. Giugno 1807. risulta che senza i lumi delle Levatrici ammaestrate da M. Boudelocque nell'Ospizio della Maternità di Parigi anche nelle vicinanze di quella Capitale, ai nostri tempi, la pratica, o sia empirismo, di persone poco disciplinate, avrebbe rinnovato più di uno di quei crudeli spettacoli, dei quali mi è noto che vi fu poco fa un esempio verso i confin N. E del Dipartimento dell'Arno; ciò sia detto soltanto per confermare che l'estensione da darsi all'istruzione delle Levatrici non sarà mai ampliata, soverchiamente.

ARTICOLO I.

Gravidanza e parto di più Creature:

§. 217. H. Tx. Lib. XXIX. sez. V. p. 22. cc. pone la proporzione del parto dei gemelli, a quella del feto unico d' 1. a 70. Le recenti osservazioni la stabilirebbero di 120. a 18573. prossimamente d' 1. a 78. Più raro è il caso dei trigemini posto dall' H. come 1. a 6500. che per le accennate osservazioni moderne tornerebbe come 3. a 10573. prossimamente come 1. a 355c. Quello poi dei quadrigemini fissato dal Fisiologo predetto come 1. a 2000. è anche più raro.

La massima di non riconoscere per vitali i prodotti delle gravidanze che in un solo parto eccedono il numero di tre individui è ricevuta generalmente benchè si adduca qualche raro esempio in contrario, Nel 2. Aprile 1767. *Anna Collin di Commercy*, dette alla luce in un solo parto cinque femmine vive.

Gl' altri parti multiplici dal numero di cinque individui fino a quello di quindici, sono reputati favolosi, come lo è assolutamente quello narrato tante volte di 365. figli partoriti a un portato dalla *D'Uffembac*.

Per altro vi sono delle donne dispostissime alla gravidanza multiplice e benchè s' incontrino spesso gl' esempj dei gemelli vissuti prosperamente per molti anni e fino alla decrepitezza, ciò non toglie che i prodotti delle

gravidezze multiplici siano tanto più deboli, quanto sono più numerosi, e che la maggior parte delle donne feconde di tal maniera, rimangano presto languide, esauste, e sposstate. T.

CCXVIII. H. L. c. p. *nos e seg. trattata della superfetazione* a p. 217. 218. 219. ne porta moltissimi esempj, parte dubbj, parte bene autenticati, anche di notomia comparata; a questi si unisca il caso circostanziato riferito da M. T. II. Vol III. p. 110. nota (1), nel quale dal colore dei due figli, manifestamente diverso e dalla confessione della donna fu posto, a Charles Town nel 1714. in essere un caso di superfetazione, che per quanto compare, non dà indizio di struttura irregolare dell'utero che fosse, o doppio, o diviso in due lobi, un altro esempio ben descritto è negl'atti di Svezia del 1745.; anche il Teichmeyer inclinò a credere che la più plausibile spiegazione del fenomeno esaminato a questo punto, per tutti i dubbj che possono esser mossi nel Foro, si dovesse appoggiare alla suddetta struttura straordinaria indicata dal N. A., riportando il seguente sentimento di *Graves* al Cap. XI. p. 77. „ Conceptum „ quod attinet simul ac virile Semen proliferum „ uteri duplicis unum cornu ingressum est, „ ovulumque impraegnavit, istud ipsum ovulum utero nequitur, se se expandit, osvicinum obtegit et perfectionis tempus, expectat „ pone conjuges istos novum celebrare concubitum, cumque foecundum, cur non idem „ circa alterum uteri cornu vacuum, apertum, „ fieri possit, non video; praesertim com uni-

„enique cornu respondeat suum orificium,
 „tuba, ovarium. Pari ratione idem contingit
 „cum uteri bifidi cavitatibus binis; nec enim
 „illud, quod uno tantum orificio sit praedi-
 „tus, impedit.

§. 223 Circa questo si veda nella Bibbia sacra dell' edizione volgata Genesi Capitolo XXXVIII. v. 27 ed i Commentatori. Zacc. Lib. IX. ques. 5. Teichemeyer; per l' Impero Francese le questioni relative al diritto di primogenitura possono essere di gran rilievo.

ARTICOLO II.

Dell' Aborto.

SEZIONE I.

Cause e Segni dell' Aborto;

CCXXXIV. La vita inerte, o soverchiamente delicata che per lo più si mena dalle abitanti delle Città grandi, è una delle cause generali che contribuisce a rendere in esse gl' aborti frequenti, l' utero si abitua a questo inconveniente che si effettua spontaneamente in una serie successiva di gravidanze. La madre del fanciullo affetto d' Idrocefalo di cui fu fatto menzione p. II. §. IX. prima di concepirlo aveva abortito sette volte di seguito.

L' aborto volontario è sempre un attentato violento contro le sante leggi della natura, alle quali di rado avviene che si contravenga impunemente; è impossibile che professori bene istruiti, e bene educati parteci-

Tom. III.

pino a questo delitto, che non si giustifica mai, in qualunque sistema, sia qualsivoglia lo sforzo degl' argomenti dedotti da una metafisica assurda, in difesa della più sfacciata scostumatezza. Si veda cosa ne disse Ovidio, Amor. Iub. II. eleg XIV., citato anche da Vanawieten; Non credo che vi si sia chi possa riguardare la morale d' Ovidio come troppo severa.

Pure questa pratica snaturata domina nei paesi dai quali colla religione vera è sbandita la sana morale, onde le Georgiane, tanto, e non sempre con tutta ragione, celebri per quelle bellezze che fanno la delizia dei serragli dell' Oriente, ne sono spesso vittime, perchè? Ciò si rileva dall'aneddoto seguente riferito dal Pr. Desgenettes al P. M. e da esso inserito nel suo T. I. Vol. II. p. 554.

„ Una delle più vezzose, Georgiane che
 „ si conoscessero al Cairo, in età di 18. a
 „ 19. anni, che sarebbe passata per bella,
 „ in ogni paese, conviveva con un Ufficiale
 „ Generale Francese. Rimase incinta, e si
 „ procurò l'aborto con alcune violenze meccaniche,
 „ congiunte a certe pratiche superstiziose.
 „ L'utero s'infiammò, e si cancrenò prontamente;
 „ il progresso della cancrena mostrò, senza scampo,
 „ imminente la morte. In queste angustie il Medico primitivo
 „ fu chiamato a consulto. Quando egli entrò nell'appartamento
 „ di *Fatoum* (così chiamavasi la Georgiana) la trovò spirante tra le
 „ braccia di due sue compagne, le quali da
 „ ch' ella era malata non l'abbandonavano;
 „ Questa disgraziata, raccogliendo le sue for-

„ ze, con voce fioca, e con parole tronche,
 „ gli disse, *Se lo vuole il Cielo rendimi la*
 „ *vita*. Il medico procurò di rincorarla con
 „ dolcezza; e poi dirigendo il discorso alle
 „ compagne, fece loro intendere, con tuono se-
 „ voro, che la natura puniva sempre tali at-
 „ tentati. *Aoua*, una di esse, che frattanto
 „ bagnava di lacrime le mani di *Desgenettes*,
 „ dopo qualche momento di riflessione gli re-
 „ plicò. - *Il Cielo che ha dato a te il sape-*
 „ *re acciò tu sia utile agl' uomini, ha dato a*
 „ *noi la bellezza per piacere ad essi; noi fac-*
 „ *ciamo tutti gli sforzi possibili per conser-*
 „ *vare questo fiore brillante della gioventù,*
 „ *poichè quand' esso è appassito non vi è per*
 „ *noi più felicità* „. Qualora l'affare avesse
 un esito più fortunato di quello che ha d' ordi-
 nario, anche a queste azioni criminose si
 può applicare la sentenza di Giovenale Sa-
 tyr. 13.

Exemplo quodcumque malo committitur, ipsi
 displicet auctori, prima est haec nltio, quod se
 iudice nemo nocens absolvitur, improba quamvis
 gratia fallacis praetoris vicerit urnam.

Di ciò che a questo proposito può inte-
 ressare le questioni Forensi in via Civile, e
 Criminale si ved. Zach. Lib. I. Tit. 2. e Tei-
 chmeyer Cap. X. p. 66. a 74. ove §. 5. ri-
 provando l' inumano attentato di procurar l'a-
 borto, riporta il seguente sentimento.

„ Iam dudum ex foro exulat ista, sub
 „ qua hominem occidi intra uterum posse Ne-
 „ mesis, *Caroliua statuit*, conditio, ut anima-

„ tum foetum esse oporteat, in 'quem atrox
 „ illud crimen commissum dici debeat: sem-
 „ per, exquo in minimo staminis ovuli ma-
 „ terni crescere foetus incipit vivit, adeoque
 „ animam semper habuit et si vegeta mater
 „ est, certa intra uterum adolescendi, tandem-
 „ que ad vitae propriae frutionem pervenien-
 „ r di fiducia gaudet, adeoque periinde est ex-
 „ clusisse foetum uoins mensis, quam enecas-
 „ se cum qui vivus natus est: „ è consonante
 „ a questo sentimento quanto fu detto a pag. 72.
 del presente Vol. nella nota al punto CCXXVIII.
 della prima parte. T.

ARTICOLO IV

Gravidanze false.

§. 246. Si riferisca a questo punto ciò che
 si trova §. 119. della prima parte ed in tali
 casi s'abbia presente l'obbligo ingiunto ai pro-
 fessori d'esaminare i prodotti delle gravidan-
 ze che si danno per false, per non esser la vit-
 tima dell'altrui ignoranza, o della sagacità
 muliebri. T.

CCG. Il polipo dell'utero è una malattia
 in cui degenera parte della membrana mucco-
 sa della detta viscera, unitamente alla porzio-
 ne del tessuto vascolare che vi corrisponde; il
 polipo per lo più pende da un gambetto o pic-
 ciuolo di maggiore o mianor grossezza. Spesso
 avviene che le donne affette di tal malattia
 prendano sbaglio con credersi malate di sem-
 plice *leucorrhœa* o di *menorrhagia*; il solo
 riscontro fatto da persona istruita schiarisce

il dubbio, che presistendo riduce le donne in breve tempo a mal partito, come risulta dall'esempio seguente.

● Osserva-
zione

Nel fine della Primavera dell'anno 1782. la Sig. Olimpia moglie del Sig. Tommaso Luciani allora Ministro della Casa Sforza Cesarini di Roma, nel Feudo di Santa Fiora, si portò in Firenze, per consultare intorno alla sua salute, che nella fresca età di 24. anni era sconcertata eccessivamente. Ella si annunziò malata di *Leucorrhœa*, espose i sentimenti di varj Professori Romani, e Napoletani, da essa e da suo marito consultati a voce, ed in scritto, narrò molti mezzi curativi suggeriti dai medesimi e posti in pratica senza verun buon effetto; Il Sig. Bali Giuseppe Passerini di Cortona allora dimorante in Firenze nella via di Pinti nella casa contigua a quella dei Sigg. Del-Vernaccia, presso il quale a titolo d'amichevole ospitalità erano alloggiati i detti conjugj, gli persuase a consultarmi. Sentita la narrativa dell'inferma che fissava l'epoca del principio dei suoi incomodi ad un anno avanti, e posteriormente all'ultimo parto, la riconobbi prostrata di forze, pallida, estenuata ed intimorita a segno che mi comparve una larva; accusava dolori agl'inguini ed alle reni, ed una continua perdita dall'utero d'umori sierosi, viscidj, sanguinolenti, mentre asseriva d'esser molto incomodata da un corpo che le propendeva dalla vagina oltrepassando la vulva, e riferiva che ciò era stato creduto discesa, o prolasso dell'utero, o della vagina. Avendo persuaso l'inferma che un giudizio fondato del suo caso, da cui dipendesse

tanto il prognostico da darsi, quanto la cura da stabilirsi non si poteva pronunziare senza premettere il riscontro esatto della parte malata, diligenza omessa fino a quel tempo, ella acconsentì a lasciarsi visitare; feci ciò stando la malata in piedi, e riconobbi la malattia cognita sotto il nome di *Polipio dell' utero*, che prima di questo caso non aveva mai osservato, avendone le sole notizie della scienza ricavate dal *Tulp. Obs. XXXIII. p. 247. Lib. III. e XXXIV. p. 251. e dall' Opera del Cel. M. Levret Observations sur la cure radicale de plusieurs polypes de la matrice Paris 1754.* avendo riscontrato che il corpo pendulo era presso a poco della figura del fungo detto, *Vescia di lupo, lycoperdon bovista* di color di carne mezza mortificata, attaccato ad un gambo o picciolo di mediocre grossezza di cui non potei verificare ne il luogo preciso d'attacco ne la lunghezza.

Interrogato sul carattere della malattia, sul prognostico, e sul metodo di cura, replicai che questo era un caso non tanto frequente, ma notissimo ai professori istruiti, e di cui si poteva sperare la cura radicale col solo mezzo degl'ajuti chirurgichi, citando quelli suggeriti dal prelodato M. Levret. Era in quel tempo Professore dell'arte dei Parti, e celebratissimo chirurgo operatore *Accoucheur* alla corte Granducale in Firenze il Sig. Giuseppe Vespa con cui avevo le relazioni amichevoli dette in altro luogo; egli fu consultato di mio suggerimento; esaminò in mia presenza col solito riscontro l'inferma, confermò il giudizio da me dato, come pure il pro-

gnostico, ed animò la malata nella fiducia di assoggettarsi alla cura da eseguirsi col metodo insegnato da M. Levret di cui egli era allievo.

Sotto la direzione del Sig. Vespa e col precitato metodo fu eseguita l'allacciatura del polipo bravamente dal suo discepolo che tutt'ora vive Sig. *Vincenzio Truci chirurgo aulico*, che portò colla guida di due tubi, o sciringhette d'argento saldate insieme, un anello o laccio di fil d'argento alla radice del polipo prossimamente al suo attacco, e stringendolo subito, lo ristinse poi ogni giorno un poco, fintantochè mancato il nutrimento venne a cadere, come successe in capo a undici giorni; dopo di ciò fu continuata la cura locale con infondere le decozioni balsamiche, e corroboranti consigliate da M. Levret, e l'interna coi rimedj marziali, e col vitto nutritivo.

L'esito di questo caso fu tanto felice che circa tre mesi dopo il principio della cura la Sig. Olimpia fu in stato di partire da Firenze talmente ristabilita in salute da comparire una donna diversa da quella che venne; onde senza soffrire alcun incomodo che le rammentasse la malattia passata divenne poi madre d'altri figli che per quanto riguarda la buona costituzione nulla hanno da invidiare a quelli nati anteriormente.

§. 248. H. T. X. Lib. XXIX. Sez. III. p. 40. 41. 42. ove s'accenna il modo della formazione delle mole, anche vescicolari, che gl'autori descrivano come una malattia ovvia.

osservazione

Il 19. Aprile del cadente 1810. la don-

na fecondissima ch'è il soggetto dell' osservazione §. 19. di questa parte seconda, dopo d'essere stata nel dubbio di gravidanza fino dai principj del Gennaio antecedente, ed aver sofferto peso all'*ipogastrio*, piccolo ma quasi continuo scolo sanguigno dalle vie muliebri, con dolori simili a quelli del parto si sgravò d'una vasta mola vescicolare il di cui volume raccolto in una catinella, e da me osservato attentamente, risultava da un numero grande di vescichette simili a piccoli granelli d'uva, o di grosso ribes, e superava quasi per tre volte quello d'una placenta ordinaria.

Nel T. II. degli atti d'Hafnia vi è la rara istoria d'una gravidanza falsa, formata da fluido elastico, detto aria. T.

CAPITOLO VII.

ARTICOLO I.

SEZIONE PRIMA.

Regeolamento ec.

§. 257. 258. Più e diverse cause producono gl'incomodi che per lo più vanno uniti alla gravidanza H. Tx. Lib. XXIX. p. 179. e seg. da la spiegazione di questi fenomeni dedotta dai principj fisiologici; per l'intelligenza e per la cura delle malattie nelle quali talvolta degenerano gl'incomodi accennati, v. Vanswietem T. V. §. 1293. a 1309. vi si citano a molte opportunità le opere del *Mauriac*.

Benchè seguendo le regole stabilite da G. Celso, Lib. II. Cap. 10. si conosca mal fondato il timore di procurar l'aborto col cavar sangue alla donna gravida, pure c'asterremo da consigliare questa misura ogni qual volta non ve ne sia una evidente necessità; la cavata di sangue nella donna incinta, che sta bene non solo è inutile, ma può esser nociva, ed è ridicolo, anzi pernicioso il costume di cavar sangue, in tutti i casi, verso la metà del corso della gravidanza. *M. de la Sarthe*) T. 11. vol. III. p. 306.

Il pregiudizio contro la pratica di bagnarsi a qualunque temperatura e sotto qualunque forma, in tempo di gravidanza, in Italia, e specialmente in Toscana, non si limita alle sole campagnuole; nelle città grandi, e fra le persone culte, vi sono molte donne che penserebbero di contrariare la prosperità della gravidanza, facendo uso del bagno in qualsiasi modo, ed a qualsivoglia temperatura: pure vi sono molte circostanze nelle quali, l'esperienza e la ragione s'uniscono a dimostrare nelle donne gravidie l'utilità e la necessità di usare il bagno freddo, o tepido, a norma della loro costituzione, e di altre circostanze: ma tanto per la cavata di sangue quanto per il bagno, e molto più per i purganti e per gl'emetici esse dovrebbero sempre dipendere dal consiglio piuttosto del medico, che del chirurgo, e non dovrebbero mai fidarsi ai suggerimenti delle Levatrici, che per lo più ignorano i mali che possono provenire dall'applicazione inopportuna di tali ajuti.

Accidenti e malattie delle puerpere.

§. 259. Distinguendo con accuratezza i tempi, niuna contradizione si troverà nei precetti, che si vedono suggeriti l'uno appresso all'altro in questa sezione, al punto che tratta dell'inerzia dell'utero, ove in principio si raccomanda d'applicare le pezze caldissime, all'ipogastrio, ad oggetto di prevenire detto accidente, e di poi si consiglia d'applicare le cose freddissime, o anche gelate, a fine di ostare alle rovinose conseguenze del medesimo.

Benchè si conosca che l'immortale A. fu obbligato dalle condizioni del libro dei Principj ad omettere l'estesa descrizione delle malattie delle puerpere, che dette più ampia nel Vol. III. della sua opera grande, non credo di potermi astenere dal dirne qualche cosa, rimettendo in primo luogo gli studiosi al Vanswieten Vol. V. §. 1332. a 1339. e quindi avvisandoli della necessità che hanno d'applicarsi a conoscere i caratteri della febbre che si nomina, *puerperale*, per non cadere nell'errore grossolano di credere, che ogni malattia congiunta a febbre, o *piressia*, che comparisca in una puerpera, meriti quel nome; per passar poi ad esaminare i fondamenti dell'opinione applaudita ciecamente dopo la metà del secolo decorso fino a noi sul proposito dei pretesi depositi lattei, che si trova accreditata anche dal Vanswieten, L. C. e da molti altri, e che fu il fondamento

dell'opuscolo divulgato dal Cel.¹ nostro Prof. Giuseppe Vespa col titolo di « Relazione della malattia della Illustriss. Sig. Teresa Arrighetti ec. Firenze 1783. nella Stamperia Bonducciana di p. 67. in 4to.

Circa la febbre puerperale ecco in che modo s'esprime il P. M. de la Sarthe. T. II Vol. III. p. 333. e seg.

„ Se la separazione del latte, ed i moti
 „ organici che la determinano, sono disordi-
 „ nati, o sospesi, sopravvengono diversi ac-
 „ cidenti, che il volgo attribuisce alla mate-
 „ ria latte, ch'ei fa viaggiare attraverso l'
 „ organizzazione, e secondo ch'ella si ferma
 „ sul cervello, sul petto, o sulle membra
 „ produrre la tisi, la mania, o l'apo-
 „ plessia latte, i reumatismi, o i depositi
 „ che le levatrici fanno parimente dipendere
 „ da un riassorbimento, o da una deviazione
 „ del latte. La medicina, illuminata dalla
 „ fisiologia, riguarda in oggi questi fenom-
 „ ni affettivi, come differenti travimenti
 „ delle forze vitali, che in vece di dirigersi,
 „ dopo il parto, verso il centro naturale di
 „ flussione, o richiamo, si perdono si devia-
 „ no, e si determinano sopra varj organi,
 „ reciti più suscettibili d'essere affetti dalla
 „ loro rispettiva debolezza e da uno stato d'
 „ d'indisposizione abituale.

„ Talvolta, in specie quando la donna
 „ che partorisce fresco, passò per un mal
 „ del parto eccessivamente lungo, e penoso
 „ o se la sventura, il bisogno, l'afflizione,
 „ la malattia nel tempo della gravidanza
 „ sconcertarono profondamente la sua orga-

„ nizzazione, la rivoluzione lattea non si effettua, e la puerpera, fra il secondo, terzo, o quarto giorno, soffre una indisposizione, e dei rabbrivimenti più o meno notabili.

„ Il polso divien legato, piccolo, concentrato, i locchi diminuiscono o si sopprimono, mentre le mammelle, verso le quali, lo sforzo dell'energia vitale si dovrebbe dirigere, si rilasciano, si appassiscono, e fra tanto l'addome divien la sede d'un dolore l'indole di cui non lascia dubbio sull'inflamazione (1) del tessuto sieroso di detta cavità, che allora resta attaccato ed affetto nel modo, in cui lo sono tutti gl'organismi disposti all'ingorgo ed alla congestione, dalla loro debolezza.

„ Il male fa in seguito progressi più o meno rapidi, ma termina quasi sempre funestamente, in specie nelli spedali, e quando attacca donne le quali vi si ricoverano

(1) Non si è considerata bastantemente questa specie particolare d'inflamazione, che ha per cause predisponenti; la debolezza relativa, e l'affaticamento d'un organo, come si vede in parecchie febbre che si giudicano per mezzo delle deposizioni critiche, delle quali la sede è sempre nelle parti più deboli, ed incapaci di contro-sforzo; in tutti questi casi si direbbe che vi è fusione anzi che vera inflamazione; mentre la diffusione purulenta, o anche la cancrena in molte circostanze non tarda a manifestarsi; ciò succede più di rado, e con meno rapidità negl'organismi che godono di una maggiore energia vitale.

per cercarvi un asilo solamente dopo avere sofferto per lungo tempo la più spaventevole indigenza, perduta la sanità, e le forze in mezzo alle più insalubri circostanze, ed in conseguenza di tutta la sventura della loro situazione.

„ Questo sì grave disturbo, questo di-
sordine sì funesto, formano insieme ciò che comunemente si nomina febbre puerperale.

„ Quando le potenze vitali sono debolissime la più lieve causa, l'azione d'un aria umida e fredda, un impressione di tristezza o di timore, ne possono promuovere i sintomi spaventevoli; ma si considerano come cause determinanti più attive, un aria carica di emanazioni putride, l'atmosfera di luoghi mal'ordinati, o ingombri, e certe costituzioni morbose, delle quali non sono finora state analizzate bene le proprietà, mentre molti famosi pratici hanno pensato che sotto la loro influenza le febbri puerperali fossero più comuni, anche nei luoghi dai quali sembrava che la ricchezza, una situazione favorevolissima, e le più aggiustate premure dovessero allontanare questa pericolosa malattia.

Gli studiosi spenderanno con usura il loro tempo se avranno la curiosità di riscontrare presso il citato Prof. M. il restante di questo capo che riguarda la febbre puerperale; ma per l'oggetto di far conoscere ai praticanti di medicina l'importanza delle ricerche riguardanti la detta febbre, darò la versione dei cinque quesiti soggiunti dal medesimo Prof. in nota a detto capo pag. 338. T. II. Vol. III.

Quesito Primo. All'epoca presente delle cognizioni, si può supporre che nella febbre puerperale, il latte la cui formazione vien impedita da questa febbre, col disordine delle forze vitali, ch'essa devia dalle mammelle che diventano fioche e vuote nel momento dell' invasione, sia trasferito per metastasi sulle intestina, ove il suo arrivo diventa la causa della malattia?

Quesito II. In sequela della supposizione stessa, e contro tutti i dati di notomia e di chimica, è egli ammissibile che il fluido marcioso che si diffonde nella cavità dell' addome, in sequela della febbre puerperale, sia diverso da quello che si trova nella cavità medesima, in sequela delle infiammazioni del basse ventre negli uomini?

Quesito III. Questo liquido stesso la cui quantità è troppo considerabile per supporre la sorgente nelle mammelle, si può egli prender per latte, che in forza d'una eccezione ad una delle leggi più generali della natura vivente, si sia formato in luogo molto remoto, e senza il concorso degli organi destinati dalla natura a separarlo?

Quesito IV. La febbre puerperale non è ella forse generalmente disposta ad avvicinarsi al tipo delle febbri putride, o *adinamiche*, mediante la circostanza e lo stato di puerperio, particolarmente quando nel tempo della gravidanza l'organizzazione fu alterata profondamente?

Quesito V. L'infiammazione del basso ventre, non è ella per lo più un fenomeno secondario nella febbre puerperale, che a so-

miglianza delle altre malattie acute, dee naturalmente attaccare gli organi che dalla loro debolezza, e dall'affaticamento son più disposti a divenir la sede dell'ingorgo e della congestione?

I pretesi depositi lattei che per un corollario mal concertato di patologia umorale furono proposti come una verità dimostrata coll'osservazione di fatti numerosissimi da due dei più celebri Professori dell'arte dei parti che avesse Parigi poco avanti la metà del secolo decimottavo M. M. Puzos, e Levret, e dopo di essi sostenuti da molti altri celebri Scrittori Francesi, Olandesi, Svizzeri, Tedeschi ec. hanno troppa connessione con ciò che riguarda la febbre puerperale, e furono riguardati anche presso di noi come cosa di tutta evidenza, dopo che il Chiarissimo Prof. Giuseppe Vespa, alla p. 54. del suo primo ragionamento sull'arte ostetricia stampato in Firenze 1761. per Andrea Bouducci, ne fece aperta menzione, addebitando di errore nella parte diagnostica quei professori che non gli conoscevano, lo che replicò nella predetta Istoria della malattia della Sig. Teresa Arrighetti; questo è il motivo per cui col fine di animare i praticanti di Medicina a studiar bene questa materia, per non lasciare che i discorsi appoggiati a grandi autorità gli guidino all'errore, informato che in Parigi si trovano tutta via dei Professori che non hanno rinunciato all'opinione qui esposta, seguita, per quanto si afferma anche dal N. A. conformandomi al sentimento degli accurati Prof. miei colleghi, ed a quello dei

chiarissimi *Chaussier Danyau Dubois*, consonante con quanto ho da lungo tempo manifestato nelle mie lezioni riferirò quello che ha scritto modernamente M. Gardien nella sua Opera T. III. p. 366. 376. 398. dandone la versione.

„ 366. Ad oggetto di descrivere le malattie delle puerpere, non impiegherò le frasi di depositi lattei, ricevute ed usate da tutti gl' autori medici che scrissero da un secolo in qua sulle malattie delle donne. L' impiegare tali espressioni, sarebbe per così dire lo stesso, che consacrare le opinioni ipotetiche da essi date sulla formazione di tali malattie.

„ Sarebbe guidarsi a credere, con *Willis*, *Puzos*, *Levret*, *Doublet*, e altri che tali depositi si formano dal latte medesimo vedremo che queste malattie dipendono sempre o dall' infiammazione, o dall' irritazione d'alcune parti che devia gl' umori dalla loro natural direzione, e gli attrae verso il punto irritato.

„ 376. Concludere che la soppressione del latte, o dei locchi o di ambedue queste evacuazioni in un tempo stesso, è la causa degli accidenti che quasi sempre l' accompagnano, sarebbe già un errore dialettico, quand' anche la soppressione precedesse al principio, o invasione degli accidenti; sarebbe ragionare come il volgo; dopo ciò adunque a causa di ciò = senza darsi carico d' indagare se vi è una connessione necessaria fra quel fatto che venne osservato in primo luogo, e quello che si

„ manifesta posteriormente; la conclusione è
 „ anche meno legittima, se gl' accidenti, co-
 „ me ho accennato in sequela dell' osserva-
 „ zione, precedono la soppressione e la de-
 „ terminano, in vece d'esser prodotti da essa:
 „ ciò sarebbe lo stesso che assoggettarsi ad
 „ ammettere che un fenomeno sopraggiunto
 „ solamente dopo un altro, è la causa occa-
 „ sionale di quello che lo ha preceduto, cosa
 „ ridicola all' eccesso.

„ 398. Mi sono impegnato a porre in
 „ dubbio l' opinione adottata generalmente,
 „ che attribuisce tal malattia, siccome tutte
 „ le altre che si manifestano nelle paerpere,
 „ alla metastasi lattea, perchè la riguardo
 „ come un ipotesi vaga e arbitraria che per
 „ molto tempo ha deviato i pratici dallo stu-
 „ dio, e dal paragone dei fenomeni capaci di
 „ farne ad essi conoscer la natura; ho voluto
 „ che si conoscesse nel tempo stesso il poco
 „ fondamento della confidenza che dal volgo
 „ e da certi Medici si ripone tuttavia nei ri-
 „ medj *antilattei* poichè la metastasi del latte,
 „ anche nel caso in cui si potrebbe ammette-
 „ re, e che secondo essi da motivo a tali ma-
 „ lattie, non ne è la causa, ma soltanto
 „ l' effetto ec.

Se si paragoni con questa dottrina il fatto
 esposto dal Professore Vespa nella precitata
 istoria della malattia della Sig. Arrighetti si
 conoscerà quanto è più solido il raziocinio dei
 moderni a confronto di quello dei fautori a lle
 metastasi lattee.

Si paragonino adunque, non le autorità
 ma le ragioni, e con questa scelta si giudichi

a quale dei due opposti sentimenti è dovuta la preferenza, benchè l'uno e l'altro abbia i suoi fautori.

Quantunque si creda, e si sostenga, da persone poco informate della storia medica, che solamente da poco in quà, gl'attenti professorj specialmente addetti alla clinica interna, abbiano rivolto le loro considerazioni ad osservare quanto può essere sconcertata la sanità delle donne grvide, delle partorienti, e della puerpere, da cause immateriali; come sono tutte le passioni dell'animo, e per provare che nemmeno le passioni liete si possono escludere dal ruolo delle potenze nocive, lasciando che gli studiosi per la spiegazione del fenomeno seguano liberamente quel sistema ch'essi hanno abbracciato, riporterò un fatto registrato nei suoi commentarj dal mio buon Padre; ivi dopo aver citato *Galen Class. IV. de locis affectis Lib. V. C. I. p. 29. B. Ed. Junct. Ven. 155c. Ott. Tachen Morborum Princeps p. 357. Frid. Hoffman Med. rat syst. T. I. p. 172.* = riferì quanto appresso = per maggiore autenticità riporto le sue proprie espressioni, da esso tradotte e riferite in altro luogo in termini toscani equivalenti = „ Domina Ca-

Osserva-
zione.

„ tarina Gualberti, Uxor D. Nicolai Patri-
„ tii, incolae urbis Aquae pendentis; absente
„ conjugis felicissime pepererat; felicissime pro-
„ cedentibus cunctis ad puerperium spectan-
„ tibus, manebat in lecto sedens: Inexpecta-
„ tus ab itinere quo Florentiam adiverat con-
„ jux, domus ostium pulsavit; Ad fenestram
„ accurrit famula, visoque domino prope-
„ nunciat. horae dicens = *è venuta il Sig. Nie-*

„ *colò* = *his auditis regessit puerpera eadem*
 „ *verba, sed cum signo admirationis dicens*
 „ = *è venuto il Sig. Niccolò!* = *hisque vix*
 „ *prolatis expiravit.*

Vid. Alb. Haller Comm. ad Boer. praelect. §. 430. pag. 485. Vol. II. Taurini 1743. ove sono riportati esempj di morti subitanee dovute alla novità del possesso di ricchezze inaspettate, e si noti che l'esempio di sventure nate da passioni liete, è infinitamente più ovvio nelle donne che negl' uomini ed è frequentissimo nelle puerpere; da ciò riconosceremo che furono dettati dalla umanità, e dalla ragione alcuni statuti provinciali che ordinarono doversi considerare come un asilo le abitazioni delle puerpere; e valuteremo l'irregolarità del contegno d'alcuni, addetti alla professione, che manifestano l'inesattezza con cui furono educati, coll'incuria e coll'inosservanza di queste avvertenze.

Quanto alle altre malattie indipendenti dal parto e dal puerperio, ma che possono complicarsi con essosi veda Vanswieten Vol. V. §. 1332. a 1334. ove s'insegna di non confondere i sintomi colle malattie, già che da questo errore si dedurrebbero indicazioni false, che ci guiderebbero a governar le puerpere in un modo opposto ai loro bisogni, ed a prescrivere cose non solo inutili ma anche nocive T.

§. 261. 262. *Per le Malattie che attaccano i Bambini appena nati.*

Si veda V. Vol. V. §. 1340. a 1360.; 1a Dissertazione di Ballexferdz altre volte citata, l'opera di *Rosen de Rosenstein* della versione di *Palletta* per condursi con tutta la prudenza e cautela dovuta al fine che ci proporremo di conservare nel maggior numero possibile questi teneri frutti che sono la speranza della pubblica prosperità; ed il sapere che il maggior numero degl'animali perisce nella prima età, e che pochissimi bambini sopravvivono alla puerizia non sia mai un motivo di scoraggiamento per i pratici, ne un pretesto di scusa alla loro trascuraggine anzi gl'impegni allo studio profondo all'accurata osservazione, onde superare la difficoltà che s'incontrano in questo ramo importantissimo della pratica.

Vanswieten e Rosen, non parlano dell'induramento della cellulare che tanto spesso è la causa per cui ordinariamente periscono gli esposti, o figli di spedale, e che si osserva frequentemente anche nelle famiglie povere, questa è una sventura della prima età di cui conviene occuparsi sull'esempio addotto nel proemio di queste annotazioni tratta dalle diligenze che si pratirano dai professorj addetti al servizio di sanità nel grand'Ospizio della Maternità di Parigi, coll'oggetto di ritrovare dei metodi efficaci da opporsi a tale sventura.

La grande operazione accennata dall' A. p. 558. dell' originale, della vers. vol. II. p. 204. è immaginata probabilmente sull' esempio somministrato da qualche caso d' ernia incarcerata o *bubonocèle* in cui si vide che, separata la parte che per gl' effetti della infiammazione e della Cancrorena aveva mutato natura, mediante l' operazione, le pareti dell' intestino sano si unirono stabilmente al foro dei muscoli dell' adome, e vi formarono una specie d' ano artificiale per l' esito delle fecce intestinali.

L' abolizione delle parti superflue, o soprannumerarie come sarebbe d' un sesto dito delle mani o dei piedi ec. contro quello che fu creduto da molti autori si fa con più sicurezza e facilità nei primi giorni dopo la nascita che nei tempi posteriori.

I Giovani medici che non hanno per anche una pratica consumata, nel caso di dover dirigere gl' affari della sanità dei bambini nati di fresco, oltre al consultare gl' autori citati nelle presenti annotazioni ed altri che modernamente hanno trattato questa delicata materia, sappiano che non è vergogna, o errore il deferire ai suggerimenti delle provette e savie madri di famiglia che avendo, colle sue cure e sotto i proprj occhi, educato una prole numerosa e questa d' una struttura regolare e d' una vegeta sanità, circostanze che non si possono ragionevolmente reputare affatto casuali, sono in diritto di allegare le loro osservazioni come il sicuro risultato della sensata esperienza.

Gl'indici seguenti oltre agl'usi che tutti riconoscono nei lavori di quest'ordine hanno risparmiato una maggiore estensione a queste note e dato campo di rettificare i cognomi degl'Autorj in esse citati che potessero trovarsi errati nella Stampa, al Catalogo delli Scrittori Italiani che o con opere proprie, o con traduzioni di opere oltramontane illustrarono l'arte dei parti specialmente dopo la metà del secolo decim'ottavo, ho sostituito un indice generale degl'Autori citati in queste annotazioni distinguendo quelli che trattano di ostetricia coll'asterisco * coll'asterisco doppio ** quelli che appartengono all'Italia anche per il titolo di traduzioni e col triplice *** quei simili che onorano la nostra Toscana.

Fine delle Annotazioni alla Parte Seconda.

INDICE DELLE TAVOLE

*I Numeri appostivi corrispondono all' Edizione
a Dialogo, i seguenti mandano alla pre-
sente.*

Nel Tomo I.	Tav. I.	pag. 43.
	Tav. II.	pag. 53.
	Tav. III.	pag. 60.
	Tav. IV.	pag. 85.
	Tav. V.	pag. 89.
	Tav. VI.	pag. 127.
	Tav. VII.	pag. 138.
	Tav. VIII. IX. X. XI.	pag. 167.
Nel Tomo II.	Tav. XII. XIII.	pag. 39.
	Tav. XIV.	pag. 59.
	Tav. XV. XVI.	pag. 79.
	Tav. XVII.	pag. 97.
	Tav. XVIII.	pag. 103.
	Tav. XIX.	pag. 107.
	Tav. XX.	pag. 113.
	Tav. XXI.	pag. 118.
	Tav. XXII.	pag. 123.
	Tav. XXIII.	pag. 126.
	Tav. XXIV. XXV.	pag. 135.
	Tav. XXVI.	pag. 150.
	Tav. XXVII. XXVIII.	pag. 163.
	Tav. XXIX. XXX.	pag. 207.

INDICE DEGL' AUTORI

NOMINATI

NELLE PREFAZIONI, E NELLE NOTE

COMPRESSE IN QUESTO TERZO VOLUME.

*Il segno † denota gl' Autori Italiani, la stella * semplice quelli che trattarono di cose relative all' Arte dei Parti, se furono Italiani hanno l' asterisco * * duplicato, è questo triplicato * * * per i Toscani quando scrissero dopo la metà del Secolo XVIII. cose riguardanti l'Ostetricia benchè non sia occorso di citarli o nominarli.*

A	B
† Adami	Bacone da Verulamio
† Albergotti	Ballexferd, o Ballex-
Alibert	ferdz
Andry	† Barzellotti
* Angeli	Le Bas
† Aranzio * *	† Beccari
D'Arnet, o di Vol-	† Benvenuti *
taire	Bergio
Aubert *	† Berti
Auvity	† Biagini

Bichat
 † Bigeschi * * *
 Blumembach *
 † Borromeo S. Carlo
 † Borsieri
 † Brogiani

C

Cabanis
 † Caldani Zio e Nipote
 † Campana
 † Cangiamila *
 † Carradori
 De Carro
 Chaptal
 Chaussier *
 Coiter
 Crantz *
 Cruicksank *

D

Danyau *
 Desagugliers
 Desgenettes
 Van Diemerbroeck
 Doublet *
 Drelincurt
 Dubois *
 Dupuytren

E

Emmet *
 Van Espen *

F

† Falloppio *
 † Fantoni *
 Fourcroy

G

Galeno *
 † Galletti V. Roederer * * *
 † Gandini * *
 Gardien *
 Giovenale
 De Graaf *
 Graves *
 Gregoire *
 † Guaraldi * *
 Guillemeau *

H

Halle *
 Haller *
 Han
 Harvey Gugl. *
 Heister *
 Van Helmont G. B. *
 Van Horne
 Hunter Gugl. *
 Husson

I

Ippocrate *

K

Kluykens *

L

Leroux *

Levret *

Linneo

Lobstein *

Louis *

M

Macquer

Mahon

Mauiard *

† Mascagni

Mauriceau *

† Michelacci ***

Millot *

Moreau (de la Sarthe)

† Morgagni

Mose Gen. Exod. ec.

La Motte

N

† Nannoni Lor. ***

† Nardi

† Nessi **

Newton Isacco

Noortwyk *

O

Omero

Ovidio

P

† Palletta

† Pasta *

† Pean *

† Petit

† S. Pierre Bernardino

† Platone

† Plenck ** vers

† Presciani ***

† Puzos *

R

† Richà

† Roederer * Vers. di

† Galletti *** 1775.

1701.

† Rosen de Rosenstein

† Rousseau G. G.

† Roussel *

† Le Roy o le Roy

† Ruisch

S

† Sabatier *

† Sacco

† Sanchez

† Sandifort

Schlegel *	† Tosi ***
Schultze *	Tulp
Scopoli	
† Silvani	V
Sømmerring	
Sonnini	† Valli o Valle 1767.
† Spallanzani	1793. ***
Spielmann	Venel
Stein ** Vers.	† Veraci
Stenone	† Vespa 1761. 1783.
Sue *	***
Swamerdam	Voltaire V. d'Arnet
Swediaur	Voltelen
T	W
† Tanaron ***	Willis
† Targioni G. L.	
† Targioni Tozzetti	Z
Giov. Ottaviano	
Teichmeyer	Zacchia
Thouret *	Zoroastro

Forsitan et nostrum nomen miscebitur istis,
Ovid.

DEI RIMEDJ SEM

N O M I

NEL TESTO, E NELLE

Stanno nella prima colonna i nomi comuni usati loro sinonimi volgari in corsivo; nella seconda Ottaviano Targioni Tozzetti nelle sue istituzioni nazione del Ricettario Fiorentino 1789. e si tro nella Farmacopea Ferrarese 1808.; ove la chia

Aceto comune	
Acqua di fior d'arancio, o lanfa di mughetti di seme d'anacio di tiglio	
Acqua-vite	
Agarico	Boletus agaricom
<i>Agarico bianco</i>	
Aglio	Allium Sativum
Agresto	
Alcali volatile caustico	
Altea	Althaea offic.
<i>benefischio buon vischio</i>	
Ambra	
Anacio	Pimpinella anisum

I C E

PLICI, E COMPOSTI

N A T I

NOTE DI QUEST' OPERA .

nella Versione, e nelle annotazioni, e talvolta i nomi Linneani delle piante secondo il Professore Botaniche, la terza colonna hà le varietà di denominano nella quarta le voci usate dal Pr. Campana rezza lo richiede.

	Aceto
	Acqua aromatica di o con fior d'arancio di Maghetti con Fior di Tiglio con semi d'anaci
Agarico del mattioli p. 15.	Alcool allungato Agaricum Larycia
Spirito di sale ammoniac con calce viva, o sia alcali ammoniacale caustico pag. 296.	Ammoniaea
Ambra grigia pag. 4. Anice Anici pag. 17.	An? Sepia octopodia

Borrana
 Caffè
 Camomilla *nobile* o romana
appiolina, *erba appiolina*
 Canfora
 Canna
canna montana
 Cannella
cannella fine, o *regina*
 Capel venere
 Castoreo
 Cerfoglio

 China ebina
 Cipolle
 Consolida maggiore
erba rustica
 Drappo d' Inghilterra
 Esca
 Etere vetriolico
 Finocchio
 Giulebbe di Altea
 di Cicoria
composto o di Niccolò
 di Fior di pesco
 Gramigna
barbe di gramigna, grano
delle formiche
 Ipecacuana

 Laudano liquido del Syden-
 ham
 Limone
 Linseme
 Liquirizia
ligorizia, *logorizia*

Borrage off.
 Coffea arabica
 Anthemis nobilis

 Laurus Camphora
 Arundo donax

 Laurus cinnamomum

 Adiantum capillus veneris

 Chaerophyllum, seu scan-
 dix cerefolium
 Cinchona officinalis
 Allium caepa
 Symphytum majus

 Boletus ignarius

 Anethum foeniculum

 Panicum dactylon, et Tri-
 ticum repens
 Psychotria emetica v. 11,
 p. 128. n. 185.

 Citrus medica
 Linum usitatissimum
 Glycyrrhiza echinata, gla-
 bra

Camomilla detta Romana
pag. 24.

Olio essenziale concreto,
o sia resina pag. 25.

Capelvenereadianto ec. p. 24
Castoreo del matt. p. 85.

159.

Finocchio forte pag. 38.

Gramigna, caprinella, den-
te canino pag. 42.

Lino del mattioli p. 48.
Liquirizia regolizia p. 41.

Coffea arabica occidentalis

Castor fiber

Cinchona p. 23. a 25.

Drappo incollato

Etere solforico

Siroppo con altea con cico-
ria e rabarbaro
con fior di pesco

Viola emetica

Alcool con oppio e vino
composto

Liquore anodino, o sia anodino minerale d'Hoffmann

Magnesia bianca
calcinata

Malva

Manna

*sugo o lagrima gommosa
zuccherina per incisione,
o spontanea*

Meliloto

erba vetturina, Tribolo

Mele

mercuriale

Mercuriale

*mercorella femmina, e
maschio, pianta sospetta*

Mignatta

Mughetto

Muschio

Nitro

Occhi di granchio

Oppio

Orzo mondo

Parietaria

erba vetriola

Pesco

Prezzemolo

Provenche

provenca fior di morto

Rabarbaro

Malva vulgaris

Fraxinus hornus

Trifolium melilotus

Mercurialis annua

Convallaria majalis

Papaver somniferum

Hordeum distichon, seu
vulgare

Parietaria officinalis

Amygdalus persica

Apium petroselinum

Vinca minor vulg.

Rheum palmatum

Liquore anodino minerale
d'offinanno pag. 205.

Gomma mellea pag. 51.

Loto domestico del mat-
tioli pag. 52.

Miele = pag. 90.
d'erba mercuriale

Mercorella pag. 54.

Hirudo officinalis p. 90.

Moschus moschiferus p. 90.

Nitro sal pietra p. 8.

Occhi di granchio prepa-
rati pag. 222.

Sugo delle cassette imma-
ture ec. pag. 57.

Parictaria helsine del mat-
tioli pag. 58.

Fior di pesco pag. 279.

Persemolo, petroselino, ap-
pio ortense mattioli p. 59.

Rabarbaro Reobarbaro p.
64.

Alcool eterizzato solforico

Carbonato di magnesia

Magnesia caustica

Apis mellifera

miele con erba mercu-
riale

Hirudo medicinalis

Nitrato di potassa

Carbonato di calce

Hordeum offic.

Rheum palmatum

rhabarbarum

undulatum

Radicchio

Ribes

Riso

Sal = comune o marino
 de duobus
 d' Epsam, o d' In-
 ghilterra
 di Glauber
 Marino v. comune
 Nitro v. nitro

Sambuco

Scorza nera

Sena

Tabacco

erba regina

Tè o Thè

Tiglia, o Tiglio

Unguento populeo

Uva spina

Vena nuda

Verbasc

*Guaraguasco, labbro d'a-
 sino tasso barbasso*

Veronica

The europeo

Vino

*sugo dell' uva mutato
 dalla fermentazione vi-
 nosa*

Viola

viola mammola

Zucchero comune

detto d' uva

Cichoreum intybus

Ribes rubrum offic.

Oryza sativa

Sambucus nigra

Scorza nera hispanica

Cassia seena

Nicotiana Tabacum

Thea bohea

Tilia europaea

Ribes uva crispa

Avena sativa

Verbascum thapsus

Veronica offic.

Vitis vinifera

Viola odorata

Saccharum officinarum

Vitis vinifera

Cicoria Salvatica p. 29.
 Ribes volgare domestico =
 = uva dei frati p. 65.

Muriato di soda
 Solfato di potassa
 Solfato di magnesio
 Solfato di potassa

Scorzanera del Mattioli
 pag. 71.

Sena alessandrina pag. 73.

Tabacco josciema nero del
 Mattioli pag. 76.

Thé d'Olanda pag. 78.

Tilia femmina del Mattio-
 li pag. 78.

220.

Grasso con resina di pioppo

Vena d'Inghilterra p. 80.

Tasso barbasso pag. 80.

Veronica mas supina et
 vulgatissima pag. 80.

Sale essenziale dolcissimo
 pag. 82.

INDICE GENE

Francese nei pochi luoghi ove bisogna ,
delle voci, o termini dell'Arte che s'in
quest' Opera elementare . I termini ana
fessori Caldani nella spiegazione delle
citate nella quarta colonna di quest' in

<i>Italiano e Francese</i>	<i>Latino</i>
A	
Abortire o sconciarsi Franc. <i>avorter</i>	Abortum, facere Abortire
Aborti, o sconciature	<i>Foetus abortivi</i> ; Foetus abortivus, vel-corruptus
Aborto, o l'atto d'abor- tire, o sia di fare l' aborto Franc. <i>avortement</i>	Abortio
Abortivi, medicamenti che si stimano capaci di promuovere l'aborto	Medicamenta foetum ab- icentia, seu abortum moventia
Accidente	Accidens
Acqua dell'amnio falsa vera	Aqua seu liquor amnii spuria vera
Addome, o basso ventre	<i>Abdomen vel imus venter</i>

RALE ITALIANO,

Latino e Greco per l'intelligenza esatta contrano nel Testo e nelle Annotazioni di toinici sono per lo più quelli usati dai Pro- loro Tavole Anatomiche le quali sono dice, e sono stampati in corsivo.

Greco

Citazioni delle Tavole A-
natomiche dei Profes-
sori Caldani

Ἀμβλώσκειν, Ἀνακύσκειν

Ἐκβλίμα ἔμβρυα, Ἐκ-
ροματα, Ἐκτρωματα

Διαφορῇ. Foes.

Ἀμβλωσις, Ἐκτρωσις,
Ἀμβλωμα = Gorr.

Ἀμβλωτικά Gorr, Ἐκβό-
λια, Φθόγια φάρμακα

Συμβεβηκός, Σύμπτωμα
Πρόφορος. Tus.

Γαστήρ, Ἐπιγάστριον,
Ἡτρον Tus. Κοιλίη, Ρόρος

Tab CLXVIII. CLXIX.

Tab. I.

Aereo fluido

Affanno

Afte, ulcerette della bocca

Ago triangolare, o sia
di barbetteFranc. *trocac*, ou
trois quart

Allantoide membrana

Alterazione delle sinfisi
del bacinoAmbidestro, chi opera
ugualmente bene con
ambe le mani

Amnio membrana

Anca o fianco

Aneurisma, dilatazione
o sfiancamento d'ar-
teria

Anguinaglia

Ano

Anodino che acquieta o
calma il dolore

Ansietà

Antiversione dell'utero
v. obliquitàFranc. *Anteversion*

Aerium fluidum

Anhelatio, seu morbus
suspiciosus

Interni oris ulcera parva

Acus triquetra seu trian-
gularisAllantoides, vel farci-
minalis membrana

Amnios, vel amnion

Coxa, seu Coxendix, os
ilium

Aneurysma

Inguen

Anus, *podex*

Anodynum

Anxietas

Ἀερωδῆς, Ἀεροειδὲς ὑγρὸν
Πνευμάτωσις

ἈΨθαι
Ἀκέστρα τρίγωνος, ἀκὺς
τρίγωνος

Ἀλλαντοεΐδης

Συγκίνησις τῶν συμφυεῶν
τῆς λεγκάνης

Ἄμνιον

Ἀν Ἰσχίον? Gorr.

Ἀνεύριτμαί

Βουβῶν

Ἀρχὸς; Ἐ΄δρα, πρωκτός
Ἀνόδυνον

Ἀλύκη, Διαπόρημα

Tab CXLIV. CLIX.
CLXIII. CLXV.
CLXVII.

ad ossa. Tab. XXIX.
XXX. XXXI.

Tab. I.

Tab. CXI.-CXXIII.
CXXXII. CXXXIII.

Aorta o sia arteria grande ascendente discendente	<i>Aorta, arteria magna</i> <i>ascendens</i> <i>descendens</i>
Aposifi o processo osseo	<i>Processus osseus</i>
Apoplessia , o gocciola	<i>Apoplexia, morbus at-</i> <i>tonitus</i>
Apoplettico	<i>Apoplecticus</i>
Appendice , ossea , o epi- fisi	<i>Appendix ossea</i>
Arcata del pube	
Ardore o bruciore di orina	<i>Urinae ardor</i>
Areola circolare della mammella	<i>Areola circularis mam-</i> <i>mae</i>
Arteria grande v. aorta	<i>Arteria</i>
Arterie Iliche Ipogastriche Polmonarie Pudende Spermatiche Umbilicali	<i>Arteriae</i> <i>Iliacae</i> <i>Hypogastricae</i> <i>Pulmonares</i> <i>Pudendae</i> <i>Spermaticae</i> <i>Umbilicales</i>
Articolazione	<i>Articulatio, inarticulatio</i>
Articoli , ovvero estre- mità del corpo inferiori superiori	<i>Articuli sive artus seu</i> <i>extremities</i> <i>inferiores</i> <i>superiores</i>

Α'ορτή, αρτηρία μεγάλη

Tab. CVII. CVIII.
CLXXVII.

Α'πόφυσις
Α'ποπληξία

Α'ποπληκτικὸς
Επίφυσις, περόνη *Foes.*

απ Καμάρα Ἡβης?
Δυσωρία

Φῶς

Tab. CXXXII.

Α'ρτηρία

ad structuram Tab. III.

Tab. CXLII.
Tab. CVII. CVIII.
Tab. CXII.

Ε'νάρθρωσις, Ἀρθρων συμ-
βόλη
απ Α'κρωτήρια, Κῶλα?

Tab. CXXXIV.
Tab. CVII. CVIII.

Tab. XXIX.)
ad XXXIX.) inclusive
Tab. XX. ad)
XXVIII.)

Articolo	<i>Articulus mobilis</i>
Ascella	<i>Axilla</i>
Ascesso	<i>Abscessus</i>
Ascite , idropisia del basso ventre	<i>Ascites , hydrops abdo- minis</i>
Asfissia , mancanza di pol- so, o sia morte ap- parente	
Asma difficoltà di re- spiro affannosa	<i>Difficultas spirandi cum anhelatione</i>
Attitudine posizione , o situazione delle mem- bra	<i>Modus, positio , membro- rum figura</i>
Atrete , femmine chiuse , imperforate , o sia ot- turate	
Azione , o sia opera- zione di mano	<i>Administratio manualis</i>

B

Bacino osseo	<i>Pelvis ossea</i>
Fr. le <i>Bassin</i>	
Bambino che piglia , o succia il latte	<i>Puer Lactens</i>
Base del cranio	<i>Calvariae seu cranii basis</i>
Battito , o stridore di denti	<i>Dentium fremitus</i>
Bellico , o umbilico	<i>Umbilicus</i>
Beveratojo , o beccuccio , o bomboletta	<i>Poculum angusti oris</i>
Fr. le <i>biberon</i>	

Ἄρθρον
Ἰασχάλη, Μάλη
Ἀπόστημα
Ἀσπίτης ὕδρωψ

Tab. I.

Ἀσφυξία

Ἄσθμα

Σχήμα, Σχηματισμοετῶν
μηλῶν

Ἄτρητοι κατὰ γεννήτικα
μέρια

Ἐγχειρήσεις

Tab. VII. XXX. XXXI.

Γαλαθηνίδες

Βάσεις τῶ κρανίου
Βρυγμὸς *Foes.*

Tab. IX.

Ὀμφαλὸς
an Βομβύλιον? *Foes.*

Tab. I.

Bocca	<i>Os, oris</i>
Bocca di tinca, o sia di cagnolino	<i>Os Tincae</i>
Borsa e sacco delle acque	<i>Membranae foetus aquis turgidae</i>
Bossolo; o sia cavità cotiloidea	<i>Acetabulum</i>
Braccio	<i>Brachium</i>
Briglie sotto la lingua	
C	
Calcagno	<i>Calx; seu calcaneus</i>
Canale arterioso o condotto arterioso di Botallo	<i>Ductus arteriosus</i>
Canale dell'uretra nella donna	<i>Urethra muliebris</i>
sacro	<i>Canalis sacri ossis</i>
venoso	
Canale, o condotto vulvuterino, o sia vagina o natura della donna	<i>Canalis sive ductus venosus</i>
▼, vagina	<i>Vagina muliebris</i>

Canapè

Accubitus

Στόμα	Tab. I.
Αμφίδεον <i>Foes</i> , Αμφίδιον, Αέγνα	Tab. CXLI.
Αη Χορίον, Χωρίον? Gal. comm. in Aph. 49- sect. 5.	Tab. CLV. CLXVII,
Κοτυλῖς, Κοτύλη τῆ ισχίου	Tab. XXIX. XXX. XXXI. XLIV. CVI.
Βραχίον	Tab. I. II. ad ossa. IV. V. VI. VII. XXII,
Α'γκυλόγλωσσα, vid. Α'γ- κυλόγλωσσον <i>Goit.</i>	
Πτέρνα, πτέρνη	Tab. I. II. ad ossa, XXXVII. Tab. CVII. CLXX,
Ο'υρήθρα	Tab. CXXIX. Tab. XIV.
	Tab. CXXIV.
	Tab. CXI. CXII. CXXXIV. CXXXVIII. CXXXIX. CXLIII. CXLIV. CXLVII. CIL. CL. CLII. CLVI. CLVII. CLVIII. CLXI. CLXIV. CLXV.
Α'νακλιντήριο	

Cancerosa, piaga	Cancerom
Cangrena, o gangrena	Gangraena
Canchero, o cancro, o carcinoma	Carcinoma
Capelli	Capilli
Capezzolo, o papilla della mammella	Papilla
Franc. <i>Le but du sein, ou mamelon</i>	
Capo	Caput
Capo del femore	Caput femoris
Cappelletti	Pileoli
Franc. <i>Eluis</i>	
Cartilagine	Cartilago
Cartilagineo, o cartilagineo	Cartilagineus
Caruncula, o caruncolletta	Caruncula
Caruncole mirtiformi	Carunculae mirtiformes
Cava vena,	Vena cava
inferiore	inferior
superiore	superior
Cavità del bacino dell'utero	Pelvis cavitas
	Uteri cavitas
Cellulare membrana	Cellulosa tela

Καρκίνωμα
Γάγγραινα
Καρκίνος αναβρωτικός

Γρίχες
Θηλή

Tab. XC.
Tab. CXXXII.

Κεφαλή

Tab. I. II. VII. IX.
et in omnibus Tabulis
syntaxis ossium et mu-
sculorum

Κεφαλή τῷ μέρει

Tab. XXXII. XXXIII.

Χόνδρος
Χονδρώδης

Σαρκίον

Αν Μυτοχειλίδες? quod
valde dubium.

Μεγίστη φλέψ

Tab. CXXXIV.
CXXXVIII.
Tab. C VI CVII. CXIII.
CXVIII.

Tab. XXX. XXXI.

Tab. CXXXIV. CXLI.
CXLIII, CXLVII. C IL.
CLIII. CLIV. CLVII.
CLIX.

Cellule	<i>Cellulae</i>
Cervello	<i>Cerebrum</i>
Clavicola osso	<i>Clavicula</i>
Clitoride	<i>Clitoris</i>
Coccige, osso, o appendice ossea	<i>Coccyx</i>
Colazione	<i>Lentaculum</i>
Colica	
epatica	
intestinale	
renale	
uterina	
ventosa	
Collo	<i>Collum</i>
Collo dell'utero	<i>Uteri collum, seu cervix</i>
della vescica	<i>Vesicae collum</i>
Colon, intestino	<i>Colon, intestinum</i>
Colonna	<i>Columna</i>
dorsale	<i>dorsalis</i>
lombare	<i>lumbaris</i>
spinale	<i>spinalis</i>
Colostro	<i>Colostrum</i>
Commettitura delle gran labbra	<i>Labiorum majorum commissura</i>
Compasso di calibro, o stereometro, per la misura del bacino, bottonato	<i>Circinus solidorum lentikulatus</i>

Ε' γκέφαλος
 κλείς, κλήϊς, κλείδιον
 Ε' πίδερισ, κλειτορίς

Κόκκυξ

Α' κράτισμα

Τράχηλος

Τράχηλος
 κῶλον. *Tus.*

Αντίστερνον

Ρ' αχίς
 Πυαρίτης, Πυριατόν, Τρο-
 φαλός

Διαβήτης στερεόμετρος
 φακοειδής

Tab. I. V. XX.
 Tab. CXI. CXII.
 CXXXII. CX^α XIV.
 CXXXVIII. CXXXIX.
 Tab. V. VI. XIV.

Tab. II.
 Tab. CXLVIII.
 Tab. XXIX.

Tab. XIV. XV. XVI.

Tab. CXXXIII.

Conati, o sforzi del parto	<i>Nisus ad pariendum</i>
Condotta o canale vulv-uterino v. canale ec.	
Condurre il feto a maturità	<i>Fœtum ad maturitatem vel perfectionem gestare</i>
Conformazione del bacino	<i>Structura pelvis</i>
Conno, o vulva	<i>Cunus</i>
Contorno radiale	<i>An Carpus?</i>
Contrazioni uterine	<i>Uteri contractiones</i>
Controsforzo	<i>Rensis, renitentia</i>
Convulsione	<i>Convulsio</i>
Convulsiva affezione, o moto convulsivo	<i>Convulsivus affectus</i>
Coppa, o padiglione della tromba di falloppio	<i>Tubae Falloppianae infundibulum</i>
Coppetta	<i>Cucurbitula</i>
Cordone, o funicolo, o tralcio umbilicale	<i>Funiculus seu funis umbilicalis</i>
Corio membrana	<i>Corion</i>
Coronale, o frontale osso	<i>Os Frontis</i>
Coronale sutura	<i>Sutura coronalis</i>
Corpi cavernosi del clitoride	<i>Clitoridis cavernosa corpora</i>
Coscia	<i>Femur</i>

Σποργαί. Tus.

Ἐκφέρειν ἔμβρυον. Foes.

Tab. XXX. XXXI.

Δορίλλος, Κύσθος, Κύσος,
Σάκανδρος
Κάρπος. Gorr.

Ἀντήρασις
Σπασμὸς
Πάθος σπασμῶδης

Αη? Κρατὴρ

T. CXXXIV. CXXXVI.
CL. CLI. CLII. CLVII.
CLVIII.

Σικύα
Γαγγαμῶν, Ὀμφαλώδης
πρὸς Φυσις
Χορίον, Χορεῖον, Χωρίον
Μετώπῳ ὀστῶν

Tab. CXLVII. CXLVIII.
CXLIX.

Tab. CLXIII. CLXIV.
Tab. IV. V. VIII. IX.
XI. XII.

Στεφανιαῖα ῥαφή

Tab. IV. VI. IX.
Tab. CXXXVIII.

Μηρὸς

Tab. I. ad ossa. XXXII.

Coste, o sia costole
false
legittime, o vere

Costrittore, ovvero sfintere muscolo
dell' ano
esterno
interno
della vagina

Cotiloidea cavità v. Bos-
solo

Cranio

Creatura o bambino, o
infante

Cresta dell' ilio

Cribroso, o etmoide osso

Crurali arterie.

nervi

vasi

vene

Cubito

Cuneiforme osso, o sia
sfenoide

Costae

*falsae seu spuriae
legitimae seu verae*

*Costae insuper agræcis
dividuntur in tres clas-
ses videlicet*

*Constrictor, seu sphyn-
cter musculi*

ani

externus

internus

vaginae

*Calva seu calvaria sive
cranium*

Pusio, Infans

Crista ilei ossis

Os cribriforme

Crurales arteriae

Crurales nervi

Cruralia vasa

Crurales venae

Cubitum, cubitus

Multiforme os

Πλευραι, Σπάθαι
Μαλθακαί, Νόθαι
Πλάται

Tab. IV. V. VI. VII.
XVIII.

Ἀντίστροφοι, Στερεαί,
Στερνίτιδες.
Σφιγκτήρ

Tab. LXIX.

Tab. CXXXIII.

Κρανίον

Tab. VIII. IX.

Νήπιον, Νήπιος, Παιδάριον

Tab. XXIX. XXX.

Ἡθμοειδὲς ὀστέων

Tab. XII. XIII.

Tab. CVIII.

Ἀγκῶν, Γογγ. Ῥέλην

Tab. I. ad ossa. IV. V.

VI. VII. XXIII. XXIV.

Ῥζυγεαί ὀστέων, Σφηνοειδὲς
ὀστέων

Tab. XII. XIII.

Cuneo

Cuneus

Cuore

Cor

Cute, o pelle umana

Cutis

Cute capillata, o cotenna capillata

Pars capitis capillata

Cuticola, o epidermide

Cuticula, seu epidermis

D

Decidua, o caduca membrana

Membrana decidua

Decollare, o strappare il collo o la testa

Deformità

Deformitas

Denti

Dentes

canini

canini

incisivi, o del latte

decidui, incisivi
tomici

masciellari, o molar

molares

del giudizio, o della sapienza

sapientias

Dentizione, la mossa, e lo spuntare dei denti

Dentitio

Σφῆν

Tab. CLXXI. CLXXII.
CLXXIII. CLXXIV.
CLXXV. CLXXVI.Ἡγεμονικὸν, Καρδία
Δερβιστῆρ, Δεριστῆρ, Δέρ-
μα

Tab. XC. XCI.

Γριχωτὸν

Tab. XC.

Ἐπιδηρμῆς

Tab. XC.

Tab. CXXXIX. CXLIIV.
CLII. CLIII. CLIX.
CLXI. CLXII. CLXIII.
CLXIV. CLXV.
CLXVI. CLXVII.Ἀποκεφαλεῖν, Ἀποκεφα-
λίζειν

Δυσμορφία

Ὅδοντες

Tab. VI. VIII. IX.

Κυνοδόντες

Γελασινοί, Διχα-
στῆρες, Κτένες,

Ὀξεῖς, Τομαῖς

Γόμφιοι, Μύλαι,

Tab. X.

Μύλιται, Μύλοι

Κραντῆρες, Ὀψίγο-

νοι, Σωφρονιστῆρες

Ὀδοντίασις, Ὀδοντοφυΐα

Dependenze del feto, se- conde, o secondine	<i>Placenta cum membranis fœtus, vel secundinae</i>
Depositi lattei	<i>Concretiones lactis in mammis</i>
Depressione con rottura d'alcunosso del cranio	<i>Depressio, cum fractura in aliquo ex calvariae ossibus</i>
Deretano v. ano Franc. <i>le fondement</i>	
Diaframma	<i>Septum transversum</i>
Diametro	<i>Diameter, Diametrus</i>
Difficile, parto	<i>Partus difficilis</i>
Difficoltà d'orinare	<i>Urinae reddendae dif- ficultas</i>
Diffusione di sangue	<i>Sanguinis diffusio</i>
Discesa o prolasso dell' intestino retto	<i>Prolapsus ani</i>
dell' utero	<i>utero</i>
della vagina	<i>vaginae</i>
Dislogamento delle ossa	<i>Luxatio</i>
Dispersione della conce- zione	<i>Effluxus</i>
Dita delle mani dei piedi Franc. <i>les orteils.</i>	<i>Digiti manuum pedum</i>

Δευτέρια, Χορίον

Στραγγαλίδες

Θλάσις, Εξόλκισμος

Διάφραγμα, Φρένες

Διάμετρος

Δυστοκία

Στραγγούριον

Πρόπτωσης

δακτυλίου

υστέρας

Διάστρεμμα, Εξάρθρωμα,

Εξάρθρωσις, Έκπτωσης

Στρέμμα

Διαφθορά, Έκφυσις

183
Tab. CXLVII. CLVII.

Tab. LXVII. CVII.

Tab. I. II. ad ossa. IV.

V. VI. VII. XXVII.

Tab. I. II. ad ossa. IV.

V. VI. VII. XXVII.

Edema, intumescenza cedente, che ritiene l'impressione	Oedema
Embrione, si dice a rigore del feto concepito da poco tempo, del feto finchè è immaturo più latamente	Embryon
Emorroidali vasi	
Emorroide	
Enchimosi	Livor ex diffusione sanguinis infra cutem
Epidermide V. cuticola	
Epifisi V. appendice ossea	
Epigastrica regione, o epigastrio	Epigastrium
Epigastriche arterie	Epigastricae arteriae
vene	venae
Epigenesi	Adgeneratio
Epilessia	Epilepsia, morbus comitialis, herculeus, vel sacer
Epilettiche, convulsioni dei bambini delle partorienti	Epilepsia puerilis parturientium } quasi fulgor Epilepsiae

Οἶδμα, Οἶδημα

Εἴμβρυον, Κύημα, Κύος

Αἰμορροΐδες

Αἰμορροΐς

Εκχύμωμα, Εκχύμωσις

Επιγάστριον

Tab. I.

Επιγένημα

Επιληψία, Ηρακλεία νόσος

Tab. CXXXV.

Εκλαμψις

Eretismo, inquietudine, irritazione, eccitamento	Irritatio
Erettori del clitoride, muscoli	<i>Musculi erectores clito- ridis</i>
Erezione	Erectio, seu tentigo
Ermafrodito	Androgynus
Ernia in generale	Hernia quam ramicem dicunt, cuius multae sunt species apud grae- cos videlicet
Erpete, o erpetre Eruzioni cutanee	Formica, cutis vitium Cutis efflorescentiae
Esantemi, o pustole Exostosi, tumore dell'osso	Pustulae Exostis
Esplorazione col tatto, o riscontro, o tocca- mento Franc. <i>Le Toucher</i>	Exploratio per digitum
Estrarre il feto, o sia far l'operazione del parto Franc. <i>Operer l'accou- chement</i>	
Estrarre le seconde, o far l'operazione delle seconde Fr. <i>Operer la delivrance</i>	

Ἑρεθισμοὶ. *Foes.*

Tab. CXXXIII.

Ἀνδρόγυνος, Γυνάνδρος, Ἑρ
μαφρόδιτος
Κήλη

Βρογχοκήλη, Βουβωνοκήλη,
Ἐντεροκήλη, Ἐπιπλοκή-
λη, Κισσοκήλη, Ὅσχο-
κήλη, Πνευματοκήλη,
Σαρκοκήλη. *Gorr.*

Ἑρως
Ἐξανθήματα, Ἐξανθίσμα-
τα. *Foes.*

Ἐκθύματα, Φλύκταιναι
Ἐξέστωσις
Ἐξέτασις διὰ τὴν ἑπαφὴν,
Ἐπαφὴ διὰ τὸν δάκτυλον

Ἐμβρυα ἄγειν

Δεύτερα ἄγειν

Estremità del corpo

Corpis extremitates

Esulcerare

Exulcerare

Etmoide osso v. cribroso

F

Faccetta articolare semilunare

Facies

Faccia

Falso germe v. mola

Fascia del petto

Fascia pectoralis

Febbre

Febris

Feconda, che genera e partorisce facilmente

Foecunda, partus feliciter edens

Fecondato, nuovo umano

Ovum humanum foecundatum

Fecondità, facilità di concepire, e di partorire

Foecunditas, pariendi facilitas

Fegato

Hepar, Iecur

Femore, osso della coscia

Femur

Fessura grande

Fissura, scissura, seu magna rima

Fessura, scoppatura screpolatura, volgarmente setola

Fissura cutis

Fianchi, o anche

Coxae

Fibra, o fibre

Fibra, fibrae

Ἀκρωτήρια. *Foes.*

Ἐλκῦν

Μηνίσκος

Πρόσωπον. ῥέθος

Στηθόδεσμος

Πύρ, Πυρεξία, Πυρετός

Ἐύτοκος, Τεκνοποιός

Tab. CLXIX.

Ἐυτοκία, Τεκνοποιία

Ἰΐπαρ

Μηρὸς

Tab. CXXIV.

Tab. V VI VII. XXII.

XXXII

Tab. CXXXIII.

Σχίσμα

Ράγας τῆς ἐπιδέρμιδος

Κενεῶνες, Λάγονες, Λαπα-
ραλ

Tab. XXIX. XXX. XXXI.

Ἰς, Ἰγες. *Gorr.*

Tab. III.

Fibula

Filetto, o frenello, o
scilinguagnolo
Filo
Flusso muliebre

bianco
rosso

Fondo dell' utero
Forcella

Forcipe, o sia tanaglia
finestrata

Forame ovale delle ossa
innominate
Fori sacri, o dell' osso
sacro

anteriori
posteriori

Foro, o sia fossa ovale
del cuore

Forza dell' utero
Forzare il parto

Fossa iliaca

Fibula

Froenulum pars linguae
maxillae proxima
Filum, acia
Fluor muliebris ex utero

albus
ruber

Uteri fundus
Froenulum, seu duplica-
tura cutis in quam la-
bia magna ad angulum
terminantur

Forceps

*Foramen ovale in utro-
que osse coxarum*
Foramina sacri ossis

antica
postica

*Foramen ovale, seu fossa
ovalis cordis*

Uteri vis
*Partum per vim sollici-
tare*

Iliaca fossa

Περώνη. V. Ε'πίφουςις, ubi
περώνη generice acci-
pitur

αν Υ'πὸ γλωττίς? Gorr.

Ἰ' αμμ. Foes.

Ε' οὗς γυναικεῖος τῆς υστέρ-
ας

λευκός

ἐρυθρός

Tab. IV. V. VI. VII.
XXXIV.

Tab. CVII.

Tab. CXXXIII.

αν Τομέτον? Gorr. Foes.
recte quoad instrumen-
ti nomen, non vero
quoad figuram et usum

Tab. XXX. XXXI.

Tab. XIV.

Tab. CLXXIII.
CLXXVI.

Tab. XXX. XXXI.

Fossetta navicolare	<i>Fossa navicularis</i>
Frangie delle trombe del Falloppio	<i>Tubarum Falloppii laciniae, seu morsus diaboli</i>
Frenello, o fremulo, v. filetto	
Frontale o coronale osso	<i>Os frontis</i>
Fronte	<i>Frons</i>
Funicolo, v. cordone o sia tralcio umbilicale	
G	
Gamba	<i>Crus</i>
Gangrena, v. Cangrena	
Gas. v. aereo fluido	
Gemelli, congiunti, o riuniti	<i>Gemini conjuncti vel connexis corporibus</i>
Gemello, bambino, creatura, o infante di coppia	<i>Geminus</i>
Generazione	<i>Generatio</i>
Gengia	<i>Gingiva</i>
Genitura	<i>Semen</i>
Ghianda, o glande del clitoride	<i>Glans olitoridis</i>
Ginocchio	<i>Genu</i>

αν Πλεκτάναι? Gorr.

Tab. CXXXIII.
CXXXIV.

Ὅστων τῷ μετώπῳ

Tab. IV. V. VI. VII.
VIII. IX. XI. XII.

Μέτωπον

Tab. I.

Κνήμη, Σκέλος

Tab. I. II. ad ossa. IV.
V. VI. VII. XXXIV.
XXXV. XXXVI.

Δίδυμοι

Δίδυμος

Γένεσις

ὄυλον

Γόνι, Θορή, Θόρος, Κύθος,

Λάγνευμα, Σπέρμα

Βάλανος κλειτόριδος

Tab. X.

Tab. XXXIII.

Γόνυ

Tab. I.

Ginnastici esercizi	Gymnasticae exercitationes
Giunture, o articolazioni	<i>Iuncturae, seu articulationes</i>
Glandula	<i>Glandula</i>
Glandulare, o glanduloso	<i>Glandularis, vel glandulosus</i>
Glutei muscoli delle natiche	<i>Glutei muscoli</i>
Gobbe parietali	<i>Tubera parietalia</i>
Gola	<i>Jugulum</i>
Gomito	<i>Cubiti flexura</i>
Gozzo	<i>Gutturis tumor, vel hernia</i>
Granchio	<i>Musculi cujuslibet dolorosa et invita contractio</i>
Grasso	<i>Adeps</i>
Gravida, incinta	<i>Gravida, praegnans</i>
Gravidanza	<i>Graviditas</i>
Grumi di sangue	<i>Grumi sanguinis</i>
Guancia, e guance, o gote	<i>Mala, malae</i>
Guercio	<i>Strabo, cui obliqua est oculorum acies</i>
I	
Idrocefalo	<i>Hydrocephalus</i>
esterno	<i>externus</i>
interno	<i>internus</i>

Γύμνασματα

Συνάφαι τῶν ἄρθρων

Αἰθῆν

Αἰθηνώδης

Σφαγὴ

ἐλέγκρανον

Βρογχοκήλη

αἰ Σπασμὸς?

Πιμελὴ, Στέαρ

Ἐγκύμων, Ἐγκυος, Ἐμπαις,

Πλείη

Κύησις

Θρόμβοι αἵματος

Παρεῖα, Μήλα, Κύκλοι
προσώπων, ἱστοί.Ἐπιλλὰς, Ἰλλὰς, Παρα-
βλῶψ, Στράβος, Στρά-
βων, Στρέβλος, Φόλκος

Υδροκέφαλος

Tab. III.

Tab. LXXVII.

Tab. XIII.

Tab. I.

Tab. IV. V. VI. VII.
VIII.

Tab. III. XCI.

Tab. I.

Idropisia

anasarca

del basso ven-
tre v. ascitedel capo v. idro-
cefalodel petto
timpanica, o tim-
panite

dell'utero

Iliaca fossa

Iliache

arterie

vene

Iliaci

muscoli

nervi

vasi

Iliaco interno, muscolo

Imene, membrana ver-
ginaleImperforati, chiusi, o
sia otturati maschi

Inanimato

Incavo sacro ischiatico.
o sciatico

Inerzia dell'utero

Infante v. creatura ec.

Infiammazione

Hydrops

anasarca sive a-
qua intercuspectoris
timpanica

uteri

*Iliaca fossa**Iliacae**arteriae**venae**Iliaci**musculi**nervi**vasa iliaca**Iliacus internus, musculus**Hymen, membrana vir-
ginalis**Masculi imperforati**Inanimatus**Uteri inertia**Inflammatio*

Υδροψ

ἀντισάρκια Λευκοφλεγ-
ματίας

Τυμπανίτης

Tab. XXIX. XXX.
XXXI.

Υμην

Tab. CXXXIII.

Ἄτρητοι

Ἄψυχος

Tab. XXIX. XXX.
XXXI.

Ἀτεκνία

Φλεγμονή

Innominato, osso

Intestini

grossi

sottili, o tenui

Intestino retto

Intrecciatura, o plesso

di nervi

di vasi

Inviluppo, o membrana
del fetoInvoltura, o fasciatura
del bambino

Ipocondrio

Ipogastriche

arterie

vene

Ipogastrio

Ischio, o sia osso dell'
ischio

Isterica

donna

passione

Itterizia, volgarmente
spargimento di fiele*Os innominatum**Intestina**crassa**tenuia**Intestinum rectum**Plexus**nervorum**vasorum**Membranae foetus**Pueri involutio, seu fa-*
*scia**Hypocondrium**Hypogastricae**arteriae**venae**Hypogastrium, subven-*
*trale, aqualiculus**Os ischii**Hysterica**mulier**passio**Icteros, morbus regius*

Ἀνώνυμον ὄστων

Ἐγκατα, Ἔντερα, Ἐνδινά
παχέα
λεπτὰ

Δακτύλιος, Ἐντερὸν ἄπεν-
θυσμένον

Δευτέριον, Χορίον

Σπάργανον

Υ'ποχόνδριον

Ἡτρον, Υ'πογάστριον

Ἰσχίου ὄστων

Υστερικὴ
Γυνή
Πνίξ

Ἰκτέρος

Tab. XXIX. XXX.
XXXI.

Tab. CXXI. CXXII.
CXXIII. CXXVII.

Tab. CXXII.

Tab. III.

Tab. CXXXIV.
Tab. CLVIII. CLIX.

Tab. I.

Tab. I.

Tab. XXIX XXX.
XXXI.

Labbra

della bocca
grandi, o gran lab-
bra
piccole, o ninfe

Labbro leporino

Laborioso, parto

Laccio

Lacerazione

Lacchetta

Landoidea, o lamdoi-
dea sutura

Lancetta da cavar sangue

Lato propriamente detto

Latte

Legamenti del bacino

Legamenti dell'utero
larghi
tondi

Legamento

cassulare che
contiene il
capo del fe-
more

trasversale del
bacino

Labia

oris
magna ambitus
genitalis
labia cunni parva,

Labium leporinum

Partus laboriosus

Laqueus

Laceratio

Reticulum lusorium

Sutura lambdiformis vel
lambdoidesPhlebotomon, seu scal-
pellum phlebotomum

Latus

Lac

Ligamenta pelvis

Uteri ligamenta

lata
rotunda seu
teretia

Ligamentum

capsulare fe-
moris arti-
culum seu
caput con-
tinens
transversum
pelvis

Χείλη

Λέγνα, Κρημνοί, Πτε-
ρυγώματα
Νυμφαί, πτερύγια

Tab. I.

Tab. CXXXIII.

T. CXXXIII. CXXXIV.

Δυστοκία

Λαμβδοειδής ραφή

Tab. V. VI. VII. VIII.

Φλεβότομον

Πλευρὸν

Γάλα, Θήνιον *Tus.*

Tab. XLIV. XLV.

Tab. CXXXIV.

Tab. CXXXV.

Σύνδεσμος

Tab. XLIV.

Tab. XLIV.

Legamentoso
Leva

Ligamentosas
Vectis

Levare, ossia raccogliere
il parto della donna
Franc. *Accoucher la*
femme

Obstetricari

Levatrice, o mammana
Franc. *Sage femme*

Obstetrix

Linea alba, ciò è bianca
Linea, misura
Lingua

Linea alba
Linea
Lingua

Lochj, o puerperj, re-
purgamenti uterini do-
po il parto

Lochia, purgamenta, seu
purgationes partus

Lombare dolore
regione

Lumbaris dolor
regio

Lombi e lombo

Lumbi, Ile, Lumbus

M

Macchina, su cui s' eser-
citano i principianti
nell'arte del parto
Franc. *Le manequin*

Machina

Maestro operatore, o
chirurgo professore
dell'arte dei parti
Franc. *Accoucheur*

Chirurgus artis obstetri-
ciae peritus, vel partus
adiutor

Συνδεσμώδης
Ἐπιβλῆς, Ὑπομόχλιον.

Tus.

Μαιεύειν, Μαιεύεσθαι

Μαῖα, Μαιευτικὴ Γυνή,
Ὀμφαλητόμος, Ὀμφα-
λοτόμος

Γραμμὴ
Ἀκρωπὶς. *Gorg.* Γλῶσσα,
Γλῶττα
Λόχια, Λοχίη κάταρσις
Foes.

Tab. LII. LIV. LXVI.

Tab. CIII. CIV.

Ἰξυες, Ὀσφρες, Ψοάι

Tab. II.

Tab. II.

Μηχανή

Ἐμβρύα ἀκεστής

Mal del parto

falso

vero

Franc. *Travail de l'en-*
*santement**faux**vrai*Malattie del bambino ec.
della genitrice

Malleoli, o noci dei piedi

Mammelle

Mammella, o poppe

Mancauza, o deliquio,
o sincope, o sveni-
mentoMancanza di separazio-
ne di Latte

Mano, e mani

destra

sinistra

Marcia

Mascella, e mascelle

Masoella inferiore

Meconio, il primo escre-
mento intestinale dei
bambini appena nati

Membra

Partus dolores

spurii

veri

Morbi infantis
genitricis*Malleoli**Mamma**Mammae, ubera**Animi deliquium**Lactis in uberibus defe-*
*ctus**Manus*

dextera

sinistra, seu laeva

*Pus**Maxilla, et maxillae**Maxilla inferior**Meconium**Membra*

Πόνος, Πόνοι τῷ τόκῳ,
ᾧδινες

Σφυρά. Gorr.

Tab. I. ad ossa in syn-
taxi IV. V. VI.

Μαζός, Μαστός, Τιτθός
Ἀφλετήρες. Gorr.
Λειποθυμία, Λειποψυχία

Tab. I. CXXXII.

Ἀγαλακτία

Χεῖρ, Χεῖρε
Δεξιὰ, Δεξιτερὰ
Ἀριστερὰ, Σκαιὰ

Tab. I. II. ad ossa XXV.
XXVI. XXVIII.

Πύον
Γένυς, Γνάθος, Παρσιὰ,
Σιαγόνια, Σιαγόνες
Foes.

Tab. VI. VIII. IX. X.

Σιαγῶν κάτω
Μεκάνιον

Tab. VI. IX.

Κῶλα Gorr.

Tab. I. II. IV. V. VI.
VII.

Membrana	<i>Membrana</i>
Membrane del feto	<i>Membranae foetus</i>
Membrana mucosa	<i>Mucosa membrana</i>
Membranosa	<i>Membranosa</i>
Mento	<i>Mentum</i>
Mesenterio	<i>Mesenterium</i>
Mestruì, regole ec.	<i>Menstruae purgationes</i>
Mezzo bagno, o semicupio	<i>Semicupium</i>
Midolla spinale	<i>Medulla spinalis</i>
Mignatta, sanguisuga	<i>Hirudo</i>
Milza	<i>Splen, Lien</i>
Misure o dimensioni del bacino della testa del feto	<i>Mensurae pelvis capitis foetus</i>
Mola	<i>Mola</i>
carnosa	<i>carnosa</i>
in grappolo	<i>corymbosa, seu racemosa</i>
mostruosa	<i>monstruosa</i>
vescicolare	<i>vesicularis</i>
Momenti del parto	<i>Partus momenta</i>
Monticello di venere, o pettignone	<i>Mons veneris, Pecten, Pubes</i>
Morte appartenente v. asfissia	

Μήνιγξ, Ὑμὴν, Χιτῶν

Ὑμηνες τῷ ἐμβρύῳ

Μυξώδης δέρρις

Δέρραιοις

Ἀνθερέων, Γένειον

Μεσεντέριον

Γυναικεία, Καταμήνα Ἐμ-

μήνιος, Ἐμμηνος, Μη-

νιαῖα κάθαρσις

Ἐγκάθισμα Gorg.

Ῥαχίτης, Νωτιαῖος μυελός

Ῥάχετρον

Βδέλλα

Σπλῆν

Tab. III.

Tab. CLV. CLVIII.

Tab. I.

Tab. CXX. CXXI.

Tab.

Tab. CXXIV. CXXV.

Tab. XXXI.

Μύλη

Μυλόσαρξ

Λεχῶται ὥραι

Ἡβη Κτεῖς

Tab. I. CXXXIII.

Morsi di corpo	Ventris ormina
Franc. <i>Tranchees</i> .	
Mostro abortivo	Monstrum abortivum
Mostruosità	Monstruositas
Movimenti del feto	
di rimbalzo, o sia	
tramutanza	
Franc. <i>Ballotement</i>	
Mucillaggine	Mucositas
Mucillagginosi umori	Humores mucosi
Muco, o Mucco	Mucus
Mucose membrane	<i>Membranae mucosae</i>
Mucosi, v. mucillaggino-	
si umori	
Muscoli	<i>Musculi</i>
Muscolo	<i>Musculus</i>
Muscoli dell'addome, o	<i>Musculi abdominis</i>
basso ventre	
degli articoli infe-	<i>artuum inferio-</i>
riori	<i>rum</i>
superiori	<i>superiorum</i>
erettori del clitoride	<i>erectores clitoridis</i>
glutei, o delle na-	<i>glutei</i>
tiche	
del petto	<i>pectoris</i>
del tronco	<i>trunci</i>

Στρόφοι

Αποφώλιον
Τερατώδες

Βλέννα, Πλέννα, = Μύξα =
Gorr.

Mũe

Tab. LV. LVI.

Tab. LII ad LXXXIII.

Tab. CXXXIII.
CXXXVIII.

Tab. LXXVII.

Tab. LXXI.

Tab. LXI. ad LXXIII.

Muscolo costringitore o sia sfintere dell'ano	<i>Musculus constrictor seu sphincter ani</i>
esterno	<i>externus</i>
interno	<i>internus</i>
della vagina	<i>vaginae</i>
elevatore dell'ano	<i>elevator ani</i>
iliaco interno	<i>iliacus internus</i>
otturatore interno	<i>obturator internus</i>
pettineo	<i>pectineus</i>
psoas	<i>psoas</i>
grande	<i>magnus</i>
piccolo	<i>parvus</i>
sfintere v. costringitore	<i>sphincter vel constrictor</i>
Muso v. bocca di tinca	

N

Naso	<i>Nasus</i>
Natiche	<i>Clunes</i>
Nato di fresco, bambino	<i>Puer recens natus, pusio</i>
Natura, v. vagina	
Nausea	<i>Nausea</i>
Nervi	<i>Nervi</i>
intercostali	<i>intercostales</i>
sacri	<i>sacri</i>
spinali	<i>spinales</i>
vaghi	<i>vagi</i>
Ninfe v. piccole labbra	<i>Nymphae</i>
Nutrice, o balia	<i>Nutrix</i>

Tab. CXXXIII.

Tab. CXXVIII.

Tab. CXXXIII.

Tab. CXXIX.

Tab. LXXVIII.

Μυκτῆρ, Ρ'ιν, Ρ'ις
 Γλυτοῖ, Tus. Προχῶναι,
 Πυγαῖ
 Ἀρτιγέννητος, Ἀρτετόκος

Tab. I. CII.

Tab. II.

Ναυτία
 Νεύρα, Τόνοι Gorr.

Νύμφαι
 Τιτθίς, Θηλῶ, Θρέπτρια

Tab. CXXXIII.

Obliquità dell'utero	Uteri obliquitas
Occhi	Oculi
Occipitale estremità	Occipitalis extremitas
Occipite osso	Occipitis os, occiput
Omento	Omentum
Omero osso	Humerus
Operatore, chirurgo v. maestro	
Operazione	Operatio
cesarea	Caesariana Sectio
Orbite, gl'incavi ossei nei quali stanno gli occhi	Orbitae, oculorum sedes osseae
Orecchie, o orecchio	Aures, auriculae, auricula
Orecchietta del cuore v. cuore	Cordis auricula
destra, o anteriore	dextera, vel an- terior
sinistra, o poste- riore	sinistra seu po- sterior
Orifizio dell'uretra mu- liebre	Muliebris urethrae oscu- lum
dell'utero	os uteri
esterno	externum
interno	internum
Ossa, e osso	Ossa, os

Παρέγκλισις τῆς ὑστέρας
ὀφθαλμοὶ

Tab. I. CII. CIII. CIV.
CV.

Γόνιον Gorr.
Ἐπίπλοον

Tab. V. VI. XIII.
Tab. CVIII.
Tab. XXII.

Αὐτοπεργία, Ἐγχείρησις

Ὀπώπια Foes.

Tab CXIV. CXV.

Ὠτα, Οὖς

Tab. XCVI. XCVII.
XCVIII XCIX. C.
Tab. de corde.

Ὠτα, Ὑμένες ὠτοειδεῖς.
Gorr.

Στόμα τῆς ὑστέρας
ἐξώτερον
ἐνδότερον
Ὄστᾱ, Ὄστῆν

T. CXXXIII. CXXXIV.

Ossa delle anche o sia dei fianchi, v. anche del bacino v. ba- cino delle cosce o fe- mori, v. fe- more degli ilii v. ilio parietali v. pa- rietali del palato del pube v. pube temporali v. tem- porali	<i>Ossa coxarum</i>
Osso coccige v. coccige coronale o frontale v. coronale osso cribroso v. etmoide del cubito v. cubito cuneiforme v. sfe- noide frontale v. coronale ilio v. ilio e ilii ischio, o scio v. ischio occipitale v. occi- pite del pube v. pube sacro sfenoide, o cunei- forme	<i>Os sacrum</i>

Λαγώνων, ἢ Κενεώνων ὀστᾶ

T. XXIX. XXX. XXXI.

Τῆς ὑπερώης ὀστᾶ

Tab. XI.

Γέρον ὀστέων

Tab. XVI.

Otturamento , v. atre-
te, e atreti

Otturatore interno, mu-
scolo

Ovaja

Ovo umano

*Obturator internus, mu-
sculus*

Ovarium

Ovum humanum

P

Padiglione , v. coppa
della tromba ec.

Palato

Palingenesia

Palma della mano

Papilla v. capezzolo

Paralisi

Parti distintive del sesso
muliebre

Partorire

Palatum

Regeneratio

Vola manus

Membrorum resolutio

*Loca, seu organa mulie-
bria*

Parturire

Passione d'animo

Pelo

Pelle v. cute

Pelvi ossca, v. bacino

Perdere la cognizione

Perdita di sangue

Perineo

Mentis aegritudo

Pilus

*Conscientiam sui amitte-
re, Sui compos non esse*
Haemorrhagia

Perinaeum

Tab. CXXXIII.
 Tab. CXXXIV.
 Tab. CLXVI. CLXVII.
 CLXVIII. CLXIX.

Ὑπερώα
 Παλιγγενεσία
 Ἀγὲς Gorg.

Tab. CXV. ad ossa XI.

Tab. I.

Παραλύσις
 Ὀργανα γυναικεῖα, Τόποι

Tab. CXXXIII.

Ἀπὸτικταν, Ἐπιτίκταν,
 Τίκτειν, Τεκνῶν

Ἄχος
 Θρῖξ

Tab. CXI.

Ἀιμορραγία

Κοχάνη Μεσάσχελον Tus.
 Πέρνηος

T. CXXXIII. CXXXIX.

Peritoneo

Peritoneum

Pessario

Pessum, pessarium

Pertineo muscolo

Pectineus musculus

Petro, o sia torace

Pectus seu thorax

Piant'animale, Zoofito

Piede

Pes

d'oca

anserinus

Pienezza

Pinguedine v. grasso

Piumacciolo, o pezzetta

Palvinulum

Placenta, secondine

Placenta, Secundinae

Plessi, v. intrecciamenti

Polipo dell'utero

Uteri polipus

Polmonare

arteria

Pulmonaris) seu pulmo-
arteria)
vena) naria vasa

vena

Poplite, o garetto

Poples

Poppatojo

Exsuctorium

Porte del fegato

*Portae Hepatis*Posizione naturale del
feto entro l'utero*Foetus in utero pro ut
natura positus*

Περιτόναιον, Περιτόνεος,
Περιτόνιον, Σκέπασμα,
Πεσσόν

Θώραξ, Στήθος

Ζωοφυτὸν

Ποῦς

Σπλήνιον

Δεύτεριον, Δεύτερα

Πολύπους, ut de narium,
(Gorr.) sic de uteri
morbo recte potius
quam Κέρκωσις? usur-
pari potest? Nam ec-
Κέρκωσις videtur po-
tius significare quan-
dam Κλειτορίδος mon-
struositatem

Πεύμωνος ἀγγεῖα

Ἰγνύς, Καμπή Gorr.

Πύλαι Ἡπατος

Tab. CXXXVIII.

Tab. LXXIX.

Tab. I. ad ossa IV. V.

VI. VII. XVIII.

Tab CXXXIV.

Tab. CLVIII. CLXVIII.

Tab. III. XCI.

Tab. II.

Tab.

Tab. CXL.

Predella da partorire	Sella perforata
Prepuzio del clitoride	<i>Praeputium clitoridis</i>
Primaiaola, o primipara	Primipara
Processi spinosi delle vertebre	<i>Vertebrarum apophysis spinosae</i>
Prolasso, o discesa	Prolapsus
Protuberanze ischiatiche, o sciatiche	<i>Ischii ossis tubera</i>
Psoas muscolo	<i>Psoas musculus</i>
grande	<i>magnus</i>
piccolo	<i>parvus</i>
Pube	<i>Pubes</i>
Puberta, o pubescenza	Pubertas
Pudende, parti segrete ec.	<i>Pudendum muliebre</i>
Puerpera, che ha partorito di fresco	Puerpera
Franc. <i>Femme encouche</i>	
Puerperio, il tempo consecutivo al parto	Puerperium
Puerperj v. lochj	Lochia
Pulcella o fanciulla, o zitella	Puella
Punta dello sterno	<i>Cartilago mucronata seu ximphoides</i> , vel ensiformis
Putredine o putrescenza	Putredo

Λάσανον Ἀνακλιντήριον ,
 Ἀνάκλιτος δίφρος, *Foes.*
 Κλειτορίδος ἀκροποσθία ,
 Ἀκρηβυστία
 Πρωτογόνος, Πρωτοτόκος
 Λάτοχος *Gorr.*

Tab. CXXXIV.

Tab. XIV. XV. XVI.

Πρόπτωσις

T. XXIX. XXX. XXXI.

Ἀλώπεκες, Ὑόσι *Gorr.*

Tab. LXXVIII.

Ἰβη
 Ἀντιπαιδία, Ἐφηβεία ,
 Ἐθηβία
 Βάβαλον
 Λεχῶ, Λεγωῖς γυνή, Λόχος ἡ
 Παιδοτόκος, Τετοκῦια

Tab. I.

Ἀποκύησις

Λοχεῖα
 Ἀλέκτωρ, Κόρη, Κορίδιον ἡ

Ξιφοειδὴς ἐπίφυσις

Tab. IX.

Σαπρία, Σήψις

Raccogliere , ricevere , o levare il parto della donna Franc. <i>Accoucher la femme</i>	Obstetricari
Raggio , o radio osso Reciso	<i>Radius</i> Cuticulae abrasio , vel excoriatio
Regioni del corpo Reni le reni reni , organi che se- parano l'orina	<i>Corporis regiones</i> Lumbi <i>kenes</i>
Reposizione , o riduzio- ne d'ogni specie di ernia intestinale	Organorum , quae her- niam constituunt , re- fusio , vel repositio
Riscaldamento della pel- le con rossore	
Riscontro col tatto del dito , esplorazione , o toccamento Franc. le <i>Toucher</i>	Exploratio
Riscontrare , e esplorare l'utero col dito Franc. <i>toucher</i>	Uterum digito immisso explorare
Rottura , delle ossa, dell'utero	<i>Fractura ossium</i> Uteri ruptura
Rutto	Eructatio

Μαιεύεσθαι

Κερκίς, Παραπήχιον
Δίατρημμα

Tab. I. II.

Νεφροί

Tab. CXXVI. CXXVI.

Α'ποθέσις

Ε'ρύθρημα

Παραφᾶν, τὴν ὑστέραν

Α'πόθλασμος, Α'πόθραυσις,
Κάταγμα Gorr.

Ε'ρυγῇ

Sacco, o borsa delle acque dell' amnio	
Sacri fori	<i>Foramina sacri ossis</i>
anteriori	<i>antica</i>
posteriori	<i>postica</i>
Sacro-iliache sinfisi	
Sacro ischiatici incavi	
Sacro, osso v. osso	
Sagittale sutura	<i>Sutura sagittalis</i>
Sangue.	<i>Cruor, sanguis</i>
mestruo	<i>menstruus</i>
Shellicatura	<i>Umbilici indecora pro-</i> <i>minentia</i>
Scaldaletto	<i>Excalefactorium</i>
Franc. <i>bassinoir</i>	
Scapula osso v. osso	<i>Scapula</i>
Scheletro umano	<i>Humanorum ossium exic-</i> <i>catorum universa com-</i> <i>pages vel syntaxis aut</i> <i>schæleton</i>
donnesco	<i>muliebre</i>
Schizzetto per l' utero	
Scilinguagnolo, v. filetto	
Sciringa	<i>Syringa, instrumentum</i> <i>chirurgicum ad uri-</i> <i>nam eliciendam, ec.</i>
Sciringare, o la scirin	<i>Urinam educere immissi</i>
gatura	<i>invesicam syringa ec.</i>

Tab. XIV.

Tab. VI. VII.

Ὁβελιαία, Ραβδοειδής
 Ραφή
 Αἷμα
 Καταμήνιον αἷμα Γυναικείον
 ὁρμή Tusc.
 Εἰς μὲν Φαλσὸς Gorr.

Tab. IV. V. XXI.

Tab. IV. V. VI.

Ἐμὸς πλάτη
 Σκελετός

Tab. VII.

γυναικείος
 Μητρεγχύτης

Καθετήρ

Καθετηρισμός

Scirro

Sconciarsi v. abortire

Sconciatura v. aborto

Scrobicolo del cuore, o
fossetta dello stomaco

Seni uterini

Sincondrosi delle ossa del
pubeSlontanamento reciproco
delle ossa

Spina dorsale

Spinale midolla

Spinali nervi

Spine dell'ischio

Spinosa superficie ester-
na, o posteriore dell'
osso sacroSpinosi processi delle
vertebre

Sputacchiamento

Starnuto, o sternuto

Steatoma, v. tumore

Sterile donna, volgarmen-
te del cento

Sterilità

Sterno

Scirrus

*Scrobiculus cordis**Sinus uterini**Ossium pubis, mediante
cartilagine, symphysis**Ossium declinatio, vel
a sua sede remotio**Spina dorsi**Spinalis medulla**Spinales nervi**Ischii ossis spinæ**Ossis sacri exterior seu
postica superficies echi-
nata, seu spinosa**Vertebrarum processus
spinosi, vel spinosæ
apophyses**Salivæ crebra sputatio**Sternutamentum, sternu-
tatio*

Sterilis

Sterilitas

Sternum

Σκῆψος

Αντικάρδιον

Tab. I.

απ Κοτυληδόνες? Gogg.
 Συγχόνδρωσις Gogg.

T. XXIX. XXX. XXXI.

Ἐκκλησις Foes.

Ἀκνηστis, Ρ'ἄχις
 Ρ'αχίτης Νωτιῶιος, Ψωί-
 της μυελος

Τὸ Ἐπιπολῆς ἐχινώδες τῷ
 ἱέρει ὁστῷ

Tab. XVI.

Πτυάλισμος

Πταρμυς

Ἀ"κυθος, Ἀ"κυτος, Ἀ"τεκνος,
 Στεῖρα

Ἀ'γεννησία, Ἀ'γονία, Ἀ'τε-
 κνία, Στείρωσις

Στέρνον, Στήθος, Ξιφοῖδης
 ἐπίφυσις

Tab. XX.

Stitichezza

Franc. *costipation*

Stomaco, o ventricolo

Strappamenti, e strap-
pamento

Stuella grande, o zaffo

Franc. *le tampon*Superfetazione, e super-
fetazioni

Sutura

coronale

lambdoidea

sagittale

squamosa

vera

Svenimento v. mancanza

T

Tallone

Tanaglia finestrata, v.
forcipe

Tegumenti

dell'addome
comuni

Temporalì ossa

Tendine

Tendinoso

Testa, o capo

Alvi segnitie

Stomachus, ventriculus

Turunda, pessum

Superfoetatio, superfoe-
tationes

Sutura

*coronalis**lambdoidea seu lam-
bdiformis**sagittalis**squamosa*

vera

*Talus**Integumenta**abdominis
communis**Ossa temporum**Tendine**Tendinosus**Caput*

Γαστήρ Gorg. Γαστριδίον
 Ἀώσπασμα, Ἀώσπα-
 σματα

Πεσσόν, Μοτόν, Μοτός
 Foes.

Ε'πικύημα Ε'πισύλληψις
 Ε'πίγονα Foes.

Ἀ'ρμη, Ρ'αφῆ

Στεφανιαία

Λαμβδοειδής

Ὁβελαιά

Λεπιδουαῖος, Προσ-
 κολλήμα λεπι-
 δοειδής Gorg.

Ἀστράγαλος

Προγαστρίδια

Κροταφοί

Ἀπονεύρωσις, Τένων

Κεφαλῇ, Κράνον

Tab. CXIX. CXX.

Tab. XXXVIII.

Tab. VIII. XIII.

Tab. III.

Tab. I. II. ad ossa IV.
 V. VI. VII. XII. XIII.

Tibia, o stinco

Tisana

Toccamento v. riscontro

Torace o petto

Torso

Tralcio v. cordone umbilicale

Tramezzi membranosi

dell'utero
della vagina

Trombe del Falloppio

Tuberosità, v. protuberanze ischiatiche

Tumefazione

Tumore

acquoso
ascessoateroma
marcioso, o suppurato
meliceride

Tibia

Ptisana

*Pectus, Thorax qui a graecis dividebatur in quinque partes quarum postremas ad articulos superiores nuperi referunt**Truncus**Objectacula vel septa membranacea, obices in utero in vagina**Tubae Falloppianae, vel uteri cornua**Intumescencia, tumiditas*
Tumoraquosus
abscessus, seu apostema
pultaceus
purulentus
meliceris

Κνήμη

235
Tab. IV. V. VI. VII.
XXXIV. XXXV.

Πτισάνη, Πτισσάνη *Foes.*
quem vide

Θώραξ, Στέρνον, Κίθρος,
Στήθος *Gorr.*

Tab. I. ad ossa XXVIII.
XIX. XX.

Στέρνον, Νῶτον, Πλευράι,
pectus, dorsum, costae,
Κλείδες, Ὠμοπλάται
claviculae, scapulae

Προβλήματα *Foes.*

Κέρατα, Πλεκτάναι *Gorr.*

T. CXXXIV. CXXXV.

Ἀνοίδησις

Ὄγκωμα

ὕδροαιδές

ἀπόσθημα

ἀθέρωμα

πυοαιδές

μελικηρίς

dell'osso, o esostosi
 sanguigno
 scirroso
 sieroso
 steatoma

ventoso, o flatulento

exostosis, seu ossis tumor
 sanguineus
 scirrosus
 serosus
 adiposus vel sebaceus
 flatulentus, vel flatuosus

U

Ulcerette della bocca
 Ulna

Oris ulcuscula
 Ulna

Umbilicale cordone v.
 cordone

vena

Umbilicalis vena

Umbilicali arterie
 vasi

Umbilicales arteriae

Umbilico, o bellico

Umbilicus

Uncino da estrarre il
 feto

Uncus

Unghia

Unguis

Unzioni

Linimenta

Uovo umano

Ovum humanum

Uraco

Uracus

Ureteri

Uretheres

Uretra

Urethra

Utero, o matrice

Uterus, matrix

ἐξόστωσις

αἱματικὸν, αἱματινὸν

σκιρῶδες

ὀρῶδες

στεατώδες

πνευματώδες

Ἀφτάι

Ἀγκοίνη, Πήχυς

Tab. IV. V. VI. VII.
XXIII.

Ὀμφαλὸς, Πρότμησις
Ἐμβρυοθλάστῃς, Πίσστρον
Foes.

Tab. I.

Ὀνυξ

Ἐπαλείμματα

Tab. XXX.

Ὀυραχὺς

Ὀυραναί, Ὀυρητῆρες

Ὀυρήθραι

Ἀγγος, Δελφὺς, Μήτρα,

Tab. CXXXIV.

Μήτρη, Νηδὺς

Vagina o sia condotto vulv-uterino o natura	<i>Vagina muliebris , seu vagina uteri</i>
Varici	Varices
Vaschetta a cavalletto, o bagno a sgabello Franc. <i>Bidet</i>	
Vasi arteriosi	<i>Arteriosa vasa</i>
linfatici	<i>Vasa lymphatica</i>
sanguigni	<i>Vasa sanguinea</i>
uterini o dell'utero	<i>Uteri vasa</i>
venosi	<i>Vasa venosa</i>
Vena cava delle porte , o porta	Vena cava portarum
Ventre basso v. addome	
Ventricolo v. stomaco del cuore destro , o an- teriore sinistro o po- steriore	<i>Cordis ventriculus dexter vel anterior sinister vel posterior</i>
Vergogne ec.	Pudendum muliebre
Vertebre del collo del dorso false dei lombi	Vertebrae colli dorsi spuriae , seu nothae lumborum
Vertice o sommità della testa	<i>Capitis vertex</i>

Αἰδοῖτον γυναικεῖτον

Ἰξίαι Gorr.

Tab. CXXXIV. et in
reliquis ex Huntero.

Tab. III.

Tab. III. XCI. CXXXII

Φλῆψ μεγίστη

Στελεχία, μεγά-
λη φλῆψ Gorr.

Tab. CVII. CLXXI.

Αἰδοῖδν, Βαβᾶλον γυναι-
κεῖτον

Στροφεῖς, Στρώφιγγες
Κύβοι Gorr.

Tab. V. XIV.

Tab. V. XVI.

Tab. V. VII.

Κορυφή Gorr.

Tab. V. XV.

Vescica dell'orina
 Vescichetta del fiele, o
 cistifellea
 Vescichette
 Vescicolare mola v. mola
 Vette, o leva
 Viscere muliebri
 Vizj di conformazione
 del bacino
 della testa del feto
 Vomito
 Vulva, o conno
 Vulvo-uterino canale ec.
 v. vagina

Z

Zaffare
 Franc. *tamponner*
 Zaffo, stuello, o gran
 turacciolo
 Franc. *le tampon*
 Zavorra degl'intestini
 Zitella o pulcella
 Zoofito
 Zoppicamento
 Zoppo
 Zotico

Vesica urinaria
Vesicula fellea
Vesiculae
Vectis
Viscera muliebria
Vitia structurae pelvis
capitis foetus
Vomitus
Cunus, pudendum mu-
liebre, vulva

Turundam seu pessum
inijcere
Turunda, vel pessum
Intestinorum saburra
Puella
Zoositum
Claudicatio
Claudus
Rudis

Κύστις Ουροδόχος
Κύστις Χοληδόχος Gorr.

Tab. CXIX.

Αναφορεὺς, Μοχλὺς
Σπλάγχχνα γυναικεῖα

Tab. CXI. CXII.

Εἴμετος
Γῆταρ, Σάρων Gorr.

Tab. CXI.

Πεττὸν, πεσσὸς

Ζεώφυτον
Χώλωμα
Δύσχωλος, Χωλὺς

Pag. vers.

5	9	contribuiscano	contribuiscono
7	5	ed	ad
9	11	Ostretricia	Ostetricia
ivi	33	organizzazione	organizzazione
16	26	pianti	piante
17		il registro del fogl. 2.	
		T. II.	T. III.
19	1	Ostretricia	Ostetricia
21	2	indivia	invidia
23	23	Campagnole	campagnuole
ivi	28	Spedaie	Spedale
ivi	ivi	qualunqde	qualunque
24	14	parti-colarità	particolarità
26	29	secondo	seconda
28	16	svegliate	svegliata
ivi	30	Lu	Lo
29	23	bon	ben
30	21	l'adici	radici
31		nota 2. a quel	a qual
32	24	arcuccie	arcuccio
ivi	27	almosfera	atmosfera
35	2	(217. ec.)	(21. settembre)
37	17	cosa	casa
ivi	18	dipenda	dipendo
ivi	29	sesanta	sessanta
40		nota 1. natnrelle	naturello
41	2	prefezione	prefazione
ivi	3	Chabanis	Cabanis
ivi	4	Rousset	Roussel
42	26	usate	nsati
43	6	caldani	Caldani
45	1	fenomeno	fenomeni
46		ultimo (Accuehur)	(Accoucheur)
51	10	esama	esame
56	22	av	Xav
ivi	34	cruiskank	Kluykens
57	23	mestruzione	mestruazione
58	12	evacuaziene	evacuazione

59	7	stetiali	sterili
ivi	29	<i>claussier</i>	<i>Chaussier</i>
65	23	da	dal
66	2	per	par
ivi		ultimo affatte	affatto
ivi		nota v 2 promberanti	protuberanti
68	3	della	dalla
69	18	che	chi
72	19	<i>Ballottement</i>	<i>Ballottement</i>
73	4	<i>φύσιος</i>	<i>φύσιος</i>
ivi	7	<i>πρασύν φθόριον</i>	<i>πρασόν φθόριον</i>
ivi	8	<i>κὰι</i>	<i>κὰι</i>
ivi	20	apposto	opposto
75	2	e	è ^{ma}
76	9	<i>Schreger</i>	<i>Schlegel</i>
77	11-12	ap-apoggio	ap-poggio
78	8	quello	quello
81	14	parsorisca	partorisca
85	10-11	camminare ve- ramente	camminare; veramente
ivi	24	Janner	Jenner
88	11	asiaticoo	asiatico, o
89	8	1712.	1721
ivi	16-17	aespicioj	auspici
90	1	orientalii	orientali
91		nota v. 9 comminasse	comunicasse
95	10-11	<i>Le rey</i>	<i>Le Roy</i>
98	9	oon-comodo	comodo
104	6	medicine	medicina
106	2	questi	quest'
106	2-3	smem-brarla	smem-brarla
ivi	5	dell	dall
113	8	<i>Bardigalam</i>	<i>Burdigalam</i>
ivi	9	<i>Mniadi</i>	<i>Manialdi</i>
ivi	10	conjun	conjuux = Sic
ivi	15	1501.	1591.
114	13	<i>δυστοχίας</i>	<i>δυστοχίας</i>
ivi	15	peatur	beatur
ivi	22	ut	et
ivi	23	deferunt	deserunt
116	1	<i>villichabrolium</i>	<i>Villechabrolium</i>

ivi 33 rea	rei
117 8 extubumus	exhibuimus
ivi 22 ἡδίστα	ἡ δόξα
ivi 23 αἰ ὤνος Αμην	αἰῶνος Αμην
120 1 facoltà	facoltà
ivi 8 naturali; l'esito	naturali l'esito
ivi 16 <i>Accouchemens</i>	<i>Accouchemens</i>
ivi 24 porti	parti
121 30 proposita	proposito
123 9 ?	T.
127 3 creature	creature
ivi 9 18573.	10573
128 6 nos	205
ivi 14 charles Town	Charles-Town
ivi 33 cumque	cumque
130 7 vi si sia	vi sia
ivi 14 cho	cho
ivi 29 primativq	primario
131 5-6 se-voro	severo
132 7 frutionem	fruitionem
ivi 23 CCC.	CCL.
133 1 presistendo	persistendo
ivi 25 estunua	estenuata
ivi 31 propoñdeva	propendeua
134 12 <i>oservations</i>	<i>observations</i>
ivi 17 attaccato	attaccato
133 34 descrivano	descrivono
136 1 osservazione	osservazione
ivi 21 <i>Regeolamento</i>	<i>Regolamento</i>
ivi 25 fenomeni	fenomeni
ivi 29 Vanswieten	Vanswieten
142 17 basse	basso
144 11-12 dons-ne	don-ne
148 18 La	Le
152 dopo d'Aruct	† Asdrubali * *
154 dopo Mauriceau *	† Mercuriale
ivi dopo Millot *	† Monteggia * *
ivi col. 2 dopo Galletti	
1701 corr.	1791
155 col. 1 Stein vers *	Stein * vers di Monteggia

- 150 1 coffea arabica occi- Coffea Arabica =
dentali occidentalis
- 160 19 col. 3 Moschifenes moschiferus
- 162 14 col. 3 Josciema josciamo
- 165 Greco col. 3 vers. 2
Ε" κβ-ροματα Ε" κ= βροματα
- 165 Gr. v. 4 Διαφθορῇ Διαφθορὰ
- ivi Gr. v. 10. Πρόφορος Πρόφορος
- ivi ultimo Ρόφος Ράρος
- ivi Gr. v. 6. Ἀλλαντοεί- Ἀλλαντοειδῆς Gorr.
δης
- 167 Gr. v. 2 συμφυσεῶν συμφυσέων
- ivi Gr. v. 13 Πρωκτός Πρωκτός
- 168 v. ultimo col. 2 su- v. 1 in linea col superiori
periores della colonna prima
- 169 Gr. v. 5 Ε'πίφυσισ Ε'πίφυσισ
- 171 Gr. v. 3 Α'πόστημα Α'πόστημα
- ivi Gr. v. 7 Σχηματισμος Σχημάτισμος
- ivi Gr. v. 9 γεννήτικα γεννητικά
- 172 Canale a linea con canalis sive
venoso ductus venosus
- 173 Gr. v. 3 Λέγνα Λέγνα
- ivi Gr. v. 11 πτέρνα, πτέρνη Πτέρνη
- 177 7 dopo Τράχηλος αγγ. της κύστεως
- 177 Gr. v. 9 Αντιστερνον Α'ντίστερνον
- ivi col. 4. XXIX. CXXIX.
- 178 16 falloppio Falloppio
- 179 col. 4. 3. CL. CIL.
- 181 Gr. v. 9 Ὀστῆν ὀστῆν
- 182 v. 10 incisiv incisivi
- ivi v. 11 masciellari, o mo- mascellari, o mo-
lar lar lari
- ivi v. 13 sapientiae sapientiae

183 v. 2 alla linea di cor. *Kαρδία*, e la citazione
delle T. CLXXI. eo.

ivi Gr. v. 6. *Ε'πιδηρμὶς* *Ε'πιδερμὶς*

184 v. 16 coll' 2 utero uteri

185 Gr. 4 *Δίαφραγμα* *Διάφραγμα*

ivi col. 4 ultimo XXVII. XXXIX.

186 col. 2 5-6 *an-nicularis* au-ricularis

189 v. 17 nella linea d'epi-
gastriche la citas. della T. CXXXV.

190 v. 13 *exostis* exostosis

192 v. 1 *corpis* corporis

ivi v. 12 nuovo uovo

196 v. 4 *fremulo* frenulo

ivi v. 14 *olitoride* olitoride

197 col. 4 10 XXXIII. CXXXIII.

200 col. 2 4 *timpanica* tympanica

201 Gr. v. 2. *λευκοφλε-*

γματίας si cancelli

202 v. ultimo *Icteros* an Icterus?

208 13 *Μανκανζα* Mancanza

ivi 23 *Μασοella* Mascella

210 ultimo appartenente apparente

211 Gr. 7 *Καταμηνα* *Καταμήνια*

ivi ultimo *Κτείς* , *Κτείς*

212 primo ormina tormina

215 col. 4 CXXVIII. LXXVIII.

221 Gr. penultimo *Αἰμορ-*

ραγία *Αἰμορραγία*

222 *Palvinulum* Pulvinulum

223 Gr. si cancelli? dopo *Κέρκωσις*

e nell' annotazione istessa *quan-dam, quamdam*

ivi 18 *Πνεύμωνος* *Πνεύμωνος*

224 col. 2 4 *Αποφλ* *Αποφyses*

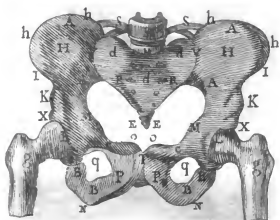
ivi col. 1 13 *Puberta* Pubertà

ivi col. 2 19 *Χιμφοιδες* Xiphoides

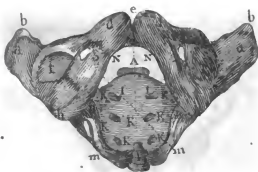
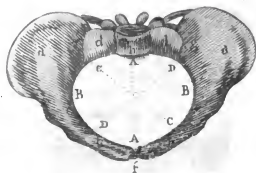
225 Gr. 18 invece del *ι* la virgola al suo posto

228 col. 2 11 12 *ex-icca-*
torum *ex-siccatorum*

228 penultimo immissi	immissa
229 Gr. 4 Γυναικειον	Γυναικειον
233 6 Επισυλληψις	Επισύλληψις
ivi 9 Οβελαῖα	Οβελαῖα
ivi 11-12 λεπι-δοειδης	λεπι-δοειδης
234 col. 2 11 obices	obices
237 Gr primo Εξόστωσις	Εξόστωσις
ivi col. 2 XXX.	CXXX.
239 Gr. 4 Στελεχιαῖα	Στελεχιαῖα
ivi Gr. 6 Βαβαλον	Βαβαλον
240 col. 2 16 Zoositum	Zoositum







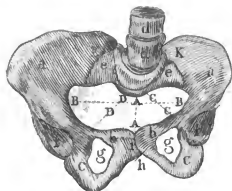
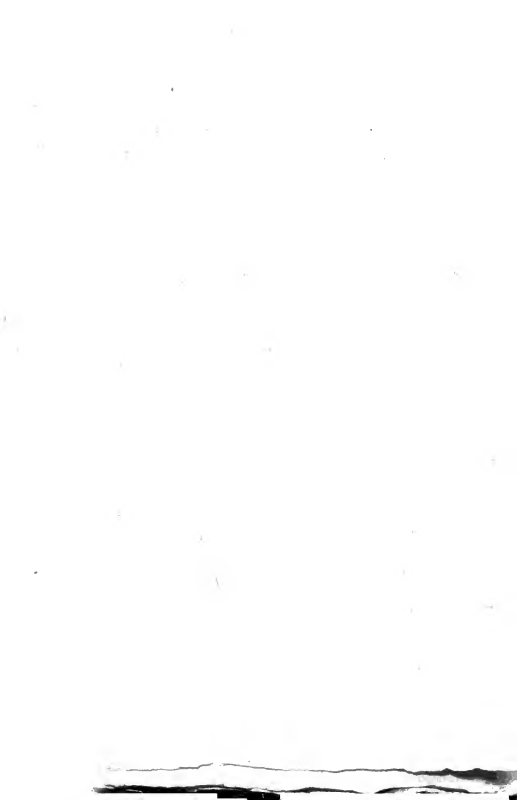


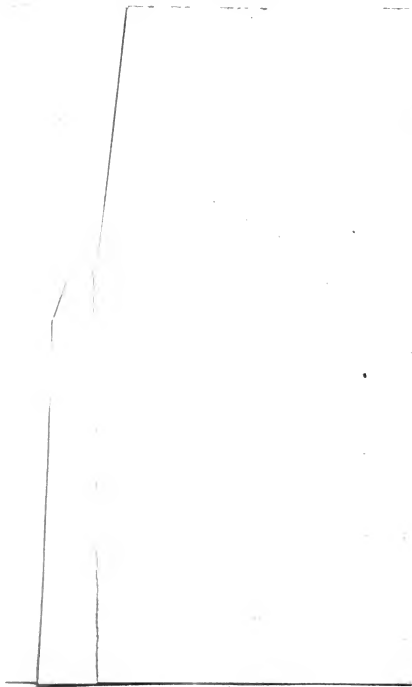
Fig I.



Fig 2.



6.





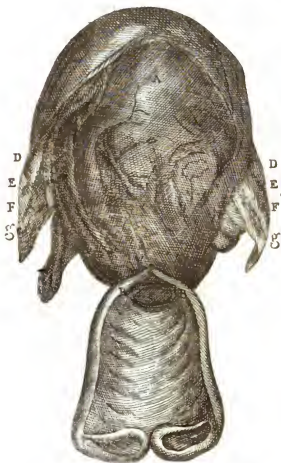


Fig. II.



Fig. I.





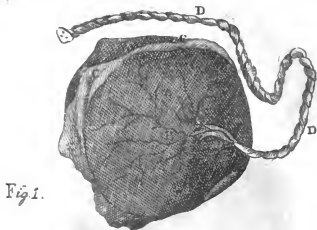


Fig. 1.

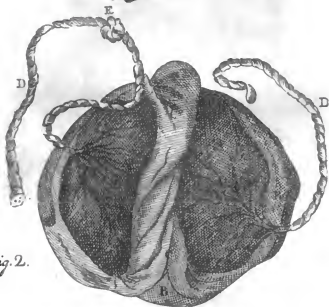
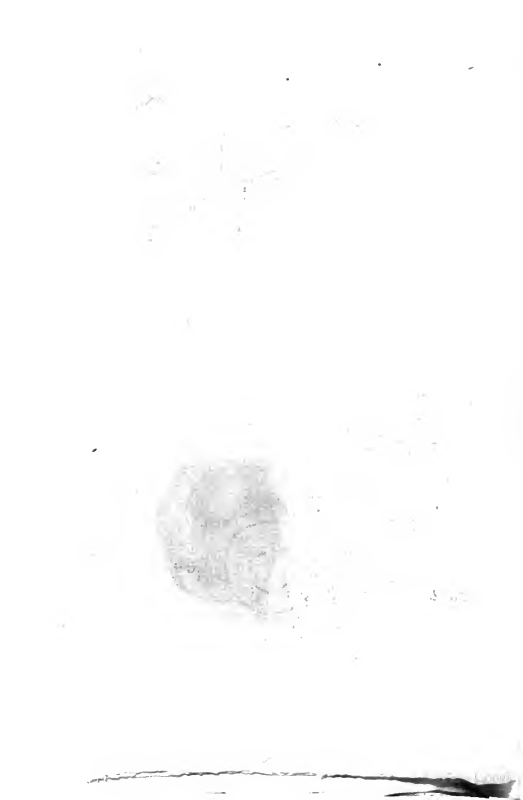


Fig. 2.









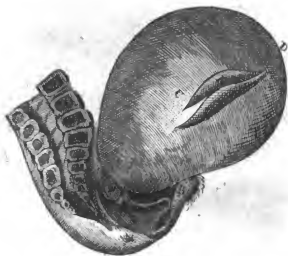




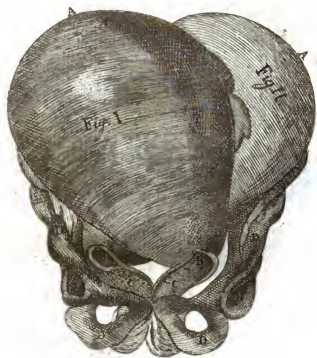










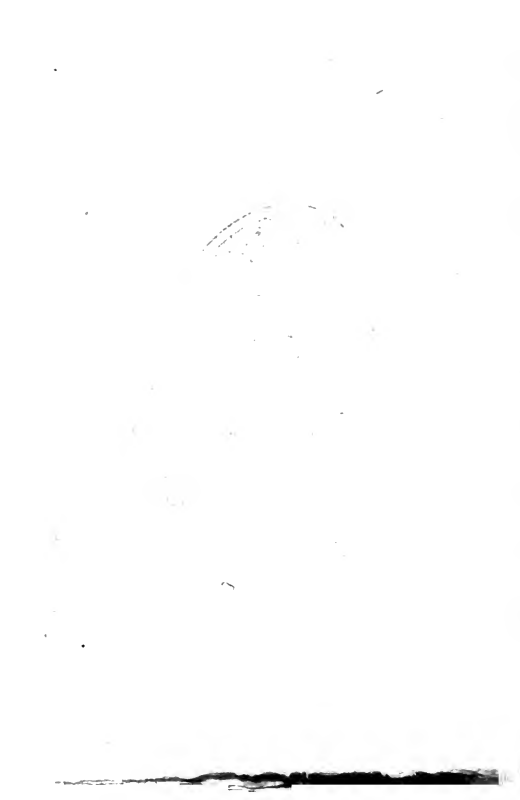










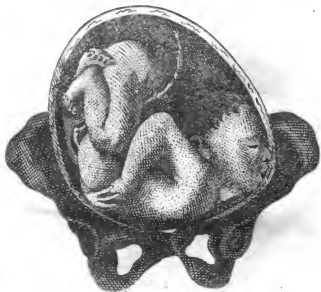






















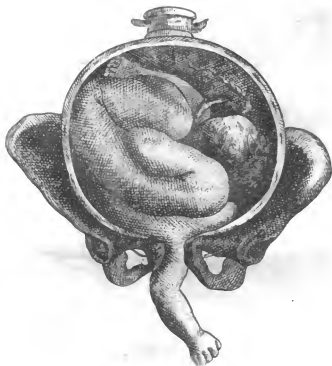


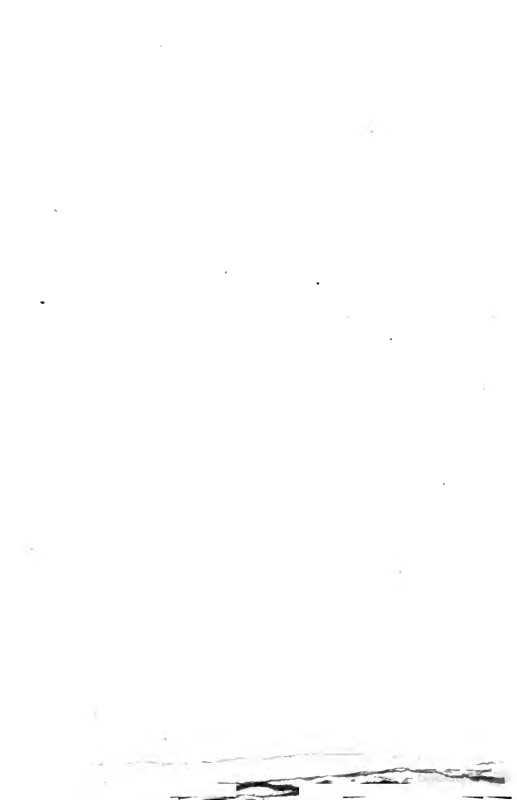










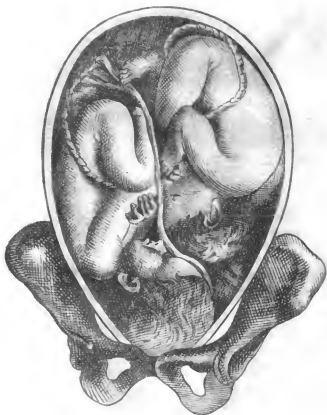












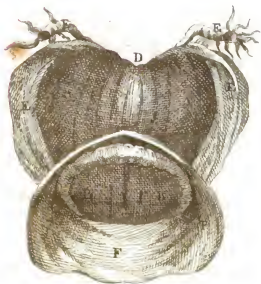












005640287

